



2014 Pillar 3



**Informativa al pubblico
del Gruppo Bipiemme**

Situazione al 31 dicembre 2014



**Banca Popolare
di Milano**

Informativa al pubblico

Pillar 3



Banca Popolare di Milano

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2014: Euro 3.365.439.319,02

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

www.bpm.it

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Indice

Introduzione	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	5
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	37
3. Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR).....	39
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	55
5. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR).....	59
6. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR).....	70
7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR).....	73
8. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR).....	76
9. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR).....	84
10. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio mercato (art. 455 CRR).....	90
11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	102
12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR).....	106
13. Rischio operativo (art. 446 CRR).....	110
14. Attività non vincolate (art. 443 CRR)	113
15. Politica di Remunerazione (art. 450 CRR).....	115
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	134

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “**CRR**” o il “**Regolamento**”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “**CRD IV**” o la “**Direttiva**”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (di seguito la “**Circolare**”) che:

- i. recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ii. indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii. delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In questo contesto, il regime prudenziale si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

- il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l’introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- il **Terzo Pilastro** concerne l’informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull’adeguatezza patrimoniale e sui rischi, ed è stato rivisto per introdurre, fra l’altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Per quanto concerne l’informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell’identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

1. **Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)**

Introduzione

Conformemente al ruolo attribuitogli dalla Normativa di Vigilanza, il Consiglio di Gestione della Capogruppo adotta le decisioni strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi a livello di Gruppo, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e che tenga conto, al tempo stesso, del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna società del Gruppo Bipiemme, per preservare la sana e prudente gestione del Gruppo.

Art 435
co.1, a)
e c)

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla funzione di *Risk Management* della Capogruppo, che ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. La funzione di *Risk Management*, inoltre, collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (di seguito anche "**RAF**") e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come identificazione, misurazione o valutazione, monitoraggio, prevenzione o attenuazione, e comunicazione dei rischi cui il Gruppo è esposto.

A tali fini, la Capogruppo:

- assicura che siano utilizzate metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti;
- coinvolge e rende partecipi gli Organi Aziendali delle controllate circa le scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

Nell'ambito della struttura organizzativa è previsto il Comitato Rischi di Gruppo, che ha l'obiettivo di supportare gli Organi Aziendali nella gestione delle singole tipologie di rischio e dei rischi in ottica integrata ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme. Al Comitato Rischi, che è presieduto dal Consigliere Delegato, sono assegnati, tra gli altri, i compiti di:

- definire il *Risk Appetite Framework*, proponendo al Consiglio di Gestione per relativa approvazione le misure quali-quantitative sui cui si basa il RAF nonché le soglie di *Risk Capacity*, *Risk Tolerance* e *Risk Appetite*;
- deliberare i *Risk Limit* nel rispetto della propensione al rischio definita dall'Organo con funzione di supervisione strategica;
- assicurare la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, tenuta in considerazione anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- definire i criteri da seguire e le attività da svolgere per il processo di controllo sulla gestione dei rischi nonché verificarne l'adeguatezza nel continuo;
- definire e/o richiedere, a seconda dei casi, gli interventi da adottare per eliminare le carenze emerse nei processi di gestione dei rischi;
- verificare nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevolare lo sviluppo e l'applicazione di specifici indicatori capaci di rilevare anomalie ed inefficienze dei modelli di misurazione e controllo dei rischi;
- fornire pareri preventivi in merito alla coerenza delle operazioni rilevanti con la politica di gestione dei rischi;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutto il Gruppo Bipiemme.

Il Consiglio di Gestione di BPM ha costituito al proprio interno nel mese di Novembre 2014 il Comitato Consiliare Rischi, in ottemperanza alla circolare Banca d'Italia n. 285, con funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato Consiliare Rischi:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine (ove istituito in seno al Consiglio di Gestione), i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di *audit*) e le relazioni delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Gestione;

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Gestione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Gestione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte del Consigliere Delegato;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Gestione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine, si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Consiglio di Sorveglianza;
- riferisce al Consiglio di Gestione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- può chiedere alla funzione *audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Sorveglianza.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Gestione, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("*Risk Appetite*") e la soglia di tolleranza ("*Risk Tolerance*");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF e della sua coerenza con il modello di *business*, il piano strategico, il processo ICAAP, il *budget*, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi.

Il Comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti dalle strutture competenti. Il Comitato identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (tipologia, oggetto, formato, frequenza ecc.).

Il Sistema di Controllo Interno (di seguito anche "**SCI**") definisce, in una visione sistemica e articolata, i principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo dei rischi, in particolare definendone il relativo funzionamento e le linee guida d'indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo effettuate all'interno delle Società del Gruppo.

Nell'ambito del più generale processo di creazione di valore per il Gruppo, anche il corretto funzionamento, la formalizzazione e l'aggiornamento del Modello organizzativo del Sistema di Controllo Interno costituiscono condizioni essenziali per il suo mantenimento, stante la necessità che le modalità di svolgimento dei processi di *business* trovino costante e adeguato allineamento con i processi di governo e controllo.

Il suddetto Modello costituisce il riferimento per un'impostazione comune e unitaria a livello di Gruppo, assumendo quali condizioni la diffusa conoscenza dei contenuti, la completa consapevolezza dei presupposti fondanti e la comune accettazione dei valori di riferimento.

La Capogruppo favorisce, altresì, lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale dei rischi improntata anche sull'assistenza della clientela e sull'adeguata informativa a quest'ultima in materia di reclami e segnalazioni. Ciò rappresenta in primo luogo un mezzo di tutela per il cliente e integra, inoltre, il più ampio Sistema di Controllo Interno del Gruppo.

Sulla base anche di quanto emerge dai principi generalmente accettati in materia, dalla Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia e dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A. si può affermare che il Sistema di Controllo Interno costituisce l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture

organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione:

- la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi;
- una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati dagli Organi di Governo del Gruppo;
- la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali;
- l'affidabilità dell'informazione finanziaria e il rispetto delle leggi e dei regolamenti.

L'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno sono indirizzati, secondo le rispettive competenze, da:

- Consiglio di Gestione della Capogruppo, cui spetta la gestione dei rischi e dei controlli interni secondo l'art. 39, comma 2, d), dello Statuto Sociale, fatte salve le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Sorveglianza;
- Consigliere Delegato della Capogruppo, a cui è attribuito il potere di promuovere il presidio integrato dei rischi (art. 45, comma 2, m), dello Statuto Sociale);
- Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, a cui è attribuita la valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*Internal Auditing* e al sistema informativo contabile; verifica altresì il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo (art. 51, e), dello Statuto Sociale);
- Comitato per il Controllo Interno della Capogruppo, che rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consiglio di Sorveglianza svolge le proprie funzioni di controllo e ad esso deve rispondere con una puntuale e tempestiva informativa;
- le funzioni della Capogruppo di *Audit*, che svolge l'attività di revisione e valuta la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, *Compliance*, che ha l'obiettivo di garantire la valutazione della conformità alle norme, e *Risk Management*, in quanto responsabile, a livello di Gruppo, del presidio unitario dei rischi e dell'attuazione dei processi di gestione del rischio.

Il sistema di controllo del Gruppo BPM evidenzia una sostanziale adeguatezza nella valutazione e gestione dei complessivi rischi.

Il Gruppo si è dotato di efficaci presidi adeguatamente formalizzati da cui emergono ruoli e responsabilità chiaramente definiti e separatezza funzionale delle attività. L'impianto normativo di Gruppo è stato oggetto di importanti sforzi di sviluppo e aggiornamento nel corso dell'esercizio 2014, migliorando il presidio dei controlli in capo alla Funzione.

Durante il corso dell'anno sono stati monitorati nel continuo i rischi a cui il Gruppo è esposto, anche grazie ad un pervasivo ed efficace sistema di limiti e, più in generale, al *framework* di *Risk Appetite* di cui il Gruppo si è dotato a partire dal 2013 e che ha ulteriormente evoluto nel corso del 2014. A tal proposito non si segnalano a livello di Gruppo superamenti nei limiti di rischio approvati dagli Organi Aziendali.

Nel corso dell'esercizio sono stati consolidati i sistemi di monitoraggio e *reporting* dei rischi in ottica attuale, prospettica, in ipotesi di *stress* e in ottica di *benchmarking*. Sono dunque misurati i rischi quantificabili, nel rispetto della relativa regolamentazione interna, e valutati e monitorati i rischi non misurabili. Tali attività sono volte a verificare il rispetto di obiettivi e limiti di rischio e l'eventuale attivazione delle procedure di escalation¹. Le attività svolte nell'ambito del sistema di *reporting* assicurano informazioni appropriate agli Organi Aziendali, al *Senior Management*, alle Funzioni di Controllo Interne nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

Si evidenzia la crescita di organico della Funzione *Risk Management* con l'integrazione di nuove risorse con profilo adeguato con l'obiettivo di assicurare, coordinare e garantire una puntuale gestione dei rischi e, più in generale, di tutte le attività di controllo definite dalla normativa esterna di riferimento in capo alla Funzione *Risk Management*.

Le analisi sono state altresì condotte con riferimento alla valutazione dell'affidabilità del processo di gestione del rischio, così come previsto dalla normativa interna attraverso la Circolare-Manuale Metodologico "Verifica Adeguatezza Sistema dei Controlli Interni".

¹Per escalation si intendono le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

1.1 Organizzazione della funzione di *Risk Management*

Il ruolo della Funzione di *Risk Management* (di seguito anche “**FRM**”) è quello di presidiare a livello di Gruppo la gestione dei rischi, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. Tale Funzione collabora, inoltre, alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e ne dà attuazione attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Art 435
co.1, b)

Le principali aree di responsabilità in carico alla FRM sono:

- (a) il *Risk Appetite Framework*, ovvero il quadro che definisce, in coerenza con il rischio massimo assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, i limiti e gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;
- (b) il Processo di gestione dei rischi. In tale area, la FRM:
 - identifica i rischi effettivi e potenziali a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, e in particolare:
 - (i) verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero e (ii) analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - misura o valuta i rischi e, in particolare: (i) presidia lo sviluppo, la convalida e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi di competenza (*inter alia*, il sistema interno di *rating*), delegando, ove opportuno, le FRM che operano nelle società del Gruppo; (ii) fornisce il supporto alle Funzioni competenti in merito al corretto utilizzo dei parametri di rischio; (iii) definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con le funzioni di conformità alle norme, IT e di continuità operativa; (iv) definisce le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali; (v) coadiuva gli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative e (vi) assicura la coerenza dei modelli, dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali;
 - monitora l'esposizione ai rischi, e in particolare: (i) presidia la definizione delle *policy* e dei limiti sui rischi di competenza; (ii) monitora costantemente il rischio effettivo assunto dal Gruppo e la relativa coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture; (iii) sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi e (iv) assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti;
 - contribuisce alla prevenzione e all'attenuazione dei rischi, in particolare: (i) identifica e propone gli interventi di mitigazione del rischio, concordando eventuali specifiche iniziative con le funzioni coinvolte e (ii) supervisiona la gestione strategica delle coperture assicurative del Gruppo BPM;
 - assicura un'informativa periodica agli Organi aziendali circa il profilo di rischio del Gruppo;
 - verifica nel continuo l'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
 - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
 - valuta l'adeguatezza della liquidità e collabora alla valutazione dell'adeguatezza del capitale in relazione alla propensione al rischio, al profilo di rischio del Gruppo e alle condizioni macroeconomiche e di mercato;
 - partecipa alla definizione dei contenuti del resoconto ICAAP e alla sua validazione per quanto di propria competenza.

Alla Funzione *Risk Management* rispondono direttamente:

- la “Validazione” che garantisce, per quanto di propria competenza, l'analisi e la convalida interna dei modelli sviluppati internamente al Gruppo e utilizzati per la quantificazione dei rischi. In particolare, la convalida viene svolta preventivamente all'utilizzo di tali modelli e tramite un processo di monitoraggio continuativo. Di concerto con le altre unità organizzative del *Risk Management*, valuta il rischio modello. L'unità organizzativa convalida, inoltre, il calcolo dei requisiti patrimoniali avvalendosi, per eventuali approfondimenti, delle altre unità organizzative appartenenti al *Risk Management* e alla Contabilità e Bilancio. Per il modello interno per la quantificazione dei rischi di mercato, validato da parte della Banca d'Italia, effettua le attività di convalida previste dalla normativa di Vigilanza. Le attività di Validazione vengono annualmente pianificate in un apposito documento e i criteri utilizzati sono disciplinati in Manuali aggiornati periodicamente. Eventuali criticità riscontrate vengono rilevate e portate a conoscenza dell'Alta

Direzione e vengono, inoltre, censite tramite un apposito processo al fine di monitorarne il completamento delle attività di risoluzione delle stesse;

- il "Monitoraggio e *Reporting* Rischi", che assicura un'informazione periodica e strutturata in merito al livello complessivo di rischio del Gruppo, individuando le principali criticità e proponendo eventuali azioni correttive agli Organi aziendali. In particolare, collabora con il *Risk Manager* alla definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF), verifica l'adeguatezza del RAF, predispone e aggiorna periodicamente il *Risk Appetite Statement*, supportando il *Risk Manager* nella definizione della proposta dei parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno al Gruppo, l'adeguamento di tali parametri. L'unità operativa anzidetta garantisce il monitoraggio e l'aggiornamento periodico del RAF, assicura agli Organi aziendali *report* periodici sul livello complessivo dei rischi cui è esposto il Gruppo e definisce, sviluppa e implementa il *Risk Report* integrato dei rischi di Gruppo. Di concerto con il *Risk Manager*, essa coadiuva gli Organi aziendali nella valutazione e monitoraggio del rischio strategico e supporta il *Risk Manager* nella valutazione delle operazioni di maggior rilievo, verificandone anche la coerenza con il RAF previa acquisizione, in funzione della natura dell'operazione, del parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. Il Monitoraggio e *Reporting* Rischi valuta, di concerto con le altre unità operative competenti, il posizionamento dei profili di rischio rispetto alla propensione al rischio, individua le principali criticità da trasmettere al *Risk Manager*, propone interventi correttivi e garantisce la realizzazione del processo ICAAP per quanto di competenza del *Risk Management*. Inoltre, la Funzione in questione coordina la predisposizione della Nota Integrativa al Bilancio sulle *policy* in materia di gestione dei rischi, garantisce la corretta esecuzione dei controlli di 1° livello di competenza della Funzione di *Risk Management*, supporta operativamente il Comitato Rischi assolvendone le funzioni di segretario, coordina le attività di predisposizione di delibere, informative e presentazioni in materia di gestione del rischio da sottoporre agli Organi aziendali e al *Top Management*, collabora con la Funzione Risorse Umane per la definizione delle politiche annue di remunerazione e ne verifica la corretta applicazione;
- il "*Credit Risk*", che gestisce a livello di Gruppo i rischi di credito e concentrazione e assicura il corretto utilizzo dei parametri di rischio creditizio. In particolare, l'unità operativa verifica l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di propria competenza e dei relativi limiti operativi che contribuisce a definire, assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti, sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e dei dati in *input*. Laddove si rilevino situazioni di anomalia, l'unità definisce le opportune misure correttive. La Funzione, che ha in carico lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di credito (PD, LGD, EAD) e concentrazione contribuisce alla definizione del Sistema Interno di *Rating* e al relativo miglioramento nel continuo, garantendo la qualità dei dati di *input* ai modelli, e calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi di credito e concentrazione. Il *Credit Risk* garantisce, infine, l'efficace monitoraggio andamentale periodico del portafoglio crediti, effettua i controlli preventivi sulle informazioni utilizzate nella valutazione dei crediti ai fini contabili e produce la reportistica periodica per gli Organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza;
- il "*Market & Liquidity Risk*" che gestisce, a livello di Gruppo, i rischi di mercato, controparte, tasso di interesse sul *banking book*, liquidità strutturale e liquidità operativa. In particolare, definisce la metodologia di monitoraggio dei rischi di propria competenza, sviluppa e aggiorna i modelli per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di mercato, controparte e tasso di interesse sul *banking book*, avvalendosi del supporto dell'unità "*Market, Operational e Liquidity Risk Control*" di Banca Akros, assicura il calcolo degli indicatori *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) e *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), garantendo il rispetto dei limiti imposti dalle Autorità di Vigilanza, definisce le *policy* e i limiti sui rischi di propria competenza a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. Inoltre, propone interventi di mitigazione sui rischi di propria competenza al *Risk Manager*, calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dal rischio di mercato, controparte e tasso di interesse sul *banking book*, verifica l'efficacia dei portafogli di copertura (*hedge accounting*), definisce i requisiti di dati di *input* dei modelli di rischio e garantisce la qualità dei dati attraverso verifiche periodiche, produce la reportistica periodica per gli Organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza, verifica *ex-ante* e *ex-post* la congruità del *pricing* degli strumenti finanziari emessi o collocati dalle banche commerciali del Gruppo e controlla con la Funzione di CFO l'aggiornamento

dell'*Action Plan Report*;

- l'“*Operational Risk*”, che gestisce, a livello di Gruppo, le attività relative alla misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi e reputazionali. In particolare, identifica tutte le tipologie di rischi operativi alle quali il Gruppo è esposto, propone al *Risk Manager* la metodologia di misurazione e gli indicatori chiave dei rischi operativi e garantisce l'efficiente raccolta dati sui rischi operativi (perdite operative, *Risk Self Assessment*) di tutte le unità organizzative del Gruppo. Inoltre sviluppa i modelli di calcolo dei rischi operativi (aggregato e per area di *business*), propone al *Risk Manager* le *policy* e i limiti sui rischi operativi a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto da parte di tutte le U.O. e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. L'Unità Organizzativa propone interventi di mitigazione dei rischi operativi al *Risk Manager*, calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi operativi, comunica alle strutture rilevanti il proprio contributo ai rischi operativi del Gruppo, definisce le strategie per trasferire il rischio aziendale, sulla base di *assessment* periodici, ricorrendo a coperture assicurative, adesione a fondi di garanzia e, in casi particolari, a prodotti finanziari a copertura. Infine la struttura propone al *Risk Manager* la strategia per trasferire il rischio aziendale del Gruppo, definisce i requisiti di dati di input dei modelli di rischio garantendo la qualità dei dati attraverso verifiche periodiche e produce la reportistica periodica per gli organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control*, struttura organizzativa di Banca Akros cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La suddetta struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio ed ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con la Funzione di *Risk Management* della Capogruppo cui è affidata, invece, nell'ambito dell'attività annuale di convalida interna, la verifica del modello di misurazione dei rischi.

1.2 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Anche nell'ottica di aumentare la consapevolezza degli Organi Aziendali circa il livello assoluto di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici, la Circolare 263 impone di adottare un *Risk Appetite Framework* (RAF) che:

Art 435
co.1, e)
ed f)

- assegni all'Organo con funzione di supervisione strategica il compito di definire e approvare in modo esplicito gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di *stress*, al ricorrere delle quali, l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta, rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. *escalation*) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- suggerisca le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno (*contingency* e *recovery plan*).

Il *framework* di *Risk Appetite* del Gruppo BPM si compone di quattro elementi fondanti:

1. la *Governance*, definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. i processi, rappresentano l'insieme delle attività di set up del RAF di Gruppo;
3. il sistema delle metriche, delinea le caratteristiche distintive alla base del RAF;
4. gli strumenti e le procedure, identificano l'insieme degli strumenti a supporto della rappresentazione e gestione operativa del RAF e delle Operazioni di maggior rilievo (OMR).

Il RAF è il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - gli obiettivi e i limiti di rischio, le relative soglie di tolleranza, i processi di riferimento e gli strumenti necessari per definirli e attuarli.

Il RAF è, quindi, lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole *Legal Entities* intendono assumere. A tal fine, viene articolato in obiettivi e limiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che la Banca intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. La Banca deve anche garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato dal Gruppo e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione del Piano Strategico e del *Budget* nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Il *Risk Management*, in collaborazione con la Pianificazione e altre Funzioni sviluppa il RAF, a supporto del Consigliere Delegato, nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di *business*, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di *stress*. Il Comitato Rischi discute e condivide il RAF e ne propone l'approvazione al Consiglio di Gestione attraverso il Consigliere Delegato. Il Consiglio di Gestione, una volta ricevuto la proposta di approvazione, valuta il *Risk Appetite Framework*, e se del caso, procede con l'approvazione. Il RAF deve essere sempre aggiornato in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

Il livello di dettaglio delle metriche si traduce in due ordini di indicatori:

- Indicatori di livello 1: rappresentano il set di metriche principali che contraddistinguono e definiscono il RAF, in coerenza con i vincoli regolamentari e con i rischi identificati come rilevanti. Tali indicatori vengono calcolati per il Gruppo e, ove opportuno, per le singole *Legal Entities* e sono posti a copertura dei rischi ritenuti maggiormente rilevanti;
- Indicatori di livello 2: sono costituiti da un insieme di metriche operative che integrano le metriche di livello 1 e coprono gli altri rischi a cui la Banca è esposta. Sono definiti in coerenza con gli indicatori di livello 1 per creare un sistema incentivante a favorirne il rispetto.

Gli indicatori RAF di livello 1 coprono le seguenti tipologie di rischio:

- i rischi di adeguatezza patrimoniale, leva finanziaria e liquidità con indicatori regolamentari;
- il modello di *business* (attraverso l'analisi delle diverse fattispecie di composizione di attivi), di credito (in termini di qualità degli attivi), concentrazione (sui prenditori e sui settori) con indicatori gestionali.

Tra gli indicatori di livello 2, maggiormente numerosi e di dettaglio, sono annoverati *ratio* a presidio anche di altri rischi quali mercato e tasso, operativo e reputazionale.

Le soglie delle metriche di *Risk Appetite* si dividono in obiettivi e limiti di rischio e rappresentano la declinazione operativa della propensione al rischio del Gruppo.

Gli obiettivi di rischio rappresentano il livello di rischio che il Gruppo si prefigge di raggiungere nel breve e medio-lungo termine e sono rappresentati da:

- *Risk Target* (obiettivo di Piano Industriale), che costituisce l'obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- *Risk Trigger* (obiettivo di *Budget*), che rappresenta l'obiettivo di rischio che il Gruppo e le *Legal Entities* devono raggiungere nello scenario di *budget*. Rappresenta il primo livello di attenzione, al superamento del quale devono essere implementate le prime azioni correttive.

I limiti di rischio sono i valori soglia che il Gruppo stabilisce di non superare al fine di non violare limiti regolamentari o interni e per controllare il massimo livello di rischio che è in grado di assumere:

- *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, sempre e comunque all'interno del massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile): indica il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti normativi, esterni o interni. Non dovrebbe mai essere superato e in caso di sfioramento è necessario porre in essere tutte le azioni ritenute più opportune per ripristinare una situazione di adeguatezza.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di gruppo bancario e di singola *legal entity* garantendo la coerenza nell'ambito del rispetto della propensione al rischio approvata dagli organi aziendali.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo che coinvolge in primo luogo la funzione *Risk Management* tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR. Il parere negativo del *Risk Management* determina l'attuazione di un conseguente meccanismo di *escalation* per l'organo deliberante.

1.3. Strategie e processi per la gestione dei rischi

Art 435
co.1, d)

1.3.1 Rischio di credito

1.3.1.1 Aspetti organizzativi

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti e dei rischi ad esso connessi sono improntate a regole di sana e prudente gestione.

Esse trovano attuazione operativa all'interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito, dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l'analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni società del Gruppo l'attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all'erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate. Tutte le strutture coinvolte sono chiamate all'erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, avvalendosi di adeguate procedure, di cui il sistema interno di *rating* è parte integrante, per l'istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l'evolversi della relazione.

La "filiera" del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto (in termini di *rating*) e per importi rientranti nell'ambito delle competenze previste dal vigente Regolamento dei poteri delegati in materia di Credito, le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale. In presenza di rischio con classe "media" o "alta" – e, comunque, in funzione dei parametri previsti dal citato Regolamento – interviene la struttura dedicata all'analisi più approfondita del merito della controparte, ovvero la Funzione Crediti. Presso questa Funzione sono allocate figure specialistiche che provvedono ad espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare coerentemente il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure a istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dal Regolamento dei poteri delegati in materia di Credito.

Il giudizio di *rating* può essere modificato esclusivamente da funzioni appositamente incaricate e prive di potere deliberativo. La modifica, conservativa o migliorativa rispetto al *rating* elaborato dal modello, è limitata entro una precisa fascia di variazione, deve essere motivata ed è riconducibile, di norma, a circostanze particolari non incluse tra gli input dei modelli statistici oppure in presenza di eventi di rischio di particolare rilevanza.

1.3.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione del merito creditizio delle controparti in bonis, il Gruppo Bipiemme utilizza un Sistema Interno di *Rating* (SIR) sviluppato internamente. Dal punto di vista quantitativo, sono stati implementati modelli statistici per il calcolo dei *rating* da attribuirsi alle controparti classificate in quattro macro-segmenti di clientela ordinaria, sulla base di parametri dimensionali di fatturato (ovvero di dimensioni equivalenti) e/o di affidamento: Privati, aziende "Small Business", aziende "PMI" (piccole e medie imprese) e aziende "Imprese".

Il SIR è attualmente utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- monitoraggio del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del *pricing* dei crediti "aggiustato per il rischio" (c.d. *risk adjusted pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- calcolo degli RWA e del capitale assorbito a fini gestionali.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macro-segmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, il *rating* costituisce uno degli elementi discriminanti nella scelta dell'organo deliberante competente. Con il completamento della proposta in funzione dell'esito della valutazione del cliente e dell'importo/categoria di rischio dell'affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale deputato alla delibera e influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca.

Di norma, fermo restando gli effetti apportati da regole creditizie, l'assegnazione per competenza di delibera avviene come segue:

- con *rating* in area "rischio basso", la delibera è di competenza locale se gli importi rientrano nei limiti assegnati; in caso contrario, la competenza passa agli Organi superiori, in conformità a quanto previsto dal vigente Regolamento dei poteri delegati in materia di Credito;
- con *rating* in area "rischio medio o alto", anche per importi che rientrano nei limiti di facoltà locale, competente alla delibera è la Funzione Crediti/Comitato Crediti, nei limiti di importo e condizioni previste dal Regolamento dei poteri delegati in materia di Credito;
- in caso di richiesta di *override*, dopo l'assegnazione del *rating* definitivo da parte della Funzione incaricata, funzione che risulta priva di poteri deliberativi, il sistema aggiorna l'esito della valutazione del richiedente e determina, quindi, la funzione deliberante competente.

Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e *Small Business*

Nel processo di erogazione del credito alle controparti rientranti nei segmenti di clientela "Aziende" (Imprese, PMI e *Small Business*) così come definite sulla base di soglie dimensionali all'interno del processo annuale di segmentazione, un ruolo centrale è stato dato alla fruibilità del *rating*, con l'obiettivo di fornire agli utenti tutte le informazioni rilevanti per l'istruttoria:

- dettaglio di tutte le componenti che hanno determinato la classe di *rating*;
- visibilità del *rating* storico relativo agli ultimi 12 mesi;
- dettaglio delle cause di esclusione dal calcolo del *rating* (bilancio remoto, questionario qualitativo scaduto, ecc.).

Poiché il *rating*, oltre all'applicazione di comuni regole a presidio della concessione del credito (quali ad es. controllo atti negativi esterni, status di rischio interni, ecc.), costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell'istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo del *rating* sia su richiedente che su eventuali garanti. Inoltre, in corso di istruttoria è prevista la possibilità di richiedere, da parte del gestore, la modifica del *rating* della controparte o di eventuali garanti, in casi motivati e supportati da adeguata documentazione (cosiddetto "*override*").

Competenti a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore sono apposite figure della struttura di monitoraggio del credito appartenente alla Funzione Crediti, non assegnatarie di poteri di delibera; la valutazione e l'assegnazione del *rating* definitivo è nella piena autonomia di tale

struttura, che può rifiutare o accettare la modifica.

La scelta di prevedere l'istituto dell'*override*, esclusivamente su questi segmenti di portafoglio, è funzione della volontà di valorizzare il contributo informativo da parte degli esperti di settore, in modo da integrare il giudizio automatico con componenti qualitative non standardizzabili.

Alla sola clientela Aziende *Small Business* viene applicato il cd. "rinnovo automatico dei fidi continuativi" in essere al fine di sgravare la Rete di vendita da attività amministrative.

Affinché i fidi continuativi di un Cliente *Small Business* vengano rinnovati automaticamente, è necessario tuttavia che siano soddisfatti alcuni requisiti legati alla portafogliazione nonché alla contenuta rischiosità delle posizioni su base continuativa. Sono in ogni caso escluse dal "rinnovo automatico" le posizioni *Small Business* già sottoposte a rinnovo automatico nel periodo precedente.

Processo di erogazione del credito: segmento Privati

Relativamente al segmento Privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fido di conto corrente, mutuo, prestito personale, prestito finalizzato).

L'esito della pratica incorpora, oltre al *rating* di accettazione, anche l'analisi del comportamento interno ove presente (*rating* andamentale), l'analisi del giudizio sul sistema finanziario assegnato dai *bureau* di referenza creditizia, nonché l'applicazione, differenziandola per le specifiche esigenze di ogni categoria di facilitazione creditizia, di comuni regole a presidio della concessione (es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull'immobile, limiti al "*loan to value*", età massima del richiedente, ecc.).

Il processo prevede altresì l'accesso alle banche dati "*black list*" conformemente a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di antiriciclaggio.

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a Privati prevede l'utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere);
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

Processo di monitoraggio del credito

L'attività di controllo del rischio di credito sulle singole esposizioni "in bonis" è garantita da un processo di monitoraggio che, attraverso l'esame sistematico di eventi o informazioni interne/esterne, rileva sintomi di peggioramento della relazione, proponendo conseguentemente idonei interventi sulla classe di giudizio del merito creditizio (*rating*).

Il controllo andamentale si riflette pertanto nella classe di *rating*, garantendo un'unica metrica di giudizio della rischiosità creditizia.

L'intero processo si caratterizza per:

- la gestione centralizzata delle politiche di controllo;
- la trasparenza e la tracciabilità delle decisioni prese dagli operatori deputati al controllo;
- l'interazione tra le funzioni di controllo e la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell'integrità.

Nell'ambito di tale processo è contemplata anche l'attività di modifica del *rating* assegnata a una specifica Unità Organizzativa ("U.O."). appartenente alla Funzione Crediti priva di poteri deliberativi (Monitoraggio Crediti, che si occupa del monitoraggio del portafoglio crediti. Le modifiche di *rating* possono scaturire su iniziativa di tale U.O., all'insorgere di situazioni di evidente rischio non già segnalate dai sistemi di controllo andamentale, o per aggiornare la valutazione nel caso di informazioni non adeguatamente trattate dai sistemi automatici di attribuzione del giudizio; in tali situazioni si parla di "interventi da monitoraggio". Modifiche al *rating* possono essere, altresì, richieste dai gestori della relazione nell'ambito di processi di conferma/revisione degli affidamenti e valutate dalla struttura di monitoraggio, i cui interventi sono ammessi per le sole aziende e sono limitati entro una specifica fascia di variazione. In questi casi si parla di "*override*" in senso stretto.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base

selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Per le garanzie reali il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e considerate *eligible* in presenza del *rating* attribuito al medesimo soggetto.

A presidio delle attività di raccolta, lavorazione, amministrazione e monitoraggio delle garanzie sono attive strutture appositamente dedicate all'interno delle Funzioni *Operations (Smart Center)*, *Credit* e *Risk Management*,

Le azioni messe in atto negli ultimi anni dal Gruppo a rafforzamento del presidio sulle garanzie ricevute, hanno peraltro consentito la completa rimozione dei c.d. *add-on* patrimoniali precedentemente imposti dalla Banca d'Italia, come da comunicazione del 25 Giugno 2014.

Per ulteriori dettagli sul processo di gestione delle garanzie personali e reali, si rimanda alla sezione 6 della presente informativa.

1.3.1.3 Descrizione del Sistema Interno di *Rating* (SIR)

La gestione del Sistema Interno di *rating* è affidata alla Funzione di *Risk Management* della Capogruppo che, in tale ambito, svolge le seguenti attività:

- sviluppo e manutenzione dei modelli di *rating* e stima della PD (probabilità di *default*) e della LGD (*loss given default*) a cura della U.O. *Credit Risk*;
- produzione della reportistica direzionale per gli Organi di Vertice del Gruppo;
- convalida interna e analisi della performance dei modelli di *rating* e di LGD, che riguarda anche le analisi di *backtesting* e di *benchmarking* sulle singole componenti dei modelli a cura dell'unità di Validazione, indipendente dalla suddetta unità *Credit Risk*.

Le attività annuali di calibrazione e aggiornamento dei modelli interni conducono a un continuo processo di miglioramento delle metriche di rischio, anche sulla scorta di quanto emerge dalle attività di verifica condotte dalle funzioni di controllo interno (Validazione e *Internal Audit*). In occasione della ricalibrazione 2014, anche sulla base delle indicazioni emerse durante gli esercizi condotti nel 2014 (e.g. *Comprehensive Assessment*), il Gruppo ha deciso di rivedere le stime interne dando un maggior rilievo alle componenti legate al ciclo economico. In particolare, in un'ottica di adeguamento delle procedure di calcolo delle rettifiche di portafoglio (cd. "Collettiva"), si sono apportati i seguenti aggiornamenti:

- utilizzo di PD calibrate sugli anni più recenti in un'ottica maggiormente *point in time*;
- introduzione di un *buffer* prudenziale sulla componente di LGD per tener conto delle recenti evidenze sui recuperi storici;
- riduzione, per taluni segmenti, del parametro di *Loss Confirmation Period* (c.d. LCP) sulla base di stime interne.

Con particolare riferimento ai parametri di rischio di credito (PD e LGD), il Gruppo ha messo in atto progettualità specifiche al fine di rafforzare e adeguare i propri modelli alle nuove normative vigenti in un'ottica di evoluzione verso un utilizzo avanzato del proprio Sistema Interno di *Rating* (in breve, SIR) per finalità segnalatorie.

Modelli di *rating* e stima della PD

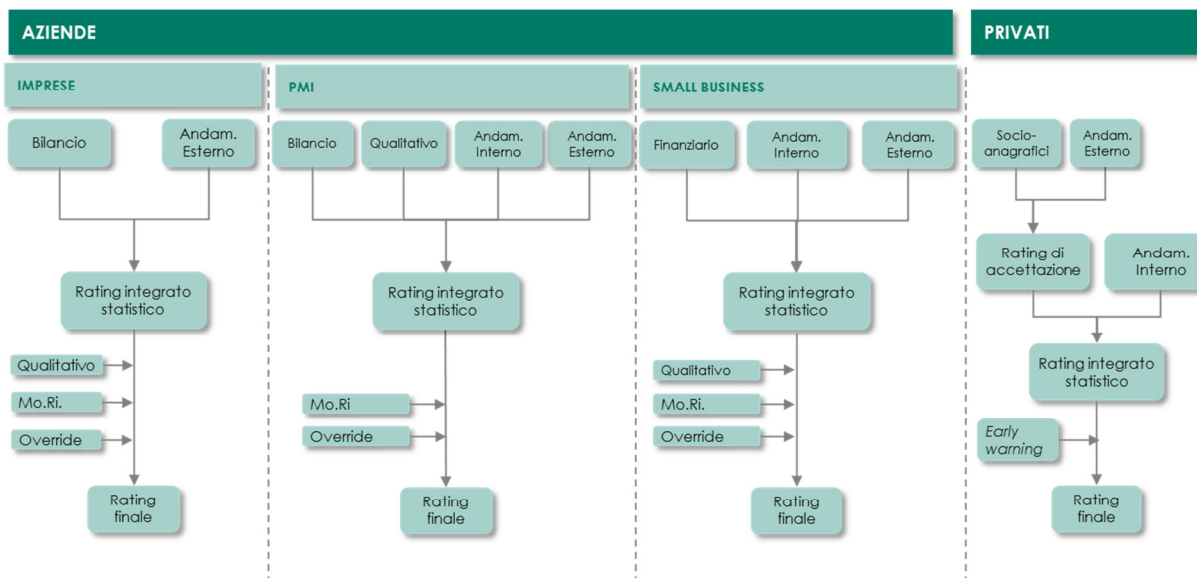
I modelli interni di *rating* si riferiscono a quattro macro-segmenti di clientela ordinaria, classificati secondo i seguenti parametri dimensionali:

- **Privati** (famiglie consumatrici);
- **Small Business**: rientrano in questo portafoglio le società di capitali, le società di persone, le ditte individuali, i piccoli operatori economici e le persone fisiche con partita Iva, con dimensione (fatturato o totale attivo) inferiore ai 5 milioni di euro ovvero, in assenza del dato di bilancio, presentano un'esposizione di sistema (accordato) inferiore a 5 milioni di euro;
- **PMI**: vi rientrano le società con dimensione (fatturato o totale attivo) tra i 5 e i 50 milioni di euro ovvero, in assenza del dato di bilancio, presentano un'esposizione di sistema (accordato) compresa tra 5 e 50 milioni di euro;
- **Imprese**: vi fanno parte le aziende con dimensione (fatturato o totale attivo) superiore a 50 milioni di euro (o, in assenza di questo, con esposizione di sistema – accordato - superiore a 50 milioni di euro).

Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo Bipiemme. Le *performance* dei modelli sono valutate trimestralmente, in modo autonomo, dall'unità Validazione attraverso l'applicazione di una serie di test statistici predefiniti. La valutazione del merito di credito (*rating*) è assegnata alla controparte a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (cd. *counterpart rating*). Il SIR è esteso alle banche commerciali del Gruppo Bipiemme.

Nello specifico, i sopra citati modelli interni si basano su tecniche statistiche avanzate e su un comune *framework* modulare, volto a comprendere e integrare tutte le aree informative necessarie per una corretta valutazione del merito creditizio delle controparti affidate.

Di seguito se ne sintetizza graficamente la struttura.



Il modello di *rating* per il segmento **Privati** è un sistema in cui convergono, nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte):

- elementi socio – anagrafici e di prodotto;
- giudizio sintetico relativo al merito creditizio della controparte proveniente da un *bureau* informativo esterno.

Nella fase di monitoraggio e rinnovo del fido in essere o in caso di erogazione di nuovo credito a una controparte già affidata, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno).

Nella fase di monitoraggio, sul *rating* statistico si possono innestare interventi aggiuntivi quali, ad esempio, atti negativi, indicatori di Centrale Rischi (CR) inerenti al cliente affidato e indicatori di "early warning"; al verificarsi di tali casistiche, il sistema propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* basandosi su una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrading* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione dell'Unità Organizzativa Monitoraggio Crediti, priva di

poteri deliberativi.

Il *rating* è espresso su una scala di nove classi, contraddistinte da altrettanti valori numerici che partono da 1 (*rating* migliore) e arrivano fino a 9 (*rating* peggiore), a ciascuna delle quali è associata una probabilità di *default* (PD).

Relativamente al comparto **Small Business**, il sistema di *rating* interno è costituito dai seguenti moduli:

- **finanziario**, basato su informazioni acquisite dai bilanci o dalle dichiarazioni fiscali dei redditi e distinto per società di capitali, altri soggetti in contabilità ordinaria e soggetti in contabilità semplificata;
- **andamentale interno**, finalizzato a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

I tre moduli in oggetto concorrono alla formazione di un *rating* statistico integrato. Su tale componente si innestano i seguenti elementi:

- **modulo qualitativo**, basato su informazioni socio-aziendali, raccolte attraverso appositi questionari sottoposti al gestore commerciale in sede di compilazione della Pratica Elettronica di Fido (PEF). Esso concorre alla definizione del *rating* finale attraverso un processo di *notching* (modifica in più o in meno della classe di *rating* attribuita);
- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio Centrale Rischi inerenti al cliente affidato e indicatori di "early warning"; al verificarsi di tali casistiche il sistema di monitoraggio propone in via automatica un downgrade al *rating* (risultante dall'integrazione tra il *rating* statistico e il questionario qualitativo) basandosi su una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrading* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione dell'U.O. Monitoraggio Crediti;
- **override** – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Il *rating* definitivo è espresso su una scala di nove classi, contraddistinte da altrettanti valori numerici che partono da 1 (*rating* migliore) e arrivano a 9 (*rating* peggiore), a ciascuna delle quali è associata una probabilità di *default* (PD).

Per valutare il merito creditizio delle controparti appartenenti al macrosegmento **PMI**, il Gruppo Bipiemme si avvale di un modello strutturato in moduli, opportunamente integrati statisticamente per produrre, secondo la tipologia di informazioni disponibili, un *rating* di prima erogazione o un *rating* andamentale.

I moduli elementari di cui si compone il modello sono i seguenti:

- **bilancio**, per la valutazione dei dati di bilancio, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **andamentale interno**, teso a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in CR;
- **qualitativo**, per la valutazione di informazioni relative alla struttura societaria della controparte e al contesto in cui questa opera.

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche per produrre un *rating* statistico integrato, sul quale si innesta l'intervento dei seguenti elementi:

- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al

cliente affidato e indicatori di “*early warning*”, al verificarsi di tali casistiche il sistema propone un *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l’entità dell’anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrading* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte dell’Unità Organizzativa Monitoraggio Crediti;

- **override** – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati dall’U.O. sopra citata, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti. L’*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Il *rating* definitivo è espresso su una scala di nove classi, contraddistinte da altrettanti valori numerici che partono da 1 (*rating* migliore) e arrivano a 9 (*rating* peggiore), a ciascuna delle quali è associata una probabilità di *default* (PD).

Il modello di *rating* interno per il segmento **Imprese** si compone dei seguenti moduli:

- **bilancio**, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **andamentale** esterno, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in CR.

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche per produrre un *rating* statistico integrato.

Il modello attribuisce anche particolare rilevanza alla componente qualitativa riveniente dal giudizio del gestore di relazione e non ricompresa nel motore statistico, il tutto coerentemente con il profilo dimensionale del segmento e il tipo di *business*.

Sul *rating* integrato statistico si innesta l’intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **modulo qualitativo**: analisi qualitativa esperta del rischio strategico settoriale, del rischio economico finanziario e del rischio andamentale interno;
- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”, al verificarsi di tali casistiche il sistema propone un *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l’entità della anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrading* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte dell’Unità Organizzativa Monitoraggio Crediti;
- **override** – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti. L’*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Il *rating* definitivo è espresso su una scala di sette classi, contraddistinte da altrettanti valori numerici che partono da 1 (*rating* migliore) e arrivano a 7 (*rating* peggiore), a ciascuna delle quali è associata una probabilità di *default* (PD).

Modello di LGD

Per la determinazione della *Loss Given Default* (LGD), il Gruppo Bipiemme utilizza un modello di tipo “*work-out*” che si fonda sull’osservazione degli eventi di interesse (esposizione a *default*, spese sostenute per il recupero, recuperi, garanzie, ecc.) delle pratiche in *default* chiuse nel passato.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *Loss Given Default* sono: la forma tecnica, l’esposizione, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e ulteriori variabili di tipo anagrafico.

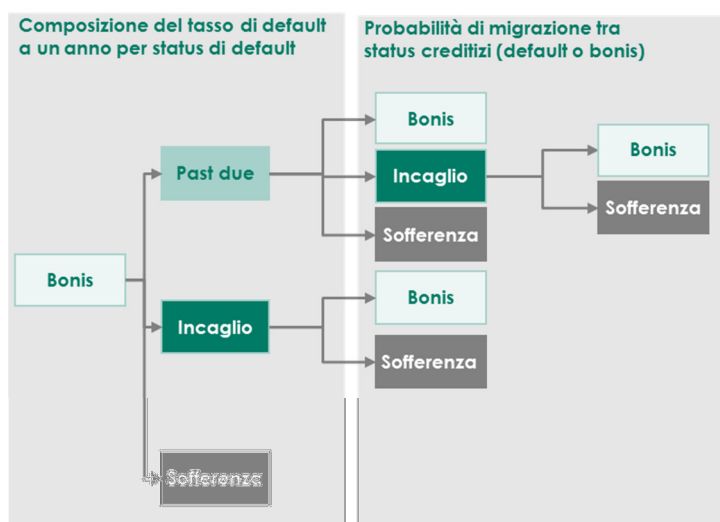
Il modello della *Loss Given Default* è costruito in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*. Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali delle controparti sono considerate dal modello come vere e proprie variabili.

La stima della LGD percorre le seguenti fasi:

- determinazione di un **tasso di recupero nominale**, comprensivo anche di costi diretti e indiretti, rilevato sulle controparti passate in sofferenza. Il tasso di recupero sulle sofferenze scaturisce dal rapporto tra i recuperi incassati dalla banca, al netto delle spese legali e amministrative eventualmente sostenute per rientrare in possesso delle somme prestate, e

- l'esposizione del cliente al momento del passaggio a contenzioso;
- determinazione della durata finanziaria del recupero (*duration*) ai fini dell'attualizzazione del recupero nominale;
- stima di un parametro di ricalibrazione (*danger rate*) per il calcolo della LGD complessiva, in modo da considerare i diversi stati di deterioramento inclusi nel *default*. Per determinare questa quantità sono state individuate tre grandezze:
 - la probabilità di ingresso in *past-due*/incaglio/sofferenza da bonis;
 - la probabilità che una controparte in *past-due*/incaglio passi a sofferenza;
 - la riduzione, o l'aumento, dell'esposizione dal momento dell'ingresso a *past-due*/incaglio a quello del successivo passaggio a sofferenza.

Il *danger rate* è determinato dal prodotto di questi tre fattori. In questo modo, il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza si determina ponderando la LGD sulle sofferenze per il *danger rate*.



Modello di EAD

Il modello adottato per le banche commerciali del Gruppo Bipiemme è stato determinato tramite una regressione lineare multivariata. La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in *default* in un arco temporale che copre cinque anni di osservazioni.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *exposure at default* (EAD) sono la forma tecnica, il livello di utilizzo, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, tipologia di attività economica svolta dall'impresa, ecc.).

Il modello di stima della *exposure at default* è costruito, analogamente a quanto fatto per la LGD, in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*.

La stima della EAD è costituita dalle seguenti fasi:

- determinazione del cd. Moltiplicatore del Credito Utilizzato (MCU), funzionale al calcolo del *Credit Conversion Factor* (CCF), determinato in accordo con la letteratura più recente sull'argomento;
- stima dei modelli statistici secondo i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una "*long list*" di indicatori, riconduzione ad una "*short list*", analisi di regressione multivariata e selezione del modello finale;
- test* del modello finale sul campione di verifica "*out of time*" che "*out of sample*".

Le stime interne di EAD, prodotte mensilmente dal motore di calcolo, sono utilizzate internamente dalla funzione *Risk Management* a fini di *benchmark* e analisi interne. Per quanto concerne gli utilizzi gestionali (es. valutazione collettiva e *pricing*) il Gruppo in un'ottica di maggiore conservatività quantifica il tiraggio delle linee *off-balance* mediante i fattori di conversione

regolamentari (CCF) così come definiti dalla normativa vigente.

Processo di Convalida Interna del Sistema Interno di *Rating*

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema interno di *rating* (cd. *Internal Rating Based* – IRB) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **controlli di primo livello:** trattasi dei cd. controlli di linea che consistono in presidi – all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna – al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono incluse, inoltre, le verifiche effettuate dalle funzioni di Capogruppo – Funzione di *Risk Management*, Funzione Crediti, Funzione I.T. e Funzione Organizzazione – che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni;
- **controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema interno di *rating*;
- **controlli di terzo livello:** sono i controlli svolti dalla funzione di revisione interna, che effettua la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La funzione di revisione interna sottopone ad analisi anche il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti. Inoltre, valuta la conformità del sistema interno di *rating* ai requisiti stabiliti dalla Normativa di Vigilanza.

Il processo di convalida del sistema interno di *rating* è in carico all' Unità Validazione, dipendente funzionalmente dal *Risk Management* della Capogruppo e indipendente dalle Unità deputate allo sviluppo del SIR. L'Unità effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto e coordina i controlli di secondo livello sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente. I risultati dell'attività di convalida sono sintetizzati in una Relazione annuale che viene portata all'attenzione dell'Alta Direzione. In tale relazione vengono evidenziati eventuali criticità e punti di attenzione rilevati nel corso dell'attività e gli interventi necessari per la risoluzione o mitigazione degli stessi. La relazione è effettuata con l'intento di verificare, inoltre, il posizionamento del SIR nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Normativa di vigilanza in ottica di validazione ai fini segnalatori.

Più in dettaglio, le attività dell'Unità Validazione sono finalizzate alla:

- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici utilizzati per la stima dei parametri di rischio. In tale ambito viene verificata la rispondenza delle metodologie adoperate alle richieste normative e alle *best practice* di mercato;
- convalida del processo di *rating attribution* attraverso la verifica della rispondenza del processo interno di assegnazione del *rating* rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella Normativa di Vigilanza. In tale ambito sono effettuate analisi specifiche volte a verificare che i modelli di calcolo del *rating* funzionino in maniera coerente con quanto definito a livello progettuale;
- verifica dei livelli di *performance* ottenuti sia dai singoli modelli di *rating* sia dalle singole componenti elementari implementate. In particolare, sono verificate, con cadenza almeno trimestrale:
 - la rappresentatività del campione di stima rispetto al campione di riferimento, ovvero la coerenza rispetto a varie dimensioni di analisi, dell'attuale popolazione, determinata dal campione di validazione, rispetto a quella del campione di sviluppo;
 - la capacità discriminante dei modelli, ovvero la loro capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi. Al fine di rendere maggiormente oggettiva l'analisi, l'Unità Validazione ha definito delle opportune soglie interne al fine di classificare i risultati ottenuti dai singoli modelli e sotto-modelli. Le *performance* dei modelli vengono inoltre confrontate con un sistema

- esterno di *rating* (così detto *benchmark*), al fine di valutare eventuali punti di criticità;
 - la calibrazione dei parametri di rischio attraverso la verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di *rating* rispetto al rischio osservato sulla stessa su un orizzonte annuale;
 - le proprietà dinamiche, ovvero la valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati attraverso l'analisi delle matrici di migrazione annuali;
- valutazione delle metodologie utilizzate per la realizzazione delle prove di *stress* relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- analisi dell'utilizzo del SIR nella gestione aziendale (*use test*): in tale ambito viene verificata l'effettiva integrazione del sistema nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

L'Unità Validazione, inoltre, verifica, in via continuativa, così come richiesto dalla Normativa di Vigilanza, la coerenza tra i risultati dei modelli interni e le rischiosità sintetizzate dai *rating* esterni forniti dalle ECAI ed utilizzati ai fini della determinazione delle RWA. Tale controllo ha la finalità di assicurare la coerenza tra le misurazioni di rischio interne ed esterne.

I risultati dell'attività di convalida confermano, anche per il 2014, il sostanziale rispetto dei requisiti normativi imposti dall'Organo di Vigilanza ed un livello complessivo di *performance* superiore alla soglia minima individuata.

1.3.1.4 Rischio di concentrazione

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti connesse, ovvero che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività ovvero ancora risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

Il Gruppo Bipiemme utilizza un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato o al gruppo di clienti connessi.

Grandi esposizioni

Per quanto concerne i nuovi affidamenti il Gruppo ha stabilito limiti definiti per le maggiori esposizioni.

In particolare l'esposizione nei confronti di un cliente o di più clienti facenti parte di un Gruppo Economico non può di norma superare, in valore nominale, 300 milioni di euro (cosiddetto "massimo cumulo di rischio"). Tale limite di esposizione è ridotto a 120 milioni di euro per le controparti o Gruppi Economici operanti nel settore immobiliare, ad eccezione del settore Infrastrutture. Eventuali superamenti di tale soglia sono consentiti solo con controparti di elevato *standing* ed in fascia di rischio bassa, comunque con il parere preventivo e non vincolante della Funzione *Risk Management*.

L'aggiornamento dei limiti avviene di concerto tra le Funzioni Crediti e *Risk Management*.

La verifica periodica di tali limiti è effettuata dalla Funzione di *Risk Management* della Capogruppo - anche nell'ambito degli indicatori di concentrazione del rischio di credito previsti dal *framework* di *Risk Appetite*.

Parti correlate

Per il Gruppo Bipiemme, la Capogruppo valuta i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto di interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, nell'ambito del *Report* Rischi con il quale viene tra l'altro monitorato e comunicato agli Organi aziendali il profilo di rischio del Gruppo e nell'ambito del processo interno annuale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nell'ambito delle segnalazioni di Vigilanza, i limiti che la Banca è tenuta a rispettare, ai sensi delle Disposizioni, nell'assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati riferiti al Patrimonio di Vigilanza consolidato, sono i seguenti:

Limiti consolidati	Esponenti aziendali (e relativi soggetti connessi)	Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole (e relativi soggetti connessi)	Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti (e relativi soggetti connessi)	Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole (e relativi soggetti connessi)			
					Parti correlate non finanziarie		
					5%	7,50%	15%
					Altre parti correlate		
		7,50%	10%	20%			
Limite individuale	20%						

Tali limiti sono riferiti al Patrimonio di Vigilanza consolidato e sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, proporzionati all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione, tenendo conto della natura finanziaria o meno delle parti correlate. Inoltre, nel rispetto dei limiti consolidati, ciascuna Banca appartenente al Gruppo può assumere attività di rischio nei confronti di un medesimo insieme di soggetti collegati entro il limite del 20% del Patrimonio di Vigilanza individuale.

Nell'ambito dei limiti stabiliti dalla normativa esterna, la Banca Popolare di Milano, in qualità di Capogruppo, ha identificato soglie di attenzione differenziate per soggetto collegato. Le soglie, fissate ad un livello pari all'80% del relativo limite di vigilanza, hanno l'obiettivo di allertare la Banca e/o una Banca del Gruppo quando una posizione si avvicina al limite.

Soglie di attenzione consolidate	Esponenti aziendali (e relativi soggetti connessi)	Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole (e relativi soggetti connessi)	Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti (e relativi soggetti connessi)	Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole (e relativi soggetti connessi)			
					Parti correlate non finanziarie		
					4%	6%	12%
					Altre parti correlate		
		6%	8%	16%			
Soglia di attenzione individuale	16%						

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa.

Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca o di una Banca del Gruppo (es. incremento del livello di rischio delle operazioni in essere, variazione del Patrimonio di Vigilanza, la parte correlata ha assunto tale qualità successivamente all'apertura del rapporto), uno o più limiti siano superati, sono assunte con immediatezza le iniziative necessarie per ricondurre le attività di rischio nei limiti consentiti nel più breve tempo possibile.

In particolare, la Banca, in qualità di Capogruppo, predispone, entro 45 giorni dal superamento del limite, un piano di rientro, approvato dal Consiglio di Gestione della Banca, sentito il Consiglio di Sorveglianza. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

La propensione al rischio e le relative soglie sono fissate in funzione del rapporto tra attività di rischio ponderate complessive (RWA), ottenute come somma delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati, e Patrimonio di Vigilanza consolidato (PdV). Gli RWA tengono conto della rischiosità connessa alla natura della controparte e delle eventuali forme di protezione del credito; i fattori di ponderazione e le condizioni di ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio utilizzati sono quelli stabiliti nell'ambito della disciplina sulla concentrazione dei rischi (c.d. "grandi esposizioni").

1.3.2 Rischi finanziari

In materia di rischi finanziari, il Consiglio di Gestione della Capogruppo stabilisce la propensione al rischio del Gruppo ed i relativi macro-limiti (limiti aziendali), delegando le singole società del Gruppo a definire proprie politiche e relativi limiti (limiti direzionali) nel rispetto delle linee guida generali e dei limiti aziendali stabiliti dalla Capogruppo.

Il Comitato Finanza di Gruppo assicura il coordinamento delle politiche di investimento in attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità e il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

In particolare, il Comitato Finanza svolge attività di monitoraggio e indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e a medio/lungo termine del Gruppo e il profilo di rischio/rendimento del portafoglio di attività finanziarie del Gruppo.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della liquidità operativa e strutturale del Gruppo, attraverso la verifica dell'esposizione a *gap* di liquidità di breve e medio/lungo termine, dell'esposizione sul mercato interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità intra-Gruppo, e la definizione delle linee guida per la gestione della liquidità;
- monitoraggio della *performance* reddituale;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione;
- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management* (ALM) e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione a rischio di tasso di interesse del *banking book* del Gruppo e delle singole società.

1.3.2.1 Rischio di mercato

Nel Gruppo BPM le attività finanziarie sono suddivise tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario finanziario, la cui composizione si articola nel modo seguente:

- il **portafoglio di negoziazione** comprende gli strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale (in funzione delle aspettative di mercato), di rendimento assoluto (volto a generare una *performance* non correlata al mercato) e gestendo libri di posizione in qualità di "*market maker*";
- il **portafoglio bancario finanziario** si compone di:
 - posizioni negoziate per finalità di gestione della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari, al fine di disporre di "attività prontamente liquidabili" (APL) o di attività che rientrano tra gli attivi "*eligible*" per l'effettuazione di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale;
 - titoli negoziati per essere utilizzati per operazioni di garanzia e/o di pronti contro termine con la clientela;
 - posizioni negoziate per finalità di investimento durevole con l'obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità;
 - derivati intermediati per conto della clientela (cd. "negoziazione pareggiata") senza tenere aperti libri di posizione;
 - portafoglio tesoreria e cambi e strumenti finanziari negoziati con la finalità di coprire

il *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management* – ALM).

Il sistema di limiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- **limiti aziendali**, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi finanziari;
- **limiti direzionali**, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

L'attuale Regolamento di Gruppo ha stabilito che Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo, è l'unica entità del Gruppo Bipiemme autorizzata a gestire il portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario finanziario è stato invece assegnato principalmente alla Capogruppo e alle altre banche commerciali del Gruppo.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati, sono previste diverse tipologie di limiti operativi. Per la Capogruppo e per le altre banche commerciali sono previsti, tra gli altri, i seguenti limiti:

- *sensitivity* del *fair value* del portafoglio all'andamento dei tassi d'interesse e all'andamento degli *spread* creditizi: viene fissato il limite alla potenziale variazione di valore del portafoglio conseguente ad un movimento di +/-100 bps dei tassi di interesse e +/-25 bps degli *spread* creditizi;
- *sensitivity* del margine di interesse: tale limite è quantificato sulla base della potenziale variazione del margine d'interesse nei successivi dodici mesi causata da uno *shift* parallelo della curva dei tassi di +/-100 bps;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti.
- limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio, con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di *rating* e per rischio Paese.

Banca Akros, nel rispetto dei limiti aziendali complessivi stabiliti dalla Capogruppo in termini di VaR e *Credit Spread* VaR, ha provveduto a ripartirli per specifiche sotto-aree e singoli fattori di rischio

La Banca d'Italia, con provvedimento del 17 maggio 2007, ha infatti autorizzato Banca Akros all'utilizzo del modello interno di VaR per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (con la sola esclusione del rischio specifico sui titoli di debito). Maggiori dettagli sul modello interno sono forniti nella successiva sezione 10.

1.3.2.2 Rischio di controparte

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela *corporate*, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros. Per quest'ultima, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti, oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio (EAD), il Gruppo Bipiemme utilizza attualmente il metodo del valore corrente per i derivati OTC e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine (SFT).

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la sezione 9.

1.3.2.3 Rischio di cambio

L'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. In particolare, l'attività in cambi si limita all'attività di negoziazione degli utili in divisa (interessi netti o commissioni nette incassate in divisa estera) e delle banconote estere per la compravendita di valuta presso la rete delle filiali. Viene, inoltre, svolta un'operatività di intermediazione in cambi per conto della clientela senza però tenere aperti significativi libri di posizione.

In Banca Akros, il rischio di cambio viene gestito attraverso uno specifico *desk* di proprietà, sul quale è accentrata anche l'operatività in cambi e derivati su cambi finalizzata alla copertura delle esposizioni in divisa di qualsiasi attività della Banca.

Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da:

- gli impieghi e la raccolta in divisa con clientela *corporate e/o retail*;
- gli acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- la negoziazione di banconote estere;
- l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, ecc.;
- presso Banca Akros, l'operatività del *desk FX* e l'operatività in divisa degli altri *desk*.

Il sistema delle deleghe operative stabilisce la possibilità, da parte del Responsabile della Funzione Finanza, di detenere una posizione *overnight* in cambi fino ad un controvalore di 5 milioni di euro. Inoltre, la sommatoria in valore assoluto dei controvalori delle posizioni aperte in tutte le divise estere non deve superare i limiti fissati, e periodicamente rivisti, dal Regolamento Finanza. È, inoltre, previsto un limite di *stop loss* di 1 milione di euro.

Per Banca Akros, l'assunzione del rischio di cambio avviene all'interno di limiti operativi stabiliti. Il principale indicatore di esposizione al rischio cambio è il VaR dell'Area *FX*, al quale è affiancata un'analisi di *sensitivity* al rischio di variazione dei tassi di cambio e dei tassi di interesse, al rischio di volatilità e alle dinamiche non lineari dovute alla componente opzionale (*gamma* e *vega*).

Il rischio cambio, che viene generato dall'attività di impiego e raccolta del *banking book* e dalle attività di investimento in titoli e/o partecipazioni, viene sistematicamente coperto mediante operazioni di *funding* (o di impiego) nella stessa divisa. Anche la posizione in cambi, generata dai flussi reddituali in divisa estera (interessi attivi/passivi, commissioni) e dall'operatività in banconote estere con la clientela ordinaria, viene tendenzialmente coperta attraverso operazioni in cambi di segno opposto.

BPM non ha implementato modelli interni di analisi di sensitività per il rischio cambio, in quanto l'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. Peraltro, nelle segnalazioni di vigilanza del 2014, i requisiti patrimoniali per i rischi di cambio sono sempre stati pari a 0, in quanto la posizione netta in cambi si è sempre mantenuta al di sotto del 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Banca Akros utilizza il proprio modello interno di calcolo del Valore a Rischio (VaR) per la quantificazione del rischio di cambio, per i cui dettagli si rimanda alla sezione 10.

1.3.2.4 Rischio di tasso di interesse sul *banking book*

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*banking book*), ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il Gruppo Bipiemme monitora, per il tramite della Funzione di *Risk Management*, sia a livello consolidato che di singola Società del Gruppo, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale, applicando *shock* paralleli e non sui tassi di interesse.

Il Comitato Rischi di Gruppo assicura il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

All'interno del Gruppo è in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato Finanza della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entities* incluse nel perimetro della *Policy* (dal quale risulta esclusa Banca Akros).

Il Comitato Finanza stabilisce le linee guida per la gestione dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato Finanza, sono poste in essere dalla Funzione Finanza della Capogruppo. Tale Servizio dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap* (IRS), *Overnight Indexed Swap* (OIS), *Cross Currency Swap* (CCS) e opzioni su tassi di interesse (*cap, floor, collar*).

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati principalmente da mutui a clientela ordinaria.

Nell'ambito del Gruppo Bipiemme risulta in essere un'operazione di copertura dei flussi finanziari, il cui obiettivo è quello di stabilizzare, tramite un contratto di *swap*, il rendimento cedolare di un titolo iscritto nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per informazioni più dettagliate relative alle procedure di gestione e ai metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* si rinvia alla sezione 12.

1.3.2.5 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente

per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

All'interno del Gruppo Bipiemme il governo del rischio di liquidità è normato nella *Policy* di Liquidità di Gruppo, in cui vengono definiti:

- il modello di governo del rischio di liquidità;
- le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- gli strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità;
- il *Contingency Funding Plan*;
- le linee guida per la definizione e il monitoraggio del *Funding Plan*.

Modello di governo del rischio di liquidità

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo. La gestione operativa della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deroghe, che parte della gestione avvenga in modo decentrato a livello di singola entità del Gruppo.

Responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali

La *policy* identifica il ruolo e le responsabilità degli Organi Aziendali che intervengono nel processo di governo e gestione della liquidità. In particolare:

- il Consiglio di Gestione della Capogruppo definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ed è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con detta soglia. È responsabile della definizione delle politiche di governo, dei processi di gestione afferenti il rischio di liquidità e approva più in generale le metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- il Comitato Finanza di Gruppo è responsabile della gestione della liquidità operativa e strutturale e del relativo rischio negli stati di "normalità", "osservazione", "*stress*" e "crisi", così come definiti nell'ambito del *Contingency Funding Plan*, assumendo specifici interventi al riguardo;
- il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione, monitoraggio e controllo del rischio di liquidità rispetto ai requisiti stabiliti dalla normativa e nel rispetto dei compiti ad esso attribuiti dallo Statuto Aziendale.

Sono altresì definiti ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità quali le funzioni operative (Finanza, Tesoreria, Rete commerciale), le funzioni di controllo (*Risk Management*, *Internal Audit*, Validazione) e la funzione incaricata dell'elaborazione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi.

Soglia di tolleranza al rischio di liquidità

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di *stress*" (*stress scenario*). Essa è definita in termini di limiti posti su un insieme di indicatori che devono essere rispettati nell'ambito della gestione della liquidità sia di breve sia di medio-lungo termine.

Strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità viene monitorato attraverso i seguenti strumenti:

- *Maturity Ladder* Operativa: tale *report* fornisce il fabbisogno di liquidità per un orizzonte temporale fino a dodici mesi andando a cumulare gli sbilanci tra flussi in entrata e flussi in

uscita che si manifestano nelle varie fasce temporali e sommandovi il saldo delle riserve di liquidità disponibili;

- *Maturity Ladder* Strutturale: tale *report* ha il fine di monitorare il mantenimento di un adeguato rapporto fra attività e passività di medio-lungo termine, ovvero limitare l'esposizione al rifinanziamento per scadenze temporali superiori ai dodici mesi. Viene dunque monitorato il rapporto fra fonti e impieghi di liquidità e il grado di trasformazione delle scadenze;
- indicatori di *Early Warning* (*Early Warning Indicator*, EWI) di eventuali tensioni di liquidità. È stato definito un insieme di indicatori utili a individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni di tensione nella posizione di liquidità del Gruppo. Essi prevedono indicatori di mercato e indicatori interni, ovvero basati su indicatori specifici della situazione di liquidità del Gruppo. Il monitoraggio di tali indicatori, oltre che permettere di individuare per tempo il peggioramento di determinate variabili chiave, contribuisce a determinare lo stato della situazione di liquidità fra "normalità", "osservazione", "stress" e "crisi";
- analisi di *stress* (*stress test*), per testare la capacità del Gruppo di resistere a scenari sfavorevoli. Le analisi di *stress* includono fra i fattori di rischio considerati anche i potenziali flussi di cassa in uscita quali l'impatto di un *downgrading* della banca segnalante, il rilascio di ulteriori garanzie a fronte delle operazioni in derivati e l'utilizzo inatteso da parte della clientela delle linee di credito *committed* accordate.

Strumenti di attenuazione del rischio di liquidità

La *policy* di liquidità prevede, come strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, il mantenimento di un ammontare di riserve di liquidità adeguato a mantenere un profilo di liquidità coerente con la soglia di tolleranza al rischio, il rispetto di limiti specifici posti su determinate grandezze, sia operative sia strutturali, e un'adeguata diversificazione delle fonti di finanziamento.

Contingency Funding Plan

Il *Contingency Funding Plan* è parte integrante della *policy* e si prefigge la protezione del Gruppo e delle singole società appartenenti al Gruppo da stati di crisi di diversa entità. Esso descrive una serie di azioni, non vincolanti, da intraprendere per gestire le crisi. In particolare descrive:

- il meccanismo di attivazione degli stati di "osservazione", "stress" e "crisi";
- l'identificazione delle funzioni coinvolte e delle relative responsabilità;
- i possibili piani di intervento (*action plan*) con indicazione di una stima della liquidità recuperabile dalle diverse azioni;
- la gestione della comunicazione nei casi di "stress" e "crisi".

1.3.3 Rischi operativi

I rischi operativi sono definiti, in coerenza con quanto definito nel Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), come la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali ed i rischi legali, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Normativa di Vigilanza prevede, inoltre, che le banche si dotino di sistemi di gestione dei rischi operativi adeguati alle loro dimensioni e al proprio profilo di rischio garantendone l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il controllo nel tempo.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Gruppo sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nell'ordinaria operatività.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato

per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, dal Comitato Rischi e dalla Funzione di *Risk Management*;

- un livello più operativo, svolto dall'U.O. *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Manager* individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Risk Self Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del requisito patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, indirizzato ai Vertici aziendali e alle funzioni operative;
- la predisposizione di strumenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

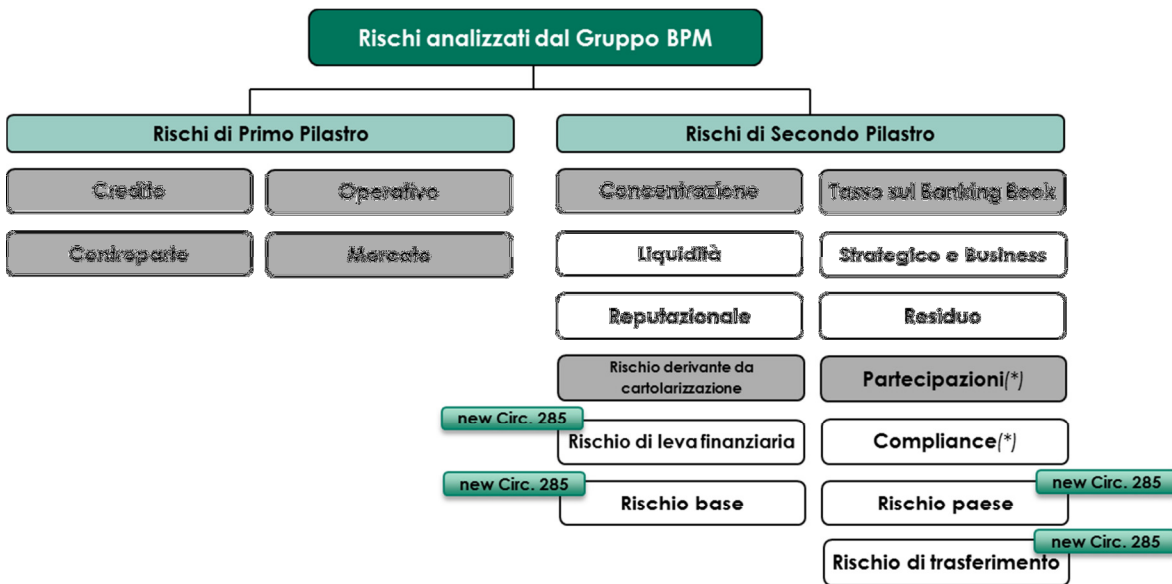
Per informazioni più dettagliate sui rischi operativi si rinvia alla sezione 13.

1.3.4 Altre tipologie di rischio

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "processo ICAAP"), il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della "Mappa dei Rischi", che include gli altri rischi identificati internamente, a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta ai rischi indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2 e agli altri rischi introdotti dalla nuova Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati in Figura 1.1.

Figura 1.1 – Rischi analizzati dal Gruppo Bipiemme nel processo ICAAP 2013-2014



(*) Rischi individuati internamente.

Con sfondo bianco, rischi non misurabili in termini di fabbisogni patrimoniali.

Si riporta, di seguito, per completezza, la definizione dei rischi considerati in ambito di Secondo Pilastro e non già trattati in ciò che precede.

Rischio Partecipazioni

È il rischio di subire potenziali perdite di valore delle partecipazioni in società esterne al Gruppo, secondo la definizione di Gruppo considerata ai fini del consolidamento prudenziale. Non vi rientrano, quindi, le posizioni appartenenti al *trading book*.

Ai fini del calcolo del capitale interno ai soli fini ICAAP, per le partecipazioni e gli strumenti di capitale non consolidati all'interno del Gruppo ai fini di vigilanza prudenziale e diversi da quelli rientranti nel portafoglio di negoziazione, il calcolo del capitale interno avviene tramite:

- VaR parametrico sui rendimenti giornalieri, successivamente annualizzato, per le partecipazioni quotate e non quotate con *comparable* quotato. Il percentile considerato è il 99,90%, mentre l'orizzonte temporale (*holding-period*) è stato posto pari ad un anno;
- metodologia regolamentare utilizzata per il rischio di credito per tutte le altre partecipazioni residuali. In particolare, nel caso dell'applicazione dei metodi avanzati, le esposizioni in strumenti di capitale sono state trattate con il "metodo della ponderazione semplice" previsto dalla normativa di vigilanza nel caso di adozione dei sistemi IRB. Nel calcolo del capitale interno sono incluse, inoltre, le partecipazioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza e non dedotte dal Capitale Complessivo.

Rischio Reputazionale

È il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, soci/azionisti, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza dipendente da:

1. responsabilità diretta, nel caso di adozione di scelte che hanno determinato effetti negativi sulla reputazione del Gruppo;
2. responsabilità indiretta, nel caso di supporto implicito.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'operatività aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico ed all'esposizione ai processi di comunicazione.

In quanto intangibile ed intrinseco al *business*, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis *compliance* e legale, ed il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

Sulla base di questa considerazione, il rischio reputazionale è assunto come rischio di secondo livello o derivato. Non essendo quantificabile, la valutazione è di tipo qualitativo, sulla base delle classi di valutazione definite in termini di frequenza (probabilità di accadimento) e impatto (portata del danno di reputazione per il Gruppo).

Nel corso del 2014 l'*Operational Risk* ha condotto l'*Assessment* di valutazione dei rischi reputazionali in modalità accentrata, valutando 52 scenari di rischio con il coinvolgimento di 35 Unità Organizzative a livello di Gruppo.

Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

Rischio Strategico e di Business

È il rischio di flessione inattesa degli utili/margini associati a determinate decisioni strategiche e operative non riconducibili ad altri fattori di rischio. Si suddivide in:

1. rischio strategico: rischio derivante da scelte strategiche errate o modifiche inattese dello scenario competitivo;
2. rischio di *business*: rischio di incorrere in variazioni degli utili/margini, rispetto agli obiettivi stabiliti, a fronte di scarsa reattività ai cambiamenti del contesto competitivo o del comportamento della clientela, inadeguata attuazione delle decisioni, rigidità della struttura dei costi.

Non essendo quantificabile, la valutazione del Rischio Strategico e di *Business* è di tipo qualitativo e viene valutata in termini di adeguatezza dei processi.

Rischio derivante da cartolarizzazione

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; il rischio si riferisce alle sole posizioni verso cartolarizzazioni e non considera le posizioni verso *covered bond*.

Il capitale interno viene calcolato tramite l'applicazione della metodologia standard sulle posizioni di terzi detenute in portafoglio.

Rischio di Compliance

È il rischio di mancata conformità (*compliance*):

- tra le regole interne e quelle previste dalla normativa esterna (cd. "conformità normativa");
- tra le attività concretamente svolte e quelle previste dalle disposizioni interne o esterne (cd. "conformità operativa").

Non essendo quantificabile, la valutazione del Rischio di *Compliance*, che comprende i sottorischii di "non conformità", "antiriciclaggio", "trasparenza" e "usura", è di tipo qualitativo in termini di adeguatezza dei processi.

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite, che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva finanziaria viene monitorato tramite l'indicatore *Leverage Ratio* di Basilea 3 unitamente a eventuali altri indicatori basati sui multipli di bilancio (es. Totale Attivo/Tier 1).

Rischio Base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in *future* su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Questa tipologia di rischio è già considerata all'interno del *Credit Spread VaR* di Banca Akros.

Rischio Paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di Trasferimento

È il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

La rilevanza delle diverse tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo Bipiemme è stata mappata sulle diverse *business line* (BL) ed entità giuridiche, in relazione all'attività prevalente svolta da queste ultime (cfr. Figura 1.2).

Figura 1.2 – Riconduzione tra *business line* (BL), entità giuridiche e rischi a cui è esposto il Gruppo Bipiemme

Società del Gruppo	Retail banking	Corporate banking	Investment banking	Corporate Center
Banca Popolare di Milano	✓	✓	✓	✓
Banca Popolare di Mantova	✓		✓	✓
Banca Akros	✓		✓	
BPM Luxembourg				✓
BPM Capital I				✓
Ge.Se.So.				✓
ProFamily	✓			
Calliope Finance				✓

1.3.5. Attività di Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla Funzione di *Risk Management* della Capogruppo, che ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo lo sviluppo ed il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede con la predisposizione della reportistica come stabilito con gli Organi Aziendali e in linea con le *policy* interne del Gruppo ed effettua l'*assessment* periodico del *Risk Profile* di Gruppo all'interno della reportistica del *Risk Management* (rischio effettivamente assunto dal Gruppo, misurato in un determinato istante temporale) e lo compara con i valori soglia definiti nel *Risk Appetite Framework*.

Nel corso dell'esercizio si è concluso il consolidamento della reportistica dei rischi cui è esposto il

Gruppo in ottica di maggiore integrazione e coerenza con il *Risk Appetite* e la normativa di riferimento (Circolare 285 - Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Allegato A - Rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP) nonché in ottica di *benchmarking* con le banche sottoposte al meccanismo unico di supervisione (SSM).

Sono dunque misurati i rischi quantificabili nel rispetto della relativa regolamentazione interna e valutati e monitorati i rischi non misurabili. Tali attività sono volte a verificare il rispetto di obiettivi e limiti di rischio e l'eventuale attivazione delle procedure di *escalation*. Le attività svolte nell'ambito del sistema di *reporting* assicurano informazioni appropriate agli Organi Aziendali, al *Senior Management*, alle Funzioni di Controllo Interne nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

La reportistica viene illustrata e discussa con frequenza:

- mensile nell'ambito del Comitato Rischi direzionale e consiliare di Gruppo e
- trimestrale presso i Consigli di Gestione e di Sorveglianza, nonché nel Comitato del Controllo Interno.

1.3.6 Attività svolte dalla revisione sui processi di gestione del rischio

Nell'ambito delle proprie responsabilità di svolgimento dell'attività di revisione interna e valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, la Funzione *Audit*, nel corso del 2014, ha garantito il monitoraggio del complessivo impianto di gestione dei rischi del Gruppo.

In particolare, l'*Audit* ha provveduto a condurre una verifica di carattere generale sulla complessiva attività svolta dalla Funzione responsabile della gestione dei rischi e dei controlli di carattere maggiormente specifico sulle singole categorie di rischio a cui il Gruppo risulta esposto.

Per quanto concerne la Relazione sulla Funzione di Gestione dei Rischi, l'*Audit* ha condotto una valutazione sull'organizzazione, la funzionalità, i poteri, i compiti e le responsabilità assegnate alla Funzione *Risk Management* di Gruppo, al fine di verificarne la conformità rispetto a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n° 263 del 27 dicembre 2006.

Le verifiche condotte hanno evidenziato una situazione di sostanziale adeguatezza sia nell'impostazione metodologica e organizzativa, in linea con gli attuali standard di mercato, che garantisce la chiarezza di ruoli e responsabilità e la separatezza funzionale delle attività, sia nel presidio applicato nel continuo, anche attraverso una costante attività di identificazione e risoluzione di potenziali punti di criticità che possono insistere lungo il perimetro dei controlli.

Nel corso del 2014, la Funzione *Risk Management* ha condotto una significativa attività di sviluppo ed aggiornamento dell'impianto normativo di riferimento, che proseguirà anche nel 2015.

Per quanto riguarda le attività di *audit* condotte sulle specifiche categorie di rischio, le analisi si sono concentrate principalmente sui rischi di mercato, liquidità, credito ed operativo.

In tema di rischio di mercato, la Funzione *Audit* ha sottoposto a controllo l'attività di validazione del modello interno per i rischi di mercato di Banca Akros, ai sensi delle relative previsioni regolamentari, esprimendo un giudizio di sostanziale conformità.

Per quanto concerne il sistema di gestione del rischio di liquidità del Gruppo, il presidio dell'*Audit* si articola in un monitoraggio quotidiano della situazione di liquidità mediante i *report* ricevuti dal *Risk Management*, e nella conduzione di verifiche specifiche sull'argomento. A tale proposito, nel 2014 sono stati conclusi i controlli sull'attività di misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità strutturale e dei relativi limiti ed è stata condotta una verifica sull'adeguatezza del processo di attivazione, gestione e monitoraggio del *Contingency Funding Plan* e dell'*Action Plan Report* di Gruppo.

Infine, la Funzione *Audit* relaziona annualmente il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, sulla complessiva gestione del rischio di liquidità di Gruppo, formulando specifico giudizio di adeguatezza.

Sulla base di quanto accertato, il sistema di misurazione e controllo è stato valutato complessivamente funzionale ed affidabile, pur segnalando la presenza di taluni punti di miglioramento nel processo, per i quali sono state pianificate specifiche iniziative di sistemazione.

Per quanto concerne il rischio di credito, nonostante BPM, al momento, utilizzi il Sistema Interno di

Rating (SIR) solo a fini gestionali, la Funzione *Audit* effettua una verifica complessiva sugli aspetti di controllo ad esso connessi, sull'adeguatezza dello stesso ai requisiti normativi esterni e sul processo di convalida (controllo di secondo livello) attuato dalla Funzione Validazione. I risultati delle verifiche svolte dall'*Audit* vengono portati, con cadenza annuale, all'attenzione degli organi apicali della Banca.

La Funzione *Audit* della Capogruppo ha analizzato la relazione sul SIR prodotta nel 2014 dalla Validazione, focalizzandosi sulla corretta applicazione dei test sulla performance dei modelli di *rating* applicati, sulla struttura informativa di supporto e sul rispetto dei requisiti organizzativi che garantiscono l'indipendenza nelle valutazioni effettuate dalla Funzione di Validazione, formalizzando un giudizio di sostanziale adeguatezza.

L'*Audit*, nel corso del 2014, ha, inoltre, condotto propri interventi diretti di controllo sui processi di gestione del rischio di credito in perimetro SIR; nello specifico, si è verificata la gestione delle Garanzie Confidi e Medio Credito Centrale (MCC), a fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, il processo di verifica periodica dell'effettiva copertura assicurativa sugli immobili a garanzia e il processo di gestione accentrata dei Mutui Ipotecari. Dalle attività condotte sono scaturiti alcuni suggerimenti, condivisi e pianificati con le unità organizzative di riferimento, per migliorare l'efficacia delle attività e dei controlli.

Infine, la Funzione *Audit* svolge verifiche periodiche sul sistema di gestione dei rischi operativi, al fine di valutarne la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità attraverso l'esame delle sue singole componenti:

- meccanismi di governo societario;
- la classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari;
- il sistema di raccolta e conservazione dati;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- il sistema di *reporting*;
- il processo di autovalutazione.

Complessivamente, dalle analisi condotte, non sono emersi aspetti di criticità tali da compromettere la solidità del sistema.

In particolare, sono state valutate positivamente:

- la revisione del *framework* normativo di gestione dei rischi operativi;
- la conduzione, a cura dell'*Operational Risk Manager* di Capogruppo, delle attività di monitoraggio e di verifica del funzionamento del modello di gestione dei rischi operativi su Banca Akros;
- la rivisitazione del modello di *Risk Self Assessment*;
- l'integrazione, nei processi decisionali, delle risultanze delle attività di valutazione del livello di esposizione ai rischi: queste ultime sono inoltrate alla funzione di *Audit* per la predisposizione di eventuali azioni di prevenzione e mitigazione dei rischi maggiormente rilevanti e illustrate al Comitato Rischi, che può richiedere approfondimenti ed interventi.

Residuano alcuni aspetti di miglioramento, di minore rilevanza, di carattere informatico e organizzativo.

1.4. Sistema di Governance

Si riportano di seguito gli incarichi ricoperti dagli attuali Consiglieri di Gestione della Banca in altre società (ivi comprese le cariche in società del Gruppo Bipiemme) al 31 dicembre 2014:

Art 435
co.2, a),

Consiglieri di Gestione	Incarichi in altre Società	
Mario Anolli	==	0
Giuseppe Castagna	Consigliere Banca Akros S.p.A. (Gruppo BPM)	1
Davide Croff	Presidente del Consiglio di Amministrazione Permasteelisa S.p.A. Consigliere Fiera Milano S.p.A. Consigliere Genextra S.p.A. Consigliere GALA S.p.A. Consigliere Istituto Europeo di Oncologia S.r.l. Consigliere Gualtieri e Associati S.r.l. Consigliere Venice Newport Container and Logistics S.p.A.	7
Paola De Martini	Vice President STMicroelectronics	1
Giorgio Angelo Girelli	Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione MV Agusta Motor S.p.A. Consigliere Acotel Group S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione ProFamily S.p.A. (Gruppo BPM)	3

La Banca Popolare di Milano prevede un meccanismo di nomina e revoca del Consiglio di Gestione da parte del Consiglio di Sorveglianza - dettagliatamente disciplinato all'articolo 49, comma 7, dello Statuto della Banca - che richiede un quorum qualificato per l'assunzione delle relative deliberazioni e il voto determinante dei Consiglieri di Sorveglianza espressione dei cd. "investitori istituzionali" (organismi di investimento collettivo in valori mobiliari e partner strategici del Gruppo Bipiemme di cui all'articolo 63 dello Statuto).

Art 435
co.2, b)

In tale ambito, il Comitato Nomine, costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza, svolge funzioni selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di Gestione e ha facoltà di fornire indicazioni circa la nomina del Consigliere Delegato.

Al fine di garantire l'elevata professionalità dei Consiglieri di Gestione e un'adeguata composizione dell'organo, l'articolo 32 dello Statuto, stabilisce requisiti di professionalità e onorabilità in ossequio alla normativa vigente, oltre a requisiti di professionalità rafforzati. In particolare tale norma statutaria prevede che:

- tutti i componenti del Consiglio di Gestione devono avere maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio attraverso l'esercizio, in Italia o all'estero, di attività gestionali in banche, società di gestione del risparmio o compagnie di assicurazione, ovvero in società diverse purché con azioni negoziate in un mercato regolamentato, italiano o estero. Per esercizio di attività gestionali si intende lo svolgimento del ruolo di amministratore o di componente la direzione generale o comunque apicale della Società;
- almeno quattro componenti devono avere maturato l'esperienza di cui al precedente punto (i) in banche, società di gestione del risparmio o compagnie di assicurazione o in società diverse con azioni negoziate in un mercato regolamentato italiano o estero, aventi, in ogni caso, una dimensione comparabile con quella della Banca e non appartenenti al Gruppo, e non devono essere dipendenti della Banca o di altre società del Gruppo;
- almeno uno dei componenti deve possedere i requisiti di indipendenza di cui all'articolo 148, terzo comma, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58;
- al genere meno rappresentato deve essere riservata almeno la quota di Consiglieri stabilita dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società con azioni negoziate in mercati regolamentati.

Per quanto attiene alle effettive conoscenze, competenze ed esperienza in capo ai singoli componenti il Consiglio di Gestione, si evidenzia, per ciascuno di essi, quanto segue:

Mario Anolli: ha maturato esperienza di attività gestionale pluriennale in banche. In particolare è stato componente il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano S.p.A. (dall'aprile 2008 all'aprile 2012) e del Credito Valtellinese S.C.p.A. (dal maggio 2012 al gennaio 2014).

Giuseppe Castagna: ha maturato esperienza di attività gestionale in banche in Italia e all'Estero. In particolare è stato, fra l'altro, Direttore Generale del Banco di Napoli S.p.A. dal 2009 al 2013 e Administrateur della Société Européenne de Banque S.A. Luxembourg dal 2004 al 2009.

Davide Croff: ha maturato esperienza di attività gestionale in banche e in società con azioni negoziate in un mercato regolamentato. In particolare è stato, fra l'altro, Amministratore Delegato della Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. dal novembre 1990 al giugno 2003, nonché Consigliere di Gestione della Banca Popolare di Milano dall'ottobre 2011 ad oggi (con incarico di Consigliere Delegato da ottobre 2013 a gennaio 2014).

Paola De Martini: ha maturato esperienza di attività gestionale in società con azioni negoziate in un mercato regolamentato. In particolare è, fra l'altro, dal 2005 a oggi Direttore Societario e Fiscale della Società Luxottica Group S.p.A (società quotata) appartenendo al senior management di tale Società, posizione apicale all'interno dell'organigramma della Società. Inoltre è stata, dal 1994 al 1998, Direttore del Dipartimento Societario e Fiscale del Gruppo presso Bulgari S.p.A. e, dal 1999 al 2004, Direttore del Dipartimento Legale, Societario e Fiscale del Gruppo presso Grimaldi Group S.p.A.

Giorgio Angelo Girelli: ha maturato esperienza di attività gestionale pluriennale in banche. In particolare è stato, fra l'altro, Amministratore Delegato di Banca Generali S.p.A. (da maggio 2000 ad aprile 2012) e, successivamente, Presidente del Consiglio di Amministrazione della stessa Banca Generali S.p.A. (da aprile a luglio 2012).

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, nella selezione dei componenti il Consiglio di Gestione della Banca, ai sensi della vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società con azioni negoziate in mercati regolamentati, al genere meno rappresentato deve essere riservata almeno la quota di un quinto dei Consiglieri, in sede di primo mandato, e di almeno un terzo dei Consiglieri nei successivi due mandati.

Art 435
co.2, c)

Nel rispetto del dettato normativo, il Consiglio di Sorveglianza ha eletto in data 17 gennaio 2014 - su proposta del Comitato Nomine – il Consiglio di Gestione della Banca per gli esercizi 2014/2016, riservando un posto ad un Consigliere appartenente al genere meno rappresentato, ossia all'avv.to Paola De Martini, sul totale dei cinque componenti eletti.

Il Consiglio di Gestione, in ottemperanza alle disposizioni dettate in argomento dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 (Titolo IV, Capitolo 1, Sez. IV), con delibera in data 18 novembre 2014 ha costituito il Comitato Consiliare Rischi approvando contestualmente il relativo regolamento.

Art 435
co.2, d)
ed e)

Il Comitato Consiliare Rischi, insediatosi nel dicembre 2014, ha tenuto n. 1 riunione nel 2014 e n. 2 riunioni nel 2015 alla data di approvazione del presente documento (10 marzo 2015).

Il Comitato Consiliare Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione in materia di gestione e controllo dei rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, il Comitato pone particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Gestione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF ("*Risk Appetite Framework*") e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti dalle strutture aziendali competenti. Il Comitato identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (tipologia, oggetto, formato, frequenza ecc.). Il Comitato ha comunque facoltà di richiedere, attraverso il proprio Presidente, informazioni alle funzioni e strutture Banca e/o di altre società del Gruppo e – ove necessario – ha facoltà di interloquire direttamente con le funzioni di revisione interna, controllo dei rischi e conformità alle norme.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano. La Capogruppo Banca Popolare di Milano S.C. a rl è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa. Art.436, a)

Nella Tabella sotto riportata vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata. Art.436, b)

Ragione Sociale	Attività	% di Partecipazione	Trattamento Bilancio	Trattamento vigilanza
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Bancaria	-	Integrale	Integrale
Banca Akros S.p.A.	Bancaria	96,89%	Integrale	Integrale
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Bancaria	62,62%	Integrale	Integrale
BPM Capital I Llc.	Finanziaria	100%	Integrale	Integrale
BPM Luxembourg S.A.	Finanziaria	99,97%	Integrale	Integrale
Ge.se.so S.r.l.	Non finanziaria	100%	Integrale	Integrale
ProFamily S.p.A.	Finanziaria	100%	Integrale	Integrale
BPM Covered Bond S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	Integrale	Integrale
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
BPM Securitisation 3 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
Calliope Finance S.r.l.	Finanziaria	50%	Patrimonio netto	Proporzionale

In particolare si segnala che:

- il veicolo "Bpm Securitisation 2" (utilizzato per la cartolarizzazione di mutui del 2006 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Bpm Securitisation 3" (utilizzato per la cartolarizzazione di mutui del 2014 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Bpm Covered Bond" (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuate nel corso del 2009, 2010, 2011 e 2013 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- la società "Calliope Finance" è sottoposta a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, questa società è iscritta, secondo quanto previsto dall'IFRS 11, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata e della Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, la società è consolidata proporzionalmente.

Non sussistono situazioni, attuali o prevedibili che comportino impedimenti di fatto o di diritto nel trasferimento di fondi o al rimborso di passività tra la Capogruppo e le società sopra indicate. Art.436, c)

A livello di singola impresa inclusa nell'ambito di applicazione non sussistono situazioni, alla data di pubblicazione del presente documento, in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari. Art.436, d)

Nessuna entità inclusa nell'ambito di applicazione si è avvalsa delle disposizioni previste dagli artt.7 e 9 del Regolamento. Art.436, e)

3. **Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)**

I Fondi Propri (che nella precedente normativa costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

La nuova normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (“**Tier 1 Capital**”) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di Classe 1 (“**Common Equity Tier 1**” o “**CET1**”);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“**Additional Tier 1**” o “**AT1**”);
- Capitale di classe 2 (“**Tier 2**” o “**T2**”).

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il Capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili e utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l’assorbimento delle perdite.

Art. 437,
1 co. b)

La normativa prevede alcuni filtri prudenziali relativi (con riferimento al Gruppo) a:

- utili o perdite non realizzati su passività (derivati e non) valutate al *fair value* dovuti al proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al *fair value*, connesse alla “prudente valutazione”.

E’ prevista inoltre la deduzione di alcuni elementi quali:

- avviamento;
- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d DTA) che si basano sulla redditività futura;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono dedotti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Per il Gruppo si tratta principalmente degli strumenti subordinati emessi con le clausole previste protempore dalla Banca d’Italia per la computabilità nel Patrimonio di Vigilanza, e rientranti fra gli strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Il Capitale di Classe 2 è composto principalmente da passività finanziarie computabili emesse con le clausole previste protempore dalla Banca d’Italia per la computabilità nel Patrimonio di Vigilanza.

Art. 437,
1 co. f)

Come accennato, l’introduzione della nuova normativa avverrà gradualmente fino alla fine del 2017; durante questo periodo transitorio per alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente, viene invece prevista una graduale inclusione o esclusione nelle poste dei Fondi Propri.

E’ previsto che vengano apportate variazioni al CET1 conseguenti all’applicazione delle disposizioni transitorie per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 previste dalla CRR, con le eventuali scelte lasciate alle autorità di vigilanza nazionali.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 - di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Il Consiglio di Gestione di Bpm ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri individuali di tutte le banche del Gruppo e dei fondi propri consolidati. Tale facoltà si pone in continuità con l’analoga opzione - prevista da Banca d’Italia nel 2010 e adottata da Bpm - per il calcolo del patrimonio di vigilanza in base alla normativa prevista dalla Circolare n. 263.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2014:

	(Euro/000)
	31.12.14
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.352.272
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-5.977
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	4.346.295
D. Elementi da dedurre dal CET1	-150.276
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-296.347
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	3.899.672
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	213.499
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	210.940
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	213.499
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.073.546
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	460.786
N. Elementi da dedurre dal T2	-37.999
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	20.790
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	1.056.337
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	5.169.508

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile del Gruppo.

Art. 437,
1 co. a)

	(Euro/000)
Voci	31.12.2014
Patrimonio netto di Gruppo	4.536.683
Patrimonio netto di terzi	19.424
Patrimonio netto complessivo	4.556.107
Dividendo	-96.901
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	4.459.206
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2	
Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-2.559
Interessi di minoranza computabili nel T2	-1.857
Interessi di minoranza non computabili	-2.277
Altre componenti non computabili a regime connesse con le riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	-83.714
Altre componenti: assegnazione di utili ai dipendenti	-16.527
Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	4.352.272
Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	-452.600
Capitale primario di Classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari	3.899.672

Più in dettaglio la composizione dei Fondi propri relativa ai singoli livelli di capitale è precisata nelle seguenti tabelle:

Art. 437,
1 co. d)

	(Euro/000)
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	31.12.2014
Strumenti di CET1	
Capitale versato	3.365.439
Azioni proprie	-854
Riserve	
Riserve di utili	601.361
Utile del periodo attribuito ai fondi propri	136.032
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	224.912
Altre riserve	13.442
Interessi di minoranza	11.940
Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1	-5.977
di cui: Utili o perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-1.436
di cui: Rettifiche di valore di vigilanza (prudente valutazione)	-4.541
Detrazioni:	
Attività immateriali – Avviamento	-41.899
Attività immateriali – Altre attività immateriali	-108.377
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-296.347
Capitale primario di classe 1	3.899.672

Gli aggiustamenti derivanti dal periodo transitorio sono relativi a profitti non realizzati, relativi per 244 milioni di euro a profitti legati ad esposizioni nei confronti di amministrazioni pubbliche, per i quali il Gruppo ha esercitato l'opzione precisata nelle Informazioni qualitative. Inoltre, ai fini del calcolo del T1 le riserve nette su esposizioni diverse da quelle verso amministrazioni centrali hanno saldo positivo (51.976 mila euro) e pertanto sono totalmente cancellate dal computo (art 468 CRR). Sempre in ottemperanza alle disposizioni transitorie, le stesse sono invece incluse nel calcolo del T2 per un importo pari al 50% dell'80% (ossia 20.790 mila euro).

	(Euro/000)
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	31.12.2014
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 oggetto di disposizioni transitorie (<i>grandfathering</i>)	210.940
Interessi di minoranza	2.559
Capitale aggiuntivo di classe 1	213.499

Si elencano gli strumenti computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 oggetto di disposizioni transitorie *Grandfathering*:

Prestito	31.12.2014		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto ai fondi propri					
Capitale aggiuntivo di classe 1	279.801	210.940					
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	71.646	56.881	160.000	Euro	100	Var.le 02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	208.155	154.059	300.000	Euro	98,955	Var.le 25.06.2008 Perpetua	25.6.2018

Di seguito sono riportate le caratteristiche degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di classe 1:

Preference shares Bpm Capital Trust I – 8,393%

Emittente: BPM Capital Trust I

Identificativo unico: XS0131749623

Legislazione applicabile allo strumento: Legge dello Stato del Delaware (USA) – Clausole di subordinazione – Legge Italiana

Disposizioni transitorie del CRR: Capitale Aggiuntivo di classe I

Disposizioni post transitorie del CRR: Non ammissibile

Ammissibilità a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento /di singolo ente e di (sub-)consolidamento: Livello consolidato

Tipo di strumento: Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art. 51 e ex art 484

Importo rilevato nel capitale regolamentare: 56,8 milioni

Importo nominale dello strumento: 160 milioni

Prezzo di emissione: 100% valore nominale

Prezzo di rimborso: 100% valore nominale

Classificazione contabile: Titoli in circolazione (costo ammortizzato)

Data di emissione originaria: 2 luglio 2001

Irredimibile o a scadenza: Irredimibile

Data di scadenza originaria: N/A

Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza: E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'emittente

Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso: a partire dal 2 luglio 2011 previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. Si rileva che la BCE ha autorizzato, con comunicazione datata 25 febbraio 2015, il rimborso anticipato di tali strumenti; di conseguenza alla data del 2 aprile 2015 gli strumenti verranno rimborsati.

Date del rimborso anticipato, se del caso: Ogni data di pagamento trimestrale, successiva al 2 luglio 2011.

Dividendi/cedole fissi o variabili: fisso fino al 2 luglio 2011, poi variabili.

Tasso della cedola ed eventuale indice correlato: Fisso 8,393% fino al 2 luglio 2011; variabile

(Euribor + 4,70%) a partire dal 2 luglio 2011

Presenza di un meccanismo di “dividend stopper”: No

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo):

Parzialmente discrezionale - Le preference shares sono emesse da Bpm Capital I LLC (con il tramite di Bpm Capital Trust I), società di diritto statunitense interamente detenuta dalla Capogruppo.

E' prevista una clausola di “loss absorption”, in base alla quale esiste la facoltà di non pagare i dividendi sulle Preference Shares se Banca Popolare di Milano non ha utili netti distribuibili o non paga dividendi sulle azioni ordinarie. Inoltre è prevista una clausola di “Capital Deficiency Event” in base alla quale se il Tier 1 a livello consolidato scende al di sotto del 5% le Preference Shares possono essere utilizzate per ripristinare tale ratio. Gli interessi eventualmente non distribuiti non sono cumulabili.

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo):

Parzialmente discrezionale.

Presenza di “step up” o di altro incentivo al rimborso: Sì

Non cumulativo o Cumulative: Non cumulative.

Convertibile o non Convertibile: Non convertibile.

Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione: N/A

Se convertibile, in tutto o in parte: N/A

Se convertibile, tasso di conversione: N/A

Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa: N/A

Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile: N/A

Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito: N/A

Meccanismi di svalutazione (write down): NO

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no): N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione: N/A

Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior): TIER 2

Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie: Sì

In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi: Incentivo al rimborso, richiami successivi alla prima data di “call”, pagamento non pienamente discrezionale, clausole “dividend pusher”.

Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%

Emittente: Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Identificativo unico: XS0372300227

Legislazione applicabile allo strumento: Legge Italiana

Disposizioni transitorie del CRR: Capitale Aggiuntivo di classe I

Disposizioni post transitorie del CRR: Non ammissibile

Ammissibilità a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento /di singolo ente e di (sub-)consolidamento: Singolo Ente e consolidato

Tipo di strumento: Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art. 51 e ex art 484

Importo rilevato nel capitale regolamentare: 154,1 milioni

Importo nominale dello strumento: 300 milioni

Prezzo di emissione: 100% valore nominale

Prezzo di rimborso: 100% valore nominale

Classificazione contabile: Titoli in circolazione (costo ammortizzato)

Data di emissione originaria: 25 giugno 2008

Irredimibile o a scadenza: Irredimibile

Data di scadenza originaria: N/A

Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza: E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'emittente

Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso: E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'emittente a partire dal 25 giugno 2018 previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Date del rimborso anticipato, se del caso: 25 giugno 2018

Dividendi/cedole fissi o variabili: fisso fino al 25 giugno 2018, poi variabili.

Tasso della cedola ed eventuale indice correlato: Fisso 9% fino al 25 giugno 2018; variabile (Euribor 3 mesi + spread 6,18%) a partire dal 25 giugno 2018

Presenza di un meccanismo di “dividend stopper”: No

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo):

Parzialmente discrezionale - E' prevista:

- la sospensione opzionale del pagamento degli interessi se la Banca non ha utili distribuibili e/o non ha pagato dividendi relativamente all'ultimo esercizio chiuso prima della data di pagamento degli interessi;
- la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi in caso di *Capital Deficiency Event* (che si verifica nel caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo scende sotto il minimo previsto dall'Organo di Vigilanza);
- una clausola di “*loss absorbtion*”, in base alla quale – in caso di *Capital Deficiency Event* - il rimborso delle notes è sospeso.

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo):

Parzialmente discrezionale

Presenza di “step up” o di altro incentivo al rimborso: Sì

Non cumulativo o Cumulative: Non cumulative

Convertibile o non Convertibile: Non convertibile

Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione: N/A

Se convertibile, in tutto o in parte: N/A

Se convertibile, tasso di conversione: N/A

Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa: N/A

Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile: N/A

Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito: N/A

Meccanismi di svalutazione (write down): NO

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no): N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione: N/A

Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior): TIER 2

Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie: Sì

In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi: Incentivo al rimborso, richiami successivi alla prima data di “call”, pagamento non pienamente discrezionale, clausole “dividend pusher”

Gli aggiustamenti derivanti da regime transitorio sono relativi alla quota degli utili non realizzati su attività finanziarie disponibili per la vendita e per i quali il regime transitorio prevede una parziale computabilità nel T2.

In ultimo si riportano i dettagli relativi al Capitale di Classe 2:

	(Euro/000)
Capitale di Classe 2 (Additional Tier 1 – AT1)	31.12.2014
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel capitale di classe 2	610.903
Strumenti di capitale di classe 2 oggetto di disposizioni transitorie (<i>grandfathering</i>)	460.786
Interessi di minoranza	1.857
Detrazioni per posizioni in strumenti di capitale di classe 2 in cui l'ente detiene un investimento significativo	-37.999
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	20.790
Capitale di classe 2	1.056.337

Si elencano gli strumenti computabili nel capitale di classe 2:

Prestito	31.12.2014		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto ai fondi propri					
Capitale di classe 2	1.816.001	1.071.689					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso variabile – 29.6.05-15 (*)	541.512	59.146	600.000	Euro	99,716	Var.le 29.06.2005/15	29.6.2010
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	264.258	165.459	252.750	Euro	100	4,50 18.04.2008/18	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018 (*)	454.800	401.640	502.050	Euro	100	Var.le 20.10.2008/18	20.10.2013
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% (emesso nell'ambito del programma E.M.T.N.)	554.780	445.444	475.000	Euro	99,603	7,125 01.03.2011/21	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato Tasso variabile – 18.06.08/18	651	-	17.850	Euro	100	Var.le 18.06.2008/18	n.p.

(*) Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)

Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) – Tasso Variabile 29 giugno 2005/2015

Emittente: Banca Popolare di Milano

Identificativo unico: XS0222841933

Legislazione applicabile allo strumento: Legge Italiana

Disposizioni transitorie del CRR: Strumento di capitale di classe 2

Disposizioni post transitorie del CRR: Non ammissibile

Ammissibilità a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento /di singolo ente e di (sub-)consolidamento: Livello individuale e consolidato

Tipo di strumento: Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484

Importo rilevato nel capitale regolamentare: 59,1 milioni

Importo nominale dello strumento: 542 milioni

Prezzo di emissione: 99,716% valore nominale

Prezzo di rimborso: 100% valore nominale

Classificazione contabile: Titoli in circolazione (costo ammortizzato)

Data di emissione originaria: 29 giugno 2005

Irredimibile o a scadenza: 29 giugno 2015

Data di scadenza originaria: 29 giugno 2015

Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza: E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'emittente
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso: a partire dal 29 giugno 2010 previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Date del rimborso anticipato, se del caso: Ogni data di pagamento trimestrale, successiva al 29 giugno 2010

Dividendi/cedole fissi o variabili: cedola a tasso variabile.

Tasso della cedola ed eventuale indice correlato: Tasso variabile (Euribor 3 mesi + spread 0,45% fino a giugno 2010, Euribor 3 mesi + spread 1,05% a partire da tale data).

Presenza di un meccanismo di "dividend stopper": No

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo):

Le Obbligazioni Subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo): Obbligatorio

Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso: Sì

Non cumulativo o Cumulative: Non cumulative

Convertibile o non Convertibile: Non convertibile

Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione: N/A

Se convertibile, in tutto o in parte: N/A

Se convertibile, tasso di conversione: N/A

Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa: N/A

Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile: N/A

Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito: N/A

Meccanismi di svalutazione (write down): NO

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no): N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione: N/A

Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior): senior

Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie: Sì

In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi: Incentivo al rimborso e pagamento non pienamente discrezionale.

Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) – Tasso Fisso 4,50% 18 aprile 2008/2018

Emittente: Banca Popolare di Milano

Identificativo unico: IT0004347107

Legislazione applicabile allo strumento: Legge Italiana

Disposizioni transitorie del CRR: Strumento di capitale di classe 2

Disposizioni post transitorie del CRR: Non ammissibile

Ammissibilità a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento /di singolo ente e di (sub-)consolidamento: Livello individuale e consolidato

Tipo di strumento: Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484

Importo rilevato nel capitale regolamentare: 165.5 milioni

Importo nominale dello strumento: 264 milioni

Prezzo di emissione: 100% valore nominale

Prezzo di rimborso: 100% valore nominale

Classificazione contabile: Titoli in circolazione (costo ammortizzato)

Data di emissione originaria: 18 aprile 2008

Irredimibile o a scadenza: 18 aprile 2018

Data di scadenza originaria: 18 aprile 2018

Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza: Non è prevista la facoltà di rimborso anticipato su iniziativa dell'emittente
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso: N/A

Date del rimborso anticipato, se del caso: N/A

Dividendi/cedole fissi o variabili: cedola a tasso fisso

Tasso della cedola ed eventuale indice correlato: Tasso fisso 4,50%

Presenza di un meccanismo di "dividend stopper": No

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo): Le Obbligazioni Subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo):
Obbligatorio

Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso: Sì

Non cumulativo o Cumulative: Non cumulative

Convertibile o non Convertibile: Non convertibile

Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione: N/A

Se convertibile, in tutto o in parte: N/A

Se convertibile, tasso di conversione: N/A

Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa: N/A

Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile: N/A

Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito: N/A

Meccanismi di svalutazione (write down): NO

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no): N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea:
N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione: N/A

Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior): senior

Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie: No

In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi: N/A

Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) – Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018

Emittente: Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Identificativo unico: T0003145619

Legislazione applicabile allo strumento: Legge Italiana

Disposizioni transitorie del CRR: Capitale di classe II

Disposizioni post transitorie del CRR: Non ammissibile

Ammissibilità a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento /di singolo ente e di (sub-)consolidamento: Singolo ente e consolidato

Tipo di strumento: Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484

Importo rilevato nel capitale regolamentare: 401,6 milioni

Importo nominale dello strumento: 502,1 milioni

Prezzo di emissione: 100% valore nominale

Prezzo di rimborso: 100% valore nominale

Classificazione contabile: Titoli in circolazione (costo ammortizzato)

Data di emissione originaria: 20 ottobre 2008

Irredimibile o a scadenza: a scadenza

Data di scadenza originaria: 20 ottobre 2018

Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza: E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'emittente

Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso: Alla data del 20 ottobre 2013, unica data prevista per il rimborso anticipato, l'Emittente non si è avvalso di tale facoltà.

Date del rimborso anticipato, se del caso: N/A

Dividendi/cedole fissi o variabili: Variabile

Tasso della cedola ed eventuale indice correlato: Tasso Euribor 3 mesi 365 + spread 0,60% fino a 20 ottobre 2013, Euribor 3 mesi + spread 1,50% dopo tale data

Presenza di un meccanismo di "dividend stopper": No

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo): Obbligatorio.

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo): Obbligatorio. : Le Obbligazioni Subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.

Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso: Sì

Non cumulativo o Cumulative: Non cumulative

Convertibile o non Convertibile: Non convertibile

Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione: N/A

Se convertibile, in tutto o in parte: N/A

Se convertibile, tasso di conversione: N/A

Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa: N/A

Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile: N/A

Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito: N/A

Meccanismi di svalutazione (write down): NO

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no): N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione: N/A

Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior): Senior

Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie: Sì

In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi: Incentivo al rimborso, pagamento non pienamente discrezionale.

Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) – Tasso Fisso 7,125% 1 marzo 2011/2021

Emittente: Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Identificativo unico: XS0597182665

Legislazione applicabile allo strumento: Legge Italiana

Disposizioni transitorie del CRR: Capitale di classe II

Disposizioni post transitorie del CRR: Non ammissibile

Ammissibilità a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento /di singolo ente e di (sub-)consolidamento: Singolo ente e consolidato

Tipo di strumento: Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484

Importo rilevato nel capitale regolamentare: 445,4 milioni

Importo nominale dello strumento: 475 milioni

Prezzo di emissione: 99,603% valore nominale

Prezzo di rimborso: 100% valore nominale

Classificazione contabile: Titoli in circolazione (costo ammortizzato)

Data di emissione originaria: 1 marzo 2011

Irredimibile o a scadenza: a scadenza

Data di scadenza originaria: 1 marzo 2021

Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva

dell'autorità di vigilanza: Non E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'emittente

Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso: N/A.

Date del rimborso anticipato, se del caso: N/A

Dividendi/cedole fissi o variabili: fisso

Tasso della cedola ed eventuale indice correlato: 7,125%

Presenza di un meccanismo di "dividend stopper": No

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo): Obbligatorio.

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo): Obbligatorio. Le Obbligazioni Subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate in base alla normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.

Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso: NO

Non cumulativo o Cumulative: Non cumulative

Convertibile o non Convertibile: Non convertibile

Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione: N/A

Se convertibile, in tutto o in parte: N/A

Se convertibile, tasso di conversione: N/A

Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa: N/A

Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile: N/A

Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito: N/A

Meccanismi di svalutazione (write down): NO

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no): N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione: N/A

Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior): Senior

Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie: Sì

In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi: pagamento non pienamente discrezionale.

Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) – Tasso Variabile – 18 giugno 2008/2018

Emittente: Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Identificativo unico: IT0004370992

Legislazione applicabile allo strumento: Legge Italiana

Disposizioni transitorie del CRR: Capitale di classe II

Disposizioni post transitorie del CRR: Non ammissibile

Ammissibilità a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento /di singolo ente e di (sub-)consolidamento: Singolo ente e consolidato

Tipo di strumento: Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484

Importo rilevato nel capitale regolamentare: 0 milioni (riacquistato oltre i limiti previsti per la computabilità)

Importo nominale dello strumento: 17,8 milioni

Prezzo di emissione: 100% valore nominale

Prezzo di rimborso: 100% valore nominale

Classificazione contabile: Titoli in circolazione (costo ammortizzato)

Data di emissione originaria: 18 giugno 2008

Irredimibile o a scadenza: a scadenza

Data di scadenza originaria: 18 giugno 2018

Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza: Non E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'emittente

Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso: N/A.

Date del rimborso anticipato, se del caso: N/A

Dividendi/cedole fissi o variabili: Variabile

Tasso della cedola ed eventuale indice correlato: Tasso EONIA + spread 0,75%)

Presenza di un meccanismo di "dividend stopper": No

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo): Obbligatorio.

Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo): Obbligatorio. Le Obbligazioni Subordinate costituiscono "strumenti ibridi di patrimonializzazione" ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Il Prestito è emesso con clausola di subordinazione di secondo livello superiore, pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.

Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso: NO

Non cumulativo o Cumulative: Non cumulative

Convertibile o non Convertibile: Non convertibile

Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione: N/A

Se convertibile, in tutto o in parte: N/A

Se convertibile, tasso di conversione: N/A

Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa: N/A

Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile: N/A

Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito: N/A

Meccanismi di svalutazione (write down): NO

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no): N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea: N/A

In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione: N/A

Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior): Senior

Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie: Sì

In caso affermativo specificare le caratteristiche non conformi: pagamento non pienamente discrezionale.

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Art. 492

	(Euro/000)
	31.12.2014
a. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	389.967
b. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	389.967
c. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia precisata al punto precedente (*)	524.447

(*) la soglia del 15% è quella prevista per il regime transitorio; a regime la percentuale sarà del 17,5%

La normativa prevede che le DTA, che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente superi le soglie più sopra riportate. Gli importi non dedotti andranno ponderati per il rischio secondo le aliquote previste per le relative fattispecie.

A livello di Gruppo le soglie indicate non sono state superate e pertanto nessun importo è stato dedotto dal CET1.

Secondo quanto richiesto dall'Art 465 della CRR, si riporta di seguito la misura in cui il Gruppo supera i livelli minimi di Capitale primario di classe 1 e di Capitale di Classe 1.

	(Euro/000)		
	Importo al 31.12.14	Soglia	Eccedenza rispetto alla soglia
Capitale Primario di Classe 1	3.899.672	4,5%	2.384.227
Capitale di Classe 1	4.113.171	6,0%	2.092.578

Per quanto riguarda gli importi relativi alle partecipazioni di minoranza inclusi tra i fondi propri, si precisa che gli stessi sono relativi alle controllate Banca Akros e Banca Popolare di Mantova.

	(Euro/000)
Interessi di minoranza inclusi nel:	Importo al 31.12.14
Common Equity Tier 1 capital	11.940
Additional Tier 1 capital	2.559
Tier 2 capital	1.857

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri.

(Euro/000)

Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) No 575/2013 TRATTAMENTO O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) No 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo	3.365.439	
	di cui: tipo di strumento 1	3.365.439	
2	Utili non distribuiti	601.361	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	238.354	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	11.940	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	136.032	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	4.353.126	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-4.542	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-150.276	
14	Utili o perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-1.435	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-854	
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-296.347	
26a	Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-296.347	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-5.854	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-244.371	
	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale	-46.122	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-453.454	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.899.672	
Capitale aggiuntivo di classe 1: strumenti			

33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	210.940	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	2.559	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	213.499	
Capitale aggiuntivo di classe 1: rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1	213.499	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	4.113.171	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo	610.903	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	460.786	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1.857	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.073.546	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-37.999	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	20.790	
	di cui: filtro per utili non realizzati	20.790	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-17.209	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.056.337	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	5.169.508	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	33.676.557	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,58%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,21%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,35%	

64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	841.914	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	841.914	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,58%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	182.955	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	374.584	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	193.955	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)			
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	210.940	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	460.786	

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme, al fine di fornire al management un'adeguata informativa che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso specifici processi creati e implementati appositamente per tale finalità.

Art. 438,
a) e b)

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di *Budget* o Piano Strategico dalla Funzione Pianificazione e ne viene verificata, con cadenza trimestrale in collaborazione con il *Risk Management*, la coerenza con le soglie fissate in ambito *Risk Appetite Framework*.

In ambito di Secondo Pilastro, la Funzione Pianificazione ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione del Gruppo oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività.

Le linee guida per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la formulazione del relativo giudizio, sono definite annualmente dal Comitato Rischi in sede di approvazione del c.d. "*Framework ICAAP*" e quindi sottoposte all'approvazione del Consiglio di Gestione della Capogruppo, preventivamente all'approvazione del Resoconto ICAAP.

Oltre alla mappa dei rischi (e delle relative metodologie di calcolo) descritta nella sezione 1 e al perimetro del Gruppo oggetto di valutazione di adeguatezza patrimoniale, nel "*Framework ICAAP*" vengono definiti:

- gli indicatori ritenuti rilevanti per effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le relative soglie, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*;
- l'identificazione dello scenario di *stress*;
- il perimetro delle società sottoposte ad ICAAP;
- le metodologie adottate per il calcolo del capitale interno complessivo e per la determinazione del capitale complessivo.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio dei seguenti indicatori:

- *common Equity* rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Common Equity Tier 1 Ratio*);
- patrimonio di Vigilanza rapportato ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Total Capital Ratio*);
- capitale complessivo rapportato al capitale interno complessivo.

Con l'intento di incrementare le sinergie tra il processo ICAAP e l'esercizio di *stress* EBA effettuato nel corso del 2014, al fine di definire lo scenario di *stress* si è tenuto conto, partendo dallo scenario macroeconomico 2014 e stimato per il 2015, delle indicazioni contenute nello scenario *baseline* e *adverse* utilizzato nel *Comprehensive Assessment* dell'esercizio di *stress* imposto dal Supervisore Europeo. Da tale metodologia di determinazione, ne è scaturito uno scenario avverso ma plausibile. Ove ritenuto opportuno possono essere applicati specifici eventi di *shock*, anche qualitativi, su singoli rischi o in particolari *business* cui il Gruppo è esposto. Tali analisi di *sensitivity* integrano quelle derivanti dall'utilizzo di analisi di scenario.

La misurazione del profilo di rischio è effettuata tramite quantificazione del capitale interno complessivo ed è pari all'aggregazione tramite metodologia *building block* del capitale interno relativo ai singoli rischi individuati. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l'anno successivo previste a *budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica) in una condizione di normale corso degli affari e l'autovalutazione tiene conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione dello scenario di *stress*.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è imperniata sul confronto tra il capitale complessivo (o AFR: *Available Financial Resources*) ed il capitale interno complessivo quantificato, a fronte dei rischi misurabili ritenuti rilevanti, valutati secondo metodologie avanzate (IRB) o sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione.

Il capitale complessivo rappresenta il patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l'insieme dei fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo. Esso viene determinato distintamente in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. Ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale 2014-2015 il capitale complessivo coincide con l'importo dei Fondi Propri consolidati con la sola "correzione" dello shortfall (differenza tra perdita attesa calcolata tramite metodologia IRB e rettifiche di valore).

Il capitale interno complessivo viene successivamente confrontato con il capitale complessivo in modo da verificare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

A seguito della determinazione del livello attuale, prospettico e in condizioni di *stress* del capitale complessivo e del capitale interno complessivo, è formulato un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo attraverso il confronto tra i valori registrati in ottica attuale e prospettica dagli indicatori di *Risk Appetite* e le soglie di valutazione deliberate dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, così come descritto in precedenza.

In particolare le metriche sono valutate e monitorate attraverso delle soglie adottate per il perseguimento dell'obiettivo di rischio: *Target* (obiettivo di piano industriale), *Trigger* (obiettivo di *budget*), *Tolerance* (devianza massima consentita dal *Risk Appetite*), *Capacity* (vincolo regolamentare o interno).

La violazione delle soglie indicate, in base alla gravità, comporta l'attivazione di specifiche contromisure al fine di riportare il valore dell'indicatore ai livelli di «normale corso degli affari». Tali contromisure così come previsto nel RAF dovranno essere opportunamente concordate e formalizzate con tutte le strutture potenzialmente coinvolte nella gestione della situazione di emergenza e portate all'attenzione degli Organi Strategici Aziendali, che dovranno a loro volta deliberarne e garantirne una pronta ed efficace attuazione.

Successivamente alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene valutata, attraverso l'allocazione del capitale interno complessivo, l'adeguatezza patrimoniale delle singole entità, informando i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Si sottolinea, inoltre, che la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sarà oggetto di verifica in presenza di cambiamenti rilevanti nella composizione dei rischi della banca e/o di revisione dei Piani Strategici.

Informativa quantitativa

I dati di confronto del periodo 2013 sono stati riportati nella tabella, per quanto la normativa allora vigente prevedesse criteri di classificazione parzialmente diversi da quelli richiesti dalle disposizioni normative in vigore dal 2014.

Art. 438, c), d) e f)

Rischio di credito e di controparte: requisito patrimoniale per classe di attività (Euro/000)

Portafogli regolamentari	2014			2013		
	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	66.653	5	66.658	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	1.589	37	1.626	1.876	46	1.922
Esposizioni verso organismo del settore pubblico	2.480	-	2.480	35.852	324	36.176
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	115.204	16.748	131.952	75.809	9.786	85.595
Esposizioni verso imprese	986.561	15.592	1.002.153	1.216.200	10.009	1.226.209
Esposizioni al dettaglio	375.376	43	375.419	762.413	105	762.518
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	230.346	-	230.346	30.459	-	30.459
Esposizioni in stato di default	399.252	955	400.207	381.904	1.239	383.143
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	7.873	-	7.873	7.148	-	7.148
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	823	-	823	2.050	-	2.050
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	58.893	70	58.963	91.310	48	91.358
Esposizioni in strumenti di capitale	58.543	1.346	59.889	X	X	X
Altre esposizioni	71.336	-	71.336	90.947	-	90.947
Esposizioni verso cartolarizzazioni	22.070	-	22.070	2.845	-	2.845
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	2.396.999	34.796	2.431.795	2.698.813	21.557	2.720.370

Requisito patrimoniale per Rischio di mercato (Euro/000)

Requisito patrimoniale	2014	2013
Rischio di mercato: metodologia standardizzata	21.303	10.580
Rischio di mercato: modelli interni	17.457	28.274
Rischio di regolamento	313	210
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	9.920	X
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	48.993	39.064

Requisito patrimoniale per Rischio operativo (Euro/000)

Requisito patrimoniale	2014	2013
Rischio operativo - metodi base	8.135	11.360
Rischio operativo - metodo standardizzato	205.202	203.294
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	213.337	214.654

Requisiti patrimoniali specifici (Euro/000)

Requisito patrimoniale	2014	2013
Add-on di un terzo sulle garanzie immobiliari	-	220.202
Raddoppio dei rischi operativi	-	214.654
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	-	434.856

La Banca d'Italia, a seguito dell'esito dell'ispezione condotta presso la Capogruppo fra il 2010 e il 2011, aveva imposto, a partire dal 30 giugno 2011, alla Capogruppo Banca Popolare di Milano una serie di maggiorazioni (c.d. *add-on*) nel calcolo delle attività di rischio ponderate (*risk weighted asset*) relativamente a:

- non eleggibilità delle garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non residenziali;
- maggiorazione di un terzo dell'aliquota di ponderazione ordinariamente prevista per gli impieghi nei confronti di società edili, società immobiliari e fondi immobiliari;
- maggiorazione del 100% del requisito per rischi operativi.

In data 25 giugno 2014 la Banca d'Italia ha disposto l'integrale rimozione degli *add-on*, a far data dal 30 giugno 2014. Tale misura fa seguito alla risoluzione delle criticità tecnico-operative che avevano portato a suo tempo all'imposizione delle sopra ricordate misure patrimoniali e, più in generale, al percorso di rilancio perseguito da Bpm che ha portato al pieno successo dell'aumento di capitale di 500 milioni di euro conclusosi nel corso del mese di maggio 2014.

La rimozione degli *add on*, unitamente all'aumento di capitale e alla cessione di una quota della partecipazione detenuta in Anima Holding ha consentito il raggiungimento di un *Common Equity Tier I ratio* al 31 dicembre 2014 pari all'11,58% rispetto al 7,21% rilevato al 31 dicembre 2013.

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	2014	2013
<i>CET 1 capital ratio</i> (capitale primario di classe 1/totale attività ponderate)	11,58%	7,21%
<i>Tier 1 Capital ratio</i> (capitale di classe 1/totale attività ponderate)	12,21%	7,82%
<i>Total capital ratio</i> (totale fondi propri/totale attività ponderate)	15,35%	10,68%

Non sono stati calcolati requisiti patrimoniali ai sensi dell'art. 92, paragrafo 3 lettere b) (rischi di posizione e grandi esposizioni eccedenti i limiti) e c) (rischi di cambio, regolamento o posizione in merci) in quanto tali fattispecie di rischio non sono presenti. Art.438, e)

5. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

Art. 442,
a)

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (*impairment*). Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- stati di *default* dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o dell'emittente o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
 - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
 - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

L'“*impairment test*” dei crediti si articola in due fasi:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati (“*impaired*”) e stimate le relative perdite;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti in “*bonis*”.

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “*incagli oggettivi*”) le esposizioni di cui facciano parte:

- finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti

- punti;
- l'importo complessivo delle quote scadute/sconfinanti di cui al precedente punto e delle altre quote scadute/sconfinanti da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora);
 - **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari). I requisiti relativi al "deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore" e alla presenza di una "perdita" si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate nelle classi di anomalia incagli o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate. Qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni verso soggetti classificati "in bonis" o esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate, il requisito relativo al "deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore" si presume soddisfatto se la ristrutturazione coinvolge un pool di banche;
 - **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni secondo la relativa normativa della Banca d'Italia. In particolare il Gruppo determina le esposizioni in oggetto facendo riferimento al singolo debitore. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione. Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto. Fanno eccezione a tale approccio le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" che sono sempre determinate a livello di singola transazione.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative con il coordinamento delle funzioni deputate al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Art. 442,
b)

Le attività che sono state valutate individualmente, per le quali non sono state riscontrate evidenze obiettive di *impairment*, sono inserite in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, procedendo in seguito alla valutazione delle stesse su base collettiva o di portafoglio. Le attività valutate individualmente, per le quali è stata contabilizzata una svalutazione o per le quali, pur in presenza di evidenze di *impairment*, non è stata contabilizzata alcuna svalutazione stante il valore delle garanzie in essere, non sono inserite nei gruppi utilizzati per le svalutazioni collettive.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di *impairment*, l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri per capitale ed interessi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo all'atto dell'*impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi), nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette quindi i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso

effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti". Se il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo. Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore, che non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Le ristrutturazioni di crediti che prevedono la loro cancellazione in cambio di azioni o Altri Strumenti Partecipativi attraverso operazioni di *debt/equity swap* costituiscono, dal punto di vista contabile, una sostanziale modifica dei termini contrattuali originari determinando l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al *fair value* del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore contabile del credito estinto e il *fair value* degli strumenti finanziari ricevuti.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* (crediti in "bonis") sono sottoposti alla valutazione collettiva o di portafoglio.

La valutazione dei crediti in "bonis" (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici rischi di insolvenza) avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita, stimate tenendo conto di serie storiche, considerano gli elementi osservabili alla data della valutazione al fine di quantificare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, si utilizza un modello sviluppato in base a metodologie di *risk management* ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio avanzato di valutazione del merito creditizio di una controparte, previsto dall'attuale normativa di Vigilanza. Dal punto di vista operativo, quale miglior indicatore possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "*rating*", così come calcolato dai modelli sviluppati internamente. Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva, mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Il processo di stima dei suddetti fattori, PD e LGD, viene effettuato prendendo in considerazione assunzioni che consentano di approssimarsi il più possibile alla nozione di "*incurred loss*", cioè di perdita derivante da eventi attuali ma non ancora rilevati nella revisione del livello di rischio della controparte ("*Incurred but not reported*"), così come previsto dallo IAS 39. In particolare viene utilizzato un orizzonte temporale base di individuazione del deterioramento del merito creditizio pari ad un anno che viene poi corretto attraverso un fattore mitigante ("*Loss Confirmation Period*") che rappresenta il periodo temporale che intercorre tra la rilevazione dei primi effettivi segnali di anomalia e il momento in cui viene registrato l'evento di *default* da parte della Banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in "bonis" alla stessa data e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio.

Gli interessi sui crediti sono classificati nella voce di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti".

Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate che non rappresentino contratti derivati. Le passività risultanti da tale processo valutativo in base alle disposizioni della Banca d'Italia confluiscono alla voce "Altre passività". Le perdite di valore da "*impairment*" sulle garanzie rilasciate e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 c)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10	3.241	636	0	-	1.804.931	-	-	1.808.818
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	0	-	-	9.051.215	-	-	9.051.215
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	461	-	-	0	-	800.591	-	183.725	984.777
5. Crediti verso clientela	1.344.404	1.228.283	906.306	118.908	1.248.324	27.232.618	-	-	32.078.843
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	973	-	-	93.458	-	-	94.431
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	178.460	-	-	178.460
31/12/2014	1.344.875	1.231.524	907.915	118.908	1.248.324	39.161.273	-	183.725	44.196.544

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) media (Euro/000) (Art. 442 c)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	36	4.217	957	234	-	1.586.928	-	-	1.592.372
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	713	-	-	8.778.429	-	-	8.779.141
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	433	-	-	1	-	1.234.389	-	164.295	1.399.118
5. Crediti verso clientela	1.237.370	1.293.851	819.833	135.952	1.460.334	27.764.595	-	-	32.711.935
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	11.716	-	-	127.917	-	-	139.633
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	178.376	-	-	178.376
media 31/12/2014	1.237.839	1.298.068	833.218	136.187	1.460.334	39.670.633	-	164.295	44.800.573

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso BANCHE (valore di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 d)

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI				AMERICA			
	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifich e	Rettifiche di valore di portafogli o	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifich e	Rettifiche di valore di portafogli o	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifich e	Rettifiche di valore di portafogli o
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	X	8.801	462	8.339	X	1.488	-	1.488	X
A.2 Incagli	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	895.866	895.494	X	372	348.752	347.880	X	872	53.481	53.366	X	115
Totale esposizioni per cassa	895.866	895.494	-	372	357.553	348.342	8.339	872	54.969	53.366	1.488	115
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	960	-	960	X	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	407.375	407.371	X	4	747.384	747.367	X	17	19.804	19.803	X	1
Totale esposizioni fuori bilancio	408.335	407.371	960	4	747.384	747.367	-	17	19.804	19.803	-	1
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	1.304.201	1.302.865	960	376	1.104.937	1.095.709	8.339	889	74.773	73.169	1.488	116

Esposizioni/ Aree Geografiche	ASIA				RESTO DEL MONDO				TOTALE			
	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifich e	Rettifiche di valore di portafogli o	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifich e	Rettifiche di valore di portafogli o	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifich e	Rettifiche di valore di portafogli o
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X	10.289	462	9.827	X
A.2 Incagli	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	2.081	2.056	X	25	3.153	3.139	X	14	1.303.333	1.301.935	X	1.398
Totale esposizioni per cassa	2.081	2.056	-	25	3.153	3.139	-	14	1.313.622	1.302.397	9.827	1.398
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	960	-	960	X
B.4 Altre esposizioni	10.206	10.179	X	27	11.227	11.227	X	-	1.195.996	1.195.947	X	49
Totale esposizioni fuori bilancio	10.206	10.179	-	27	11.227	11.227	-	-	1.196.956	1.195.947	960	49
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	12.287	12.235	-	52	14.380	14.366	-	14	2.510.578	2.498.344	10.787	1.447

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso CLIENTELA (valore di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 d)

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI				AMERICA			
	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifich e di valore di portafog lio	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafogli o	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafogli o
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	3.038.550	1.343.358	1.695.192	X	5.339	786	4.553	X	4.474	5	4.469	X
A.2 Incagli	1.626.904	1.218.367	408.537	X	23.557	4.285	19.272	X	3	2	1	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.030.970	907.279	123.691	X	838	-	838	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	126.889	115.980	10.909	X	2.937	2.923	14	X	5	5	-	X
A.5 Altre esposizioni	37.508.219	37.300.677	X	207.542	309.485	307.289	X	2.196	45.535	45.395	X	140
Totale esposizioni per cassa	43.331.532	40.885.661	2.238.329	207.542	342.156	315.283	24.677	2.196	50.017	45.407	4.470	140
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	80.875	60.206	20.669	X	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Incagli	313.694	305.592	8.102	X	20.671	20.671	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	204.995	182.446	22.549	X	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	6.419.885	6.408.568	X	11.317	213.063	212.815	X	248	-	-	X	-
Totale esposizioni fuori bilancio	7.019.449	6.956.812	51.320	11.317	233.734	233.486	-	248	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	50.350.981	47.842.473	2.289.649	218.859	575.890	548.769	24.677	2.444	50.017	45.407	4.470	140

Esposizioni/ Aree Geografiche	ASIA				RESTO DEL MONDO				TOTALE			
	Esposizio ne lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafogli o	Esposizion e lorda	Esposizio ne netta	Rettifich e di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafogli o	Esposizion e lorda	Esposizio ne netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifich e di valore di portafog lio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	3.367	255	3.112	X	-	-	-	X	3.051.730	1.344.404	1.707.326	X
A.2 Incagli	-	-	-	X	-	-	-	X	1.650.464	1.222.654	427.810	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	X	-	-	-	X	1.031.808	907.279	124.529	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	X	-	-	-	X	129.831	118.908	10.923	X
A.5 Altre esposizioni	1.664	1.663	X	1	17.339	17.327	X	12	37.882.242	37.672.351	X	209.891
Totale esposizioni per cassa	5.031	1.918	3.112	1	17.339	17.327	-	12	43.746.075	41.265.596	2.270.588	209.891
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X	80.875	60.206	20.669	X
B.2 Incagli	-	-	-	X	-	-	-	X	334.365	326.263	8.102	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	204.995	182.446	22.549	X
B.4 Altre esposizioni	-	-	X	-	-	-	X	-	6.632.948	6.621.383	X	11.565
Totale esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	7.253.183	7.190.298	51.320	11.565
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	5.031	1.918	3.112	1	17.339	17.327	-	12	50.999.258	48.455.894	2.321.908	221.456

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (Euro/000) (Art. 442 e), g)

	Governi, banche centrali e altri enti pubblici						Società finanziarie, banche e imprese assicurative					
	Esposizio ne lorda	Esposizio ne lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafogli o	Rettifiche valore specifiche dell'eserci zio	Rettifiche valore portafogli o dell'eserci zio	Esposizio ne lorda	Esposizio ne lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafogli o	Rettifiche valore specifiche dell'eserci zio	Rettifich e valore portafogl io dell'eser cizio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	1.030	592	873	X	770	X	40.049	42.039	31.833	X	559	X
A.2 Incagli	364	196	46	X	41	X	155.400	163.122	58.733	X	37.207	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.224	1.440	67	X	-	X	22.705	11.353	500	X	500	X
A.4 Esposizioni scadute	1	1	-	X	-	X	163	152	15	X	13	X
Totale esposizioni deteriorate	2.619	2.227	986	X	811	X	218.317	216.665	91.081	X	38.279	X
Totale altre esposizioni	9.237.225	8.902.816	X	56	X	-	3.718.540	4.519.295	X	9.354	X	1.612
TOTALE A	9.239.844	8.905.043	986	56	811	-	3.936.857	4.735.959	91.081	9.354	38.279	1.612
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	X	0	X	102.645	58.760	8.073	X	4.815	X
B.2 Altre esposizioni	243.194	126.028	X	2	X	0	1.806.449	1.840.127	X	245	X	88
TOTALE B	243.194	126.028	0	2	0	0	1.909.094	1.898.886	8.073	245	4.815	88
TOTALE (A+B) 31.12.2014	9.483.038	9.031.071	986	58	811	0	5.845.951	6.634.845	99.154	9.599	43.094	1.700

	Imprese non finanziarie						Famiglie					
	Esposizio ne lorda	Esposizio ne lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafogli o	Rettifiche valore specifiche dell'eserci zio	Rettifiche valore portafogli o dell'eserci zio	Esposizio e lorda	Esposizio e lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifich e di valore di portafogl io	Rettifiche valore specifiche dell'eserci zio	Rettifich e valore portafogl io dell'eser cizio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	1.028.809	1.493.326	620.766	X	57.531	X	456.320	503.241	216.951	X	47.490	X
A.2 Incagli	343.006	898.901	161.558	X	49.473	X	122.764	133.247	19.850	X	6.476	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	440.378	639.499	78.446	X	34.837	X	26.753	13.377	1.000	X	1.000	X
A.4 Esposizioni scadute	2.793	68.515	236	X	1.418	X	26.355	29.130	2.931	X	207	X
Totale esposizioni deteriorate	1.814.986	3.100.240	861.006	X	143.259	X	632.192	678.995	240.732	X	55.173	X
Totale altre esposizioni	4.393.109	9.897.528	X	45.724	X	23.010	10.748.664	11.178.734	X	29.004	X	3.648
TOTALE A	6.208.095	12.997.768	861.006	45.724	143.259	23.010	11.380.856	11.857.728	240.732	29.004	55.173	3.648
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	257.225	305.126	20.452	X	4.252	X	2.545	186.504	128	X	60	X
B.2 Altre esposizioni	3.440.078	3.103.183	X	2.781	X	1.591	357.016	1.862.475	X	375	X	61
TOTALE B	3.697.303	3.408.309	20.452	2.781	4.252	1.591	359.561	2.048.979	128	375	60	61
TOTALE (A+B) 31.12.2014	9.905.398	16.406.077	881.458	48.505	147.511	24.601	11.740.417	13.906.707	240.860	29.379	55.233	3.709

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (Euro/000) (Art. 442 e, g) – Continua -

	PMI						Totale					
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore portafoglio dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore portafoglio dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	1.535.811	1.535.811	846.730	X	209.906	X	3.062.019	3.575.008	1.717.153	X	316.256	X
A.2 Incagli	1.035.480	1.035.480	187.623	X	101.836	X	1.657.014	2.230.945	427.810	X	195.033	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	540.748	540.748	44.516	X	10.033	X	1.031.808	1.206.416	124.529	X	46.370	X
A.4 Esposizioni scadute	100.519	100.519	7.741	X	-	X	129.831	198.316	10.923	X	1.638	X
Totale esposizioni	3.212.558	3.212.558	1.086.610	X	321.775	X	5.880.672	7.210.684	2.280.415	X	559.297	X
Totale esposizioni deteriorate	11.088.037	11.088.037	X	127.151	X	-	39.185.575	45.586.409	X	211.289	X	28.270
TOTALE A	14.300.595	14.300.595	1.086.610	127.151	321.775	-	45.066.247	52.797.093	2.280.415	211.289	559.297	28.270
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	258.780	258.780	23.627	X	9.113	X	621.195	809.170	52.280	X	18.240	X
B.2 Altre esposizioni	1.982.207	1.982.207	X	8.211	-	-	7.828.944	8.914.019	X	11.614	X	1.740
TOTALE B	2.240.987	2.240.987	23.627	8.211	9.113	-	8.450.139	9.723.188	52.280	11.614	18.240	1.740
TOTALE (A+B) 31.12.2014	16.541.582	16.541.582	1.110.237	135.362	330.888	-	53.516.386	62.520.281	2.332.695	222.903	577.537	30.010

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale: tabella riepilogativa per durata residua (Euro/000) (Art. 442 f)

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	7.706.182	254.737	191.422	629.107	1.451.838	1.448.228	2.717.000	15.330.771	13.224.715	84.434	43.038.434
A.1 Titoli di Stato	1.153	-	-	-	-	205.576	467.415	6.042.638	1.748.308	-	8.465.090
A.2 Altri titoli di debito	5.146	8.846	20	182	3.146	22.445	160.203	244.624	262.596	2.846	710.054
A.3 Quote di OICR	147.608	-	-	-	-	-	-	-	-	-	147.608
A.4 Finanziamenti	7.552.275	245.891	191.402	628.925	1.448.692	1.220.207	2.089.382	9.043.509	11.213.811	81.588	33.715.682
- Banche	597.560	33.192	2.587	1.580	170	31.285	309	49.569	461	80.682	797.395
- Clientela	6.954.715	212.699	188.815	627.345	1.448.522	1.188.922	2.089.073	8.993.940	11.213.350	906	32.918.287

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)² (Art. 442 i)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	8.874	-	-	-	8.874
B. Variazioni in aumento	993	-	-	-	993
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	993	-	-	-	993
C. Variazioni in diminuzione	40	-	-	-	40
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	40	-	-	-	40
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	9.827	-	-	-	9.827
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

² Le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono solo di tipo "specifico".

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000) (Art. 442 i)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.412.569	410.117	83.033	13.284	1.919.003
B. Variazioni in aumento	421.570	198.088	55.385	1.638	676.681
B.1 rettifiche di valore	316.256	195.033	46.370	1.638	559.297
B.1 bis perdite da cessione	878	49	777	-	1.704
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	100.909	3.006	8.238	-	112.153
B.3 altre variazioni in aumento	3.527	-	-	-	3.527
C. Variazioni in diminuzione	126.813	180.395	13.889	3.999	325.096
C.1 riprese di valore da valutazione	74.430	22.104	4.929	3.972	105.435
C.2 riprese di valore da incasso	12.783	23.496	840	27	37.146
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	38.722	25.558	2.482	-	66.762
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	109.147	3.006	-	112.153
C.5 altre variazioni in diminuzione	878	90	2.632	-	3.600
D. Rettifiche complessive finali	1.707.326	427.810	124.529	10.923	2.270.588
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	7.914	3.360	11	-	11.285

Esposizioni "fuori bilancio": dinamica delle rettifiche di valore complessive su esposizioni deteriorate verso clientela e banche (Euro/000) (Art. 442 i)

Causali/categorie	Esposizioni deteriorate verso clientela	Esposizioni deteriorate verso banche	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	40.927	4.201	45.128
B. Variazioni in aumento	21.445	1.759	23.204
B.1 rettifiche di valore	15.679	946	16.625
B.2 trasferimento da altre categorie	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	5.766	813	6.579
C. Variazioni in diminuzione	11.052	5.000	16.052
C.1 riprese di valore da valutazione	5.286	-	5.286
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	5.000	5.000
C.4 trasferimento ad altre categorie	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	5.766	-	5.766
D. Rettifiche complessive finali	51.320	960	52.280

6. **Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)**

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali finanziarie come tecniche di CRM, il Gruppo Bipiemme ha approvato, a luglio 2012, il "*Regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito*" che disciplina i criteri per la gestione dei rischi ovvero gli aspetti delle singole fasi del processo, nonché le attività da svolgere per l'applicazione dei citati criteri. In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale (garanzie immobiliari e non) e la protezione del credito di tipo personale. Le predette tecniche possono essere anche integrative rispetto all'ipoteca su immobili.

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*.

Art. 453,
a)

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Art. 453,
b) e c)

Le principali tipologie di garanzie reali raccolte dal Gruppo sono costituite da ipoteche su immobili e pegni su depositi di denaro, azioni, quote di fondi comuni, titoli di stato italiani e titoli di propria emissione con l'esclusione dei titoli subordinati.

Per quanto attiene alle garanzie di tipo personale, si evidenzia che la maggior parte delle garanzie raccolte è legata ad attività di credito di firma (circa l'85% del totale). La principale classe regolamentare di appartenenza del garante è quella degli "Intermediari Vigilati" (circa il 57% del totale) seguita dalla classe regolamentare "Amministrazioni Centrali" (circa il 43% del totale).

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione e gestione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie immobiliari, pegni finanziari (denaro e assimilati) e garanzie personali.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Per le garanzie reali il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo laddove disponibile.

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali.

Art. 453,
d)

All'interno del Gruppo Bipiemme, le operazioni in derivati creditizi sono stipulate dalla sola Banca Akros e sono costituite da un limitato numero di contratti di *Credit Default Swap* (CDS), in particolare da CDS *single name* o su indici di CDS, in negoziazione pareggiata con lo scopo di mitigare il rischio emittente implicito in investimenti in titoli obbligazionari.

L'ammontare di operazioni in derivati creditizi (valori nozionali) in essere all'interno di Banca Akros alla data del 31 dicembre 2014 è pari a zero.

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione (cd. "rischi residuali"), nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò il Gruppo Bipiemme definisce processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, il Gruppo, sulla base delle caratteristiche delle differenti tipologie di garanzie, valuta, ove rilevante, i seguenti specifici profili di rischio:

Art. 453,
e)

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell'emittente del titolo ricevuto a garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione dei predetti profili di rischio, il Gruppo, anche in sede di acquisizione della garanzia, adotta specifiche misure volte a contenere tali rischi attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dal Gruppo Bipiemme, si segnala che le garanzie utilizzate a fini prudenziali, al 31 dicembre 2014, sono prevalentemente di tipo reale su esposizioni verso Intermediari Vigilati e Imprese.

La mitigazione del rischio sulla classe regolamentare Intermediari Vigilati è essenzialmente da ricondurre ad operazioni di Pronti contro Termine (PcT) e ad accordi di *netting* stipulati da Banca Akros con i propri clienti.

Informativa quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto (Euro/000)

Art. 453, f)
e g)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie personali	Totale esposizioni garantite
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	10.354.449		18.774	10.354.449
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	101.885		12.288	101.885
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	95.254		20.581	95.254
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	16.639			16.639
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	9.618.211	5.932.513	117.620	3.865.424
Esposizioni verso o garantite da imprese	14.082.517	389.441	87.267	13.747.876
Esposizioni al dettaglio	7.324.809	90.174		7.284.434
Esposizioni garantite da immobili	8.026.291	474		8.025.817
Esposizioni in stato di default	3.863.871	9.937		3.855.259
Esposizioni ad alto rischio	65.611			65.611
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	51.460			51.460
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-			-
Esposizioni in strumenti di capitale	480.124	1.490		478.634
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	737.025			737.025
Altre esposizioni	1.635.352	245		1.635.107
TOTALE	56.453.498	6.424.274	256.530	50.314.874

7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato. Art. 444, a) e b)

Il Gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – *External Credit Assessment Institution*) indicate nella tabella seguente.

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate dal Gruppo Bipiemme

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei <i>rating</i>
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Intermediari vigilati, Enti del Settore pubblico ed Enti Territoriali	Moody's Investors Service Fitch ratings	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l'utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service Fitch ratings	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody's Investors Service Cerved Group	<i>Solicited</i> <i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Non previsto l'utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Fitch ratings	

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal Gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall'ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione. Art. 444, c)

In mancanza di un "*rating*" specifico, se esiste una valutazione formulata dalla suddetta ECAI su un'altra posizione di rischio verso il medesimo debitore/emittente oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito di tale debitore/emittente, il Gruppo applica uno di tali "*rating*" conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale nei seguenti casi:

- quando la posizione priva di "*rating*" specifico è di rango pari o superiore a quella con "*rating*" oppure si tratta di una posizione di primo grado ("*senior*") non garantita del debitore/emittente, se l'utilizzo del "*rating*" comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- in ogni caso, se l'utilizzo del "*rating*" comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito per classe di merito di credito (Euro/000)

Art. 444,
e)

Portafoglio Regolamentare	Classe di merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da ammin. e banche centrali		10.354.449	10.354.449
	0%	9.598.947	9.598.947
	50%	115	115
	100%	703.534	703.534
	250%	51.853	51.853
Esposizioni verso o garantite da amm.regionali o autorità locali		101.885	101.885
	20%	101.885	101.885
	50%	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		95.254	95.254
	20%	80.304	80.304
	100%	14.950	14.950
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		16.639	16.639
	0%	16.639	16.639
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		3.865.424	9.618.211
	0%	-	5.769.396
	2%	303.782	295.516
	20%	2.411.420	2.409.132
	50%	499.619	493.781
	100%	302.646	302.429
	150%	1.250	1.250
	250%	241.816	241.816
	altre	104.891	104.891
Esposizioni verso o garantite da imprese		13.747.876	14.082.517
	0%	-	337.776
	20%	36.559	36.559
	50%	2.937.687	2.937.687
	100%	9.789.876	9.786.741
	150%	983.754	983.754
Esposizioni al dettaglio		7.284.434	7.324.809
	0%	-	40.392
	75%	7.284.434	7.284.417
Esposizioni garantite da immobili		8.025.817	8.026.291
	0%	-	474
	35%	7.319.219	7.319.219
	50%	706.598	706.598
Esposizioni in stato di default		3.855.259	3.863.871
	0%	-	8.612
	100%	1.560.590	1.560.590
	150%	2.294.669	2.294.669
Esposizioni ad alto rischio		65.611	65.611
	150%	65.611	65.611
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		51.460	51.460
	20%	51.460	51.460
Esposizioni in strumenti di capitale		478.634	480.124
	0%	-	1.490
	2%	8.633	8.633
	100%	284.378	284.378
	250%	185.623	185.623
Esposizioni v. organismi di invest. collettivo del risparmio (OICR)		737.025	737.025
	100%	737.025	737.025
Altre esposizioni		1.635.107	1.635.352
	0%	324.508	324.753
	20%	467.853	467.853
	100%	788.837	788.837
	Altre (*)	53.909	53.909
Cartolarizzazioni		26.190	26.190
	20%	4.188	4.188
	1.250%	22.003	22.003

(*) Operazioni di *leasing* finanziario: qualora l'opzione d'acquisto del bene locato non sia ragionevolmente certa nel suo esercizio, il valore residuo va inserito fra le "altre esposizioni" e ponderato in funzione della durata residua del contratto di leasing. Tale calcolo porta a percentuali di ponderazione molteplici.

Relativamente alle esposizioni con attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo: Art. 444, d)

- attività di rischio per cassa: valore corretto dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio;
- operazioni SFT: valore corretto dell'esposizione;
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine: valore corretto dell'esposizione.

Relativamente alle esposizioni senza attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio/valore corretto dell'esposizione*valore dell'esposizione;
- operazioni SFT: valore dell'esposizione;
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine: valore dell'esposizione.

Come meglio precisato nella sezione dedicata ai Fondi Propri, sono deducibili dal CET1 le esposizioni relative a DTA e investimenti in società finanziarie soltanto se gli stessi eccedono determinate soglie previste dalla normativa. Per il Gruppo tali soglie non sono state superate e pertanto nessun importo è stato dedotto dal CET1.

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un *rating* da parte di una delle ECA/ECAI indicate in precedenza, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella seguente tabella:

Classe di merito	Ammin. Centrali	Interm. vigilati, enti settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Standard & poor's	Moody's	Fitch	Cerved CERVED GROUP (*)
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da A1.1 a A3.1
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	B1.1
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da B1.2 a B2.2
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-	C1.1
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	da C1.2 a C2.1

(*): valido solo per le imprese e altri soggetti

8. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme al 31 dicembre 2014 ha in essere un'operazione di cartolarizzazione tradizionale - "Bpm Securitisation 2"- e una di auto-cartolarizzazione - "Bpm Securitisation 3".

Art. 449, a), d) ed e)

Le operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate al fine di perseguire obiettivi di diversificazione delle fonti di finanziamento, riduzione del costo del *funding* rispetto ad emissioni con strumenti *senior* sul *debt capital market*.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing* sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo. In tali casi la sottoscrizione diretta e integrale da parte della Banca delle *notes* emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Per effettuare le operazioni di cartolarizzazione "proprie" il Gruppo ha utilizzato delle società veicolo (rispettivamente Bpm Securitisation 2 e Bpm Securitisation 3) appositamente costituite per accogliere i patrimoni segregati (nei casi di specie crediti) dal bilancio della Capogruppo a fronte di emissioni di obbligazioni volte a finanziarne l'acquisto. Gli impegni verso i sottoscrittori delle *notes* vengono garantiti attraverso i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

La Capogruppo nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazioni "proprie" continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

L'attività di *servicing* è svolta da una funzione interna alla Banca, che si occupa, come previsto dal *Servicing Agreement*, di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- assicurare mensilmente la quadratura delle evidenze di fine periodo con i prospetti giornalieri;
- compilare trimestralmente il *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent* ed agenzie di *rating*), di rilevare il tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), di gestire l'incasso delle commissioni, i rimborsi spese e gli interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al *report* trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*;
- procedere trimestralmente alla verifica, completamento e trasmissione dei *Templates loan by loan* richiesti dalle Agenzie.

A titolo informativo si evidenzia che è in essere un programma decennale di Obbligazioni Bancarie Garantite destinate ad investitori istituzionali, in base al quale la Capogruppo svolge il triplo ruolo di banca originator, emittente e finanziatrice. I titoli emessi nelle quattro emissioni in essere alla data di *reporting* sono stati collocati in parte presso investitori istituzionali e in parte sono stati riacquistati dalla Banca stessa per effettuare operazioni di pronti contro termine con la Banca Centrale Europea.

I principali rischi connessi alle attività cartolarizzate sono:

- rischio di credito, riconducibile alla qualità degli *assets* ceduti al veicolo;
- rischio di liquidità legato all'andamento del portafoglio crediti in quanto un suo deterioramento può precludere la possibilità da parte del veicolo di rimborsare le *notes* e di

Art. 449, b) e f)

- corrispondere gli interessi;
- rischio di tasso legato alla presenza di titoli a tasso fisso e variabile collegati ad un portafoglio mutui con differenti tassi.

La Capogruppo effettua periodicamente il monitoraggio dei rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione. In particolare viene monitorata la performance del portafoglio in termini di livelli di *default*, *delinquency* e *pre-payment* attraverso dei *report* trimestrali.

Essendo il portafoglio cartolarizzato originato interamente dalla Capogruppo BPM, il monitoraggio del rischio di credito è effettuato dalle strutture interne preposte a tale attività, al pari degli altri crediti in essere. Si fa pertanto rinvio alla sezione 1 dedicata al monitoraggio del rischio credito.

Ai fini contabili per le operazioni di cartolarizzazione perfezionatesi successivamente al 1° gennaio 2004, i crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora il Gruppo sottoscriva la tranche dei titoli *Junior* o di esposizioni analoghe, e quindi sopporti il rischio delle prime perdite e, parimenti, benefici del rendimento dell'operazione. In particolare il Gruppo mantiene tutti i rischi e i benefici dei crediti cartolarizzati, non procedendo alla loro *derecognition* quando, in base alle caratteristiche tecniche dei contratti posti in essere, non modifica la propria esposizione e il proprio rischio verso di essi.

Art. 449 j)

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nell'attivo di bilancio con l'iscrizione:

- nel bilancio individuale di un debito nei confronti della società veicolo a fronte del finanziamento ricevuto, al netto dei titoli emessi dalla società stessa e sottoscritti dal Gruppo cedente;
- nel bilancio consolidato del valore delle *Notes* emesse dalla società veicolo.

Dal momento che la Capogruppo è esposta e possiede diritti ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento (IFRS 10§7(b)), non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute che, pertanto, continuano a figurare nel bilancio della Capogruppo e, di conseguenza, nel bilancio consolidato.

Nelle operazioni di auto-cartolarizzazione la Capogruppo, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *notes* emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli *junior* non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Descrizione operazioni di cartolarizzazione in essere**a) Bpm Securitisation 2 Srl (cartolarizzazione tradizionale)**

Nel corso del mese di luglio 2006 la Capogruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30/4/99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in bonis per un ammontare di 2.011,3 milioni di euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla Banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

All'operazione BPM Securitisation 2 è stato attribuito il *rating* dalle tre principali agenzie: Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Le medesime agenzie si occuperanno del monitoraggio annuale per tutta la durata dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti serie di titoli *senior* a ricorso limitato per un importo complessivo di 2.015,3 milioni di euro, con *rating* AAA, AA e BBB, quotati sulla Borsa di Lussemburgo e destinati al mercato domestico ed internazionale, ed una linea di credito subordinata messa a disposizione da parte della Capogruppo:

Titolo	Importo originario (in milioni di euro)	Importo al 31 dicembre 2014 (in milioni di euro)	Caratteristiche	
Classe A1 AAA/Aaa/AAA	–	350	0	vita attesa m. p. di anni 1,57 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 6 bps.
Classe A2 AAA/Aaa/AAA	–	1.574,6	314,4	vita attesa m. p. di anni 6,72 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B AA/Aa2/AA	–	40,3	14,6	vita attesa m. p. di anni 9,45 e <i>credit enhancement</i> del 3,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C BBB/Baa2/BBB	–	50,4	50,4	vita attesa m.p. di anni 14,25 e <i>credit enhancement</i> dell'1,32%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
Totale		2.015,3	379,4	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. E' inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la Banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

Al 31 dicembre 2014 risultano rimborsati: l'intera "Classe A1", 1.260,2 milioni di euro della "Classe A2" e 25,7 milioni di euro della "Classe B". Inoltre la Banca ha proceduto al riacquisto di varie *tranche* titoli della "Classe A2" dal 2008 al 2014 il cui valore alla data di riferimento del bilancio ammonta a 93,5 milioni di euro.

L'operazione di cartolarizzazione, effettuata sulla base di quanto disposto dalla Legge n. 130 del 30/4/1999 ("Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti"), ha per oggetto mutui ipotecari residenziali in bonis e, pertanto, non comporta un ampliamento dei rischi di credito. Inoltre dall'operazione non sono stati generati ricavi o perdite da cessione.

L'operazione ha comportato la sottoscrizione di contratti *swap back-to-back* tra BPM e l'*Arranger* e tra l'*Arranger* stesso e il Veicolo. Il nozionale degli *swap*, uno per i mutui a tasso fisso e l'altro per i mutui a tasso variabile, è rappresentato dall'importo dei mutui cartolarizzati all'inizio dell'operazione, destinato a ridursi con l'ammortamento del portafoglio.

b) Bpm Securitisation 3 Srl (auto-cartolarizzazione)

Alla data del presente bilancio è in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata dalla Banca nel mese di settembre 2014, deliberata dal Consiglio di Gestione in data 25 febbraio 2014. In dettaglio si configura come operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata all'emissione di titoli ABS - *Asset Backed Securities*, cioè di strumenti finanziari emessi ai sensi

della legge n.130 del 30 aprile 1999 (e successive modifiche e integrazioni). A garanzia e soddisfacimento dei diritti incorporati in questi titoli e a copertura dei costi dell'operazione di cartolarizzazione stessa, è previsto l'impiego di crediti (e di altre attività) destinati esclusivamente a tali fini.

L'operazione è avvenuta attraverso una cessione pro-soluto al veicolo BPM Securitisation 3 S.r.l., società appositamente costituita, di un portafoglio di crediti in *bonis* per complessivi circa 864 milioni di euro, derivanti da mutui commerciali garantiti da ipoteca di primo grado e crediti chirografari erogati dalla stessa Banca.

Il portafoglio ceduto garantisce una classe di Titoli ABS *senior* (la Classe A), con *rating* pari a "A2"/"AA" assegnato rispettivamente dalle Agenzie di *Rating* Moody's e DBRS ed una classe di Titoli ABS *junior* (la Classe Z) non dotata di *rating*.

Titoli	Importo in milioni di Euro	in di Caratteristiche
Classe A - <i>rating</i> AA/A2	573	Scadenza legale: 20 gennaio 2057; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 60 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 gennaio 2015; quotazione: Borsa di Lussemburgo ("Titoli <i>Senior</i> ")
Classe Z - <i>junior notes</i>	304	Scadenza legale: 20 gennaio 2057; cedola: non prevista; non dotati di <i>rating</i> ; quotazione: non quotati ("Titoli <i>Junior</i> ")
	877	

La struttura dell'operazione prevede un diritto di opzione (*call option*) in virtù del quale Banca Popolare di Milano avrà la facoltà di riacquistare tutti i crediti ceduti alla società veicolo, emittente dei Titoli ABS, e non ancora incassati ad ogni *payment date*.

I Titoli ABS emessi da BPM Securitisation 3 S.r.l. sono stati sottoscritti integralmente dalla Banca allo scopo di utilizzare i Titoli delle Classi *senior* per perfezionare operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Dall'operazione non sono stati generati ricavi o perdite da cessione.

Operazioni di cartolarizzazioni di terzi

Nel portafoglio "*Loans and Receivables*" della Capogruppo sono ricompresi titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano importi relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Nel corso del 2014 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione Bpm Securitisation 3, precedentemente descritta; inoltre a inizio anno era stata chiusa anticipatamente la precedente operazione di mutui commerciali CMBS. Art. 449 m)

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, le due operazioni di cartolarizzazione non sono state riconosciute ai fini prudenziali. Art. 449 h)

Le esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi sono rappresentate da tre *tranches* di titoli emessi da Pharma Finance Srl, società classificata nel 2014 tra gli incagli. Le tre classi di titoli sono state oggetto di valutazione al *fair value* ai fini di bilancio. Dalla valutazione al 31 dicembre 2014 sono emersi i seguenti risultati: Art. 449 o)

- la classe A, *senior*, attualmente risulta quasi interamente coperta dalle attività cartolarizzate (98%);
- la classe B, *mezzanine*, è stata oggetto di *impairment* nel 2014 in quanto dalla valutazione si evince una probabile difficoltà nel recupero di una porzione della quota capitale residua;
- la classe C, *mezzanine*, benchè abbia lo stesso grado di subordinazione della Classe B, risulta garantita dalla EIF (*European Investment Fund*), quindi le previsioni di recupero rimangono fissate per il 2028.

La seguente tabella riporta le agenzie di *rating* esterne coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione. Art. 449 k)

Bpm Securitisation 2 Srl	Fitch ratings Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services
Bpm Securitisation 3 Srl	Moody's Investors Service DBRS

Per quanto riguarda le denominazioni delle agenzie esterne di *rating* si veda la sezione 7.

Informativa quantitativa

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio (Euro/000) (Art 449 n), p)

Attività/Valori	Bpm Securitisation 2		Bpm Securitisation3		Cartolarizzazioni sintetiche
	Cartolarizzazioni tradizionali	Perdite riconosciute nel periodo	Cartolarizzazioni tradizionali	Perdite riconosciute nel periodo	
A. Attività sottostanti proprie:	390.688	1.829	726.182	-	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-	-	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-	-	-	X
A.3 Non cancellate	390.688	1.829	726.182	-	-
1. Sofferenze	30.986	1.829	92	-	-
2. Incagli	6.111	-	759	-	-
3. Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-
4. Esposizioni scadute	705	-	1.393	-	-
5. Altre attività	352.886	-	723.938	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-	-	-	-

Non sono presenti cartolarizzazioni per le quali la Capogruppo è intervenuta come promotrice.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (Euro/000) (Art. 449 n))

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	93.537	-	50.485	-	10.117	-
C.1 BPM Securitisation 2 S.r.l	93.537	-	50.485	-	10.117	-
- mutui residenziali	93.537	-	50.485	-	10.117	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Non vi sono attività in attesa di cartolarizzazione.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti (Euro/000) (Art 449 n), p)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	<i>Senior</i>		<i>Mezzanine</i>		<i>Junior</i>	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	93.492	93.537	50.401	50.485	10.127	10.117
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	93.492	93.537	50.401	50.485	10.127	10.117
B. Con attività sottostanti di terzi:	21.667	21.667	6.753	4.566	-	-
a) Deteriorate	21.667	21.667	6.753	4.566	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Non sono presenti posizioni verso ri-cartolarizzazioni.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologie delle attività cartolarizzate e per tipo esposizione (Euro/000) (Art 449 n), p)

Tipologia attività Cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	<i>Senior</i>		<i>Mezzanine</i>		<i>Junior</i>	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Pharmafin 3 cl. A	21.667	-	-	-	-	-
A.2 Pharmafin 3 cl. B	-	-	336	-2.187	-	-
A.3 Pharmafin 3 cl. C	-	-	4.230	-	-	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Gli importi indicati nella colonna "valori di bilancio" sono comprensivi dei ratei in corso di maturazione.

Ammontare ponderato delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi ripartite per classe di merito creditizio (Euro/000) (Art. 449, n)

Portafoglio regolamentare	Classe di merito creditizio	tipo cartolarizzazione	ruolo cartolarizzazione	Senior	Mezzanine	Totale valore esposizione	Totale valore attività di rischio ponderate	Requisito patrimoniale 8%
Cartolarizzazioni								
	20%	tradizionale	Investitore	-	4.230	4.230	846	68
	1250%	tradizionale	Investitore	21.667	-	21.667	270.839	21.667
	1250%	tradizionale	Investitore	-	336	336	4.195	336
Totale				21.667	4.566	26.233	275.880	22.071

9. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato prevalentemente dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela *corporate*, e dall'attività dell'*investment bank* del Gruppo, Banca Akros. Art. 439, b)

Il rischio di controparte può essere definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale e, all'interno della stessa classe, si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*. All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold* e *Minimum Transfer Amount* (MTA) non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* della controparte.

Il Gruppo persegue una politica di collateralizzazione dell'operatività, privilegiando in primo luogo *collateral* di tipo *cash*. L'impatto in termini di maggiori garanzie da corrispondere nella forma di *collateral cash*, nel caso di *downgrading* delle Società del Gruppo che detengono strumenti derivati, è quantificabile in un massimo di 6,15 milioni di Euro.

Per Banca Akros, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze specificamente individuate.

Il Gruppo Bipiemme consente di porre in essere solo operazioni di copertura, per quanto concerne i clienti al dettaglio, e operazioni di copertura e/o investimento ai soli clienti classificati come "professionali" ai fini MiFID.

Indipendentemente dalla classificazione della clientela, è necessario che la finalità di copertura dell'operazione:

- risulti da specifico legame fra il nozionale oggetto di copertura e lo strumento di copertura utilizzato (sono considerate di copertura anche le operazioni di "*hedging parziale*", in termini sia di ammontare che di scadenza rispetto al sottostante, mentre sono escluse quelle in "*overhedging*");
- sia confermata dalla presenza di documentazione relativa all'operazione oggetto di "*hedging*" (ad esempio: contratto di finanziamento per la copertura tassi; lettera di credito, fattura, contratto di fornitura, ecc. per la copertura cambi).

Per quanto concerne il *pricing* applicato, ed in particolare il livello di *spread massimo* applicabile, esso risulta determinato in funzione dei seguenti fattori:

- merito creditizio della controparte (*rating* interno);
- scadenza delle operazioni;
- tipologia di operazione effettuata.

Relativamente a Banca Akros, le politiche di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito sono definite dal Consiglio di Amministrazione, che ha delegato un apposito Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento per singolo Gruppo e cliente/controparte, a seconda della tipologia di operazione; per limiti inferiori, ha attribuito altre specifiche deleghe ai singoli membri del Comitato con obbligo di ratifica successiva da parte dell'intero Comitato Fidi. Per importi superiori ai limiti sopra citati, gli affidamenti approvati in Comitato Fidi vengono sottoposti a delibera del Consiglio di Amministrazione stesso, previo parere tecnico non vincolante da parte del Comitato di Direzione della Capogruppo. Il Consiglio di Amministrazione approva anche le metodologie di misurazione del rischio di credito e di controllo andamentale. Alle riunioni del Comitato Fidi è invitato il Collegio Sindacale della banca.

Il processo di affidamento si estrinseca sia nella concessione di finanziamenti per cassa (a banche e clientela) che di linee per "limiti operativi", articolati in termini nominali per l'attività su strumenti finanziari a contante e per l'attività su strumenti finanziari derivati regolamentati e in termini di rischio marginale e/o "*mark to market*" per l'attività su strumenti finanziari derivati *Over The Counter* (OTC).

I limiti operativi in termini nominali sono rappresentati dal controvalore complessivo delle operazioni su titoli di debito e/o di capitale eseguite con una controparte in forma cumulata nel periodo di liquidazione; per gli strumenti finanziari derivati regolamentati il riferimento è il controvalore nominale, opportunamente ponderato per la percentuale dei margini iniziali richiesti dalle *Clearing House*.

Art. 439,
a)

Sempre in termini nominali, infine, vengono concessi limiti per l'operatività *intraday*, che rappresenta l'attività, svolta tipicamente da specifici clienti professionali, di acquisto e vendita di strumenti finanziari con Banca Akros durante la giornata.

A fronte di tale affidamento *intraday*, al cliente è richiesto di mantenere depositato presso Banca Akros un adeguato controvalore di titoli o liquidità e di chiudere tutte le posizioni aperte ("lunghe" o "corte") entro la giornata di contrattazione.

In termini nominali viene inoltre espresso il limite operativo all'attività di regolamento delle operazioni di compravendita di strumenti finanziari svolta per conto di specifici clienti professionali, indipendentemente dall'aver Banca Akros quale negoziatore; anche per questa attività si richiede un adeguato controvalore di titoli o liquidità depositato presso Banca Akros.

I limiti operativi in termini di rischio marginale sono rappresentati da un equivalente creditizio, il cui utilizzo è legato al valore nozionale dell'operazione, alla sua durata e allo strumento finanziario OTC sottostante. I limiti in termini di "*mark to market*" e/o "*threshold amount*" concorrono a determinare l'importo oltre il quale il soggetto affidato deve versare numerario e/o titoli fino al raggiungimento del "*mark to market*" medesimo, tenuto conto del "*threshold amount*" e del "*minimum transfer amount*" definiti contrattualmente negli appositi *Credit Support Annex* ISDA.

I predetti limiti sono definiti per singolo cliente e/o controparte, o gruppo di appartenenza, sulla base dello specifico rischio di credito e controparte, misurato attraverso analisi qualitative e quantitative, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni e/o di *rating* interni elaborati dalla Capogruppo. Le analisi sono sottoposte alla valutazione del Comitato Fidi. Gli operatori di *Front Office* dispongono di postazioni con visibilità dei limiti assegnati tramite lo stesso sistema informativo utilizzato dall'Ufficio Credito e sono tenuti, prima di porre in essere le operazioni, a verificarne il rispetto.

L'Ufficio Credito effettua a sua volta giornalmente il controllo del rispetto dei limiti (monitoraggio di secondo livello).

La stima del rischio di controparte per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC è effettuata mediante un sistema di valutazione che rettifica, per il calcolo del rischio, il valore di mercato positivo lordo ("*mark to market*") ponderandolo sulla base della "*probability of default*" attribuita alle controparti da agenzie esterne o, per i soggetti senza un *rating* ufficiale, associata a specifiche classi del *rating* interno della Capogruppo BPM. Nella stima di questo rischio si tiene altresì conto

Art. 439,
c)

dell'esistenza di accordi di compensazione e/o di *collateral* in titoli e/o numerario e/o di vincoli su titoli o numerario.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- “*delivery versus payment*”;
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della “*clearing house*” per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, a mitigazione del rischio di controparte, Banca Akros utilizza con le proprie controparti la sottoscrizione reciproca di “accordi bilaterali di compensazione” e/o lo scambio di “*collateral*”, prevalentemente in denaro o in misura residuale in titoli, sempre regolati rispettivamente tramite contratti ISDA e relativi contratti di CSA. La valorizzazione delle posizioni è giornaliera o settimanale.

Informativa quantitativa

Fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC finanziari e creditizi (Euro/000) (Art. 439, e))

a) portafoglio di negoziazione

Controparti/valori	<i>Fair value</i> lordo positivo dei contratti	Riduzione del <i>fair</i> <i>value</i> lordo positivo dovuto a compensazione	<i>Fair value</i> positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	339	-	339
Altri enti pubblici	858	-	858
Banche	774.665	539.313	235.352
Società finanziarie	371.085	290.852	80.233
Imprese di assicurazione	31	-	31
Imprese non finanziarie	97.857	7.306	90.551
Altri soggetti	23.176	6.585	16.591
Totale	1.268.011	844.056	423.955

b) portafoglio bancario

Controparti/valori	<i>Fair value</i> lordo positivo dei contratti	Riduzione del <i>fair</i> <i>value</i> lordo positivo dovuto a compensazione	<i>Fair value</i> positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-
Banche	186.672	-	186.672
Società finanziarie	-	-	-
Imprese di assicurazione	-	-	-
Imprese non finanziarie	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-
Totale	186.672	-	186.672

Fair value lordo positivo dei contratti derivati per sottostante (Euro/000) (Art. 439, e), f), g) e h))

a) portafoglio di negoziazione

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicuraz.	Imprese non finanz.	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	858	644.787	294.046	-	77.943	7.020	1.024.654
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	65.149	66.005	-	498	15.284	146.936
Valute e oro	339	-	64.706	11.034	31	19.407	872	96.389
Altri valori	-	-	23	-	-	9	-	32
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	339	858	774.665	371.085	31	97.857	23.176	1.268.011

a) portafoglio bancario

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicuraz.	Imprese non finanz.	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	183.424	-	-	-	-	183.424
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	3.248	-	-	-	-	3.248
Totale	-	-	186.672	-	-	-	-	186.672

Al 31 dicembre 2014 è in essere un'unica esposizione in derivati crediti con valore nozionale pari ad 3.553 mila Euro.

Contratti derivati OTC finanziari e creditizi: Esposizione futura (Euro/000)) (Art. 439, e), f), g) e h))

a) portafoglio di negoziazione

Controparti/valori	Contratti non oggetto di accordi di compensazione	Contratti oggetto di accordi di compensazione
Governi e banche centrali	125	0
Altri enti pubblici	1.449	0
Banche	27.408	131.645
Società finanziarie	2.798	59.616
Imprese di assicurazione	36	0
Imprese non finanziarie	12.809	4.908
Altri soggetti	3.461	2.560
Totale	48.086	198.729

b) portafoglio bancario

Controparti/valori	Contratti non oggetto di accordi di compensazione	Contratti oggetto di accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	0
Altri enti pubblici	-	0
Banche	21.563	0
Società finanziarie	-	0
Imprese di assicurazione	-	0
Imprese non finanziarie	-	0
Altri soggetti	-	0
Totale	21.563	-

Ammontare protetto

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	garanzie reali finanziarie - metodo integrale	garanzie personali	Esposizione post attenuazione rischio di credito
Contratti derivati	816.529	253.060	-	563.469
Operazioni SFT	6.190.419	5.953.517	-	426.323
TOTALE	7.006.948	6.206.577	-	989.792

10. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio mercato (art. 455 CRR)

Art. 445
e Art.
455

Informativa qualitativa

10.1 Provvedimento dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

A partire dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, anche per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio.

Pertanto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno con riferimento ai portafogli *Fixed Income*, *Equity* ed *FX* e per i suddetti fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari (c.d. VaR regolamentare).

Il requisito prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito e sui contratti di *credit default swap* (su *single name* e su indice), non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standard. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno riconosciuto a fini di vigilanza prudenziale. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla Tesoreria della Banca (pronti contro termine).

In conseguenza di quanto riportato, non sono fornite le informazioni aggiuntive richieste dalla Normativa di Vigilanza con riferimento ai requisiti patrimoniali relativi all'IRC (*Incremental Risk Charge*) e all'APR (*All Price Risks*).

10.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

La Banca si è dotata di un proprio modello quantitativo e organizzativo per la misurazione dei rischi di mercato (modello interno). L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio di mercato è il *Value-at-Risk* (VaR) di portafoglio, calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo prevede la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello VaR cattura sono:

- rischio delta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
 - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
 - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
 - rischio di cambio, nel caso del mercato *Forex*;
- rischio gamma (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottostanti fattori di

- rischio);
- rischio vega (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio rho (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio theta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing e Market Risk Control*.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità "*full evaluation*", ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto numero di casi si adotta la modalità "*partial evaluation*" non lineare³. I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99%, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992.

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera. Il calcolo del VaR su base decadale viene stimato tramite l'applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale, un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decadale.

Oltre al VaR regolamentare calcolato in condizioni correnti, Banca Akros ha implementato il modello di calcolo del VaR regolamentare in condizioni di *stress* (c.d. *stressed VaR*), sviluppato a partire dal 2010 e che adotta quale scenario di massima severità il periodo storico compreso tra le date 10 marzo 2008 - 10 marzo 2009 (scenario "Lehman"). Tale modello è stato sottoposto a verifiche, conclusesi con esito positivo, da parte dell'Organo di Vigilanza e, come previsto dalla normativa prudenziale, è utilizzato per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato a partire dall'ultimo trimestre del 2011, oltre che per finalità gestionali.

Credit spread VaR

L'Ufficio Validazione Modelli di *Pricing e Market Risk Control* ha sviluppato, a fini gestionali, un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ricavate dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. E' inoltre stato individuato un insieme di curve di *credit spread* generiche, suddivise per *rating* e settore di attività, che sono adottate come *proxy* per quegli emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo degli scenari attesi), con inclusione, quindi, degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*.

Al fine di mantenere distinti i perimetri dei rischi delle due misure (VaR regolamentare, calcolato sui fattori di rischio riconosciuti, e VaR gestionale, calcolato sul perimetro esteso che include i *credit*

³ Si tratta di un limitato numero di opzioni, per le quali il modello di rivalutazione parziale adottato, di tipo non lineare, consente di rappresentare i *payoff* delle opzioni in maniera sufficientemente completa (fino al second'ordine, inclusi i *cross gamma*). Mediante la stessa modalità di rivalutazione parziale sono trattate anche alcune opzioni *vanilla* aventi come sottostanti *basket* di titoli azionari.

spread) è stata creata una procedura organizzativa ed informatica del tutto analoga e complementare a quella utilizzata per il VaR regolamentare. Nell'ambito di questa procedura, viene effettuato il *mapping* delle posizioni sui fattori di rischio rappresentati dalle curve di credito dei singoli emittenti e vengono elaborati i *report* dei VaR di portafoglio inclusivi del fattore *credit spread*. La reportistica di output del modello relativa a questo specifico sviluppo rispecchia le analoghe elaborazioni effettuate per il VaR regolamentare ed è storicizzata nella *repository* di rischio di mercato.

Sempre nell'ambito della misurazione a fini gestionali del rischio emittente, l'Ufficio MRC ha avviato l'implementazione del calcolo del c.d. *Incremental Default Risk Charge* (IRC), che cattura l'impatto sul portafoglio di *trading* dei rischi di *default* (ovvero delle perdite potenziali dovute ad un evento di insolvenza di un emittente) e di migrazione di classe di *rating* (cioè delle perdite potenziali dirette o indirette che derivano da eventuali cambiamenti del merito creditizio di uno o più emittenti). Il modello di stima alla base dell'IRC adottato (*equity factor model* di Merton, nella metodologia *CreditManager*TM, si basa sull'utilizzo delle *rating transition matrices* storiche in riferimento al *rating* di ciascun emittente (*obligor*) in portafoglio, mentre le correlazioni tra emittenti sono stimate attraverso un ampio set di indici sui quali ciascun *obligor* è mappato.

Attualmente, il modello è implementato con riferimento alla componente di titoli obbligazionari del portafoglio di *trading* e fornisce una stima giornaliera dell'IRC su un orizzonte di liquidità di un anno e per un intervallo di confidenza del 99,9%.

Limiti operativi

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Akros, nella seduta di luglio 2014, ha proceduto ad una revisione dei limiti operativi relativi al portafoglio di negoziazione. I limiti operativi (o *risk limits*) sul rischio di mercato che la Capogruppo Bipiemme ha assegnato a Banca Akros nell'ambito della delega alla gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione (limite operativo di VaR regolamentare sull'intero portafoglio di negoziazione, pari a 1.750 mila euro, limite operativo di VaR gestionale sull'intero portafoglio di negoziazione pari a 2.100 mila euro) non sono stati oggetto di revisione; tale analisi è in corso di realizzazione nell'ambito della definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo Bipiemme. La revisione ha riguardato: la riallocazione di rischio per un limitato numero di limiti/sub-limiti a livello di portafoglio/sottoportafoglio, con lo scopo di ottimizzarne l'utilizzo rispetto alle correnti esigenze operative e in modo tale che l'effetto complessivo delle modifiche risulti in una riduzione o in un mantenimento degli attuali livelli di complessiva capacità di assunzione di rischio; il moderato incremento dei *risk limits* attribuiti al comparto valutario (identificato a livello di portafogli come Area di Rischio "*FX and FX derivatives*") rispetto ai comparti azionario (Area di Rischio "*Equity*") e tassi di interesse (Area di Rischio "*Fixed Income*"); l'introduzione di una allocazione di limiti per il nuovo comparto "*Commodity*", in previsione dell'avvio di alcune specifiche operatività, ottenuta tramite una contestuale riduzione di altri limiti, al fine di preservare la capienza complessiva dei limiti aziendali (VaR regolamentare e *credit spread VaR*). La suddetta revisione dei limiti operativi è stata preventivamente discussa e condivisa con il *Risk Management* della Capogruppo.

Nell'ambito della definizione del RAF di Gruppo, la Capogruppo ha inserito le metriche del VaR regolamentare e VaR gestionale tra gli indicatori di rischio di secondo livello per Banca Akros, cioè tra quelle metriche di rischio più specifiche ed operative che, integrando le metriche di livello 1, risultano rilevanti per il *business model* adottato. E' prevista nella prima parte del 2015 una ricalibrazione di questi due limiti aziendali, alla luce del complessivo impianto di RAF di Gruppo.

Verifiche sul modello interno

A seguito di specifiche richieste dell'Autorità di Vigilanza, nel corso del 2014 sono state finalizzate alcune attività di verifica sul modello interno di Banca Akros, specificamente l'esercizio comparativo tra il modello di Banca Akros e quelli di altre istituzioni e lo studio sulla numerosità dei fattori di rischio.

I risultati delle misurazioni di rischio del modello interno di Banca Akros su un insieme di portafoglio-campione (*Hypothetical Portfolio Exercise*) sono stati posti a confronto con quelli ricavate da modelli VaR adottati da un campione di Banche internazionali riconosciuti a fini regolamentari (*benchmarking*). Lo scopo dell'esercizio è porre a confronto in modo coerente diversi modelli VaR in modo omogeneo, in modo da evidenziare eventuali differenze, basate su motivazioni modellistiche, degli assorbimenti patrimoniali per le istituzioni finanziarie che adottano modelli interni per la

quantificazione dei propri requisiti patrimoniali per il rischio di mercato. In sintesi, l'analisi ha evidenziato che, per i portafogli *multiasset* che si avvicinano ad un reale *trading book*, sia la misura corrente (VaR), sia quella stressata (*stressed VaR*) di Banca Akros si collocano nella zona mediana dei dati di sistema, indicando quindi un grado di prudenzialità delle stime di rischi (e dei connessi requisiti patrimoniali) in linea con la media del campione di Banche esaminato.

Lo studio sulla numerosità dei fattori di rischio, condotto in collaborazione con la Funzione Validazione della Capogruppo e la Funzione *Audit* di Banca Akros, ha inteso verificare la robustezza delle stime di diversificazione tra i rischi prodotte dalla metodologia Montecarlo alla luce del crescente divario tra la numerosità dei fattori di rischio presi in considerazione e il ridotto orizzonte temporale utilizzato per la stima della matrice delle varianze-covarianze. Dall'analisi condotta si dimostra che la tecnica di generazione degli scenari simulati dei fattori di rischio, adottata dal modello VaR della Banca, produce stime robuste e stabili a prescindere dalla numerosità dei fattori di rischio sottesi al portafoglio a cui si applica e che l'orizzonte temporale delle serie storiche dei fattori di rischio del VaR appare adeguato rispetto all'effettiva dimensione del rischio.

10.3 Processo di convalida interna del modello

Nel corso del 2014 la Funzione Validazione della Capogruppo ha completato le attività di convalida per l'anno 2013 del modello interno sui rischi di mercato di Banca Akros. Le analisi effettuate si sono concentrate su tre aspetti: la verifica che le assunzioni sottostanti il modello siano appropriate e non sottostimino il rischio, non solo per la *trading room*, ma anche per diversi livelli di aggregazione dei portafogli e con riferimento ad entrambe le misure VaR adottate da Banca Akros (regolamentare e gestionale) a diversi intervalli di confidenza (99%, 95%, 90%, 10%, 5% e 1%); la valutazione e calibrazione degli *early warning* definiti per la revisione dello scenario di *stress* e delle metodologie individuate per l'approssimazione dei nuovi fattori di rischio rilevanti per la stima del VaR in condizioni di *stress*; la verifica della prudenzialità dell'utilizzo della radice quadrata del tempo per passare dal VaR calcolato con orizzonte temporale di un giorno ad uno decadale (legge di *scaling*). Le analisi di convalida hanno mostrato, in un contesto di mercato caratterizzato da una più contenuta volatilità dei *credit spread* degli emittenti presenti nel portafoglio di negoziazione di Banca Akros (fattore di rischio ad oggi non ricompreso nel perimetro del VaR) associato a un contenimento delle posizioni in titoli di debito governativi e *corporate* a favore di posizioni del comparto azionario, una sostanziale accuratezza delle stime del modello VaR regolamentare per effetto di un'adeguata rappresentazione dei fattori di rischio sottostanti il modello stesso sia nelle stime di VaR, sia nei dati di conto economico. I risultati dell'attività di *backtesting* dimostrano che, se si attenua il peso delle componenti di rischio non ricomprese nel calcolo del VaR, ma presenti nei risultati economici portati a confronto con la stessa misura di rischio, il modello VaR regolamentare produce stime accurate e in linea con le attese. Con riferimento all'ultimo anno di osservazioni, per tutte le aree sono emersi risultati sostanzialmente accurati, mentre le medesime analisi svolte su un campione di dati pari a 6 anni, mostrano ancora una sottostima del rischio di mercato da parte del VaR regolamentare, da ricondurre principalmente alla presenza di periodi di forte turbolenza nei mercati finanziari e, in particolare, di forte *stress* per il fattore di rischio emittente che il VaR regolamentare, come detto, non è strutturato per misurare. I risultati delle analisi sono stati sottoposti al Consiglio di Amministrazione di Banca Akros ed al Comitato dei Controlli interni di Bipiemme.

La funzione *Audit* di Bipiemme ha effettuato le proprie valutazioni sulle attività condotte dalla Funzione Validazione sul modello interno di Banca Akros, esprimendo un giudizio di sostanziale conformità rispetto alle richieste della normativa di Vigilanza in materia.

10.4 Riesame del modello interno e verifiche effettuate

La funzione di *Audit* di Banca Akros ha effettuato la prevista attività di riesame del sistema interno di misurazione dei rischi di mercato con riferimento all'anno 2013, anche in ordine ad eventuali adempimenti intervenuti e alle aree di sviluppo del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale, al fine di accertarne la rispondenza ai requisiti normativi ed il mantenimento degli stessi nel tempo, l'adeguatezza nel misurare i rischi e l'integrazione con l'operatività quotidiana.

Dagli esiti dell'esame emerge che, con riferimento all'aderenza del modello interno agli standard organizzativi e quantitativi prescritti dalla normativa, la Banca risulta conforme alle regole di determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato, sia per quanto riguarda il calcolo del VaR ordinario sia dello *stressed VaR*. Con riferimento al grado di copertura e all'adeguatezza del modello interno nel quantificare l'esposizione ai rischi del complessivo portafoglio di negoziazione, le analisi/test statistici condotti sull'anno 2013 indicano che, a livello di *trading room*, il modello interno di calcolo del VaR, per il perimetro validato, prevede al più una sovrastima del rischio di mercato; le analisi statistiche delle eccezioni effettuate a livello di area di rischio *Fixed Income*, estendendo il perimetro del modello ai fattori del rischio specifico, confermano l'adeguatezza del modello. Infine, il modello risulta integrato nella gestione quotidiana del rischio, essendo adottato sia per le misurazioni di rischio giornaliera ed il monitoraggio dei connessi limiti operativi, espressi in termini di VaR regolamentare e di *credit spread VaR*, sia per quantificare il capitale interno attuale e prospettico, a copertura dei rischi di mercato, in condizioni normali e in situazioni di *stress*. Oltre a questa specifica attività, l'*Audit* ha svolto, nel corso dell'anno, ulteriori verifiche su diversi aspetti del modello interno nell'attuale configurazione e su quella adottata a fini gestionali e, più in generale, sull'operatività che origina rischio di mercato.

10.5 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti ed affidabili del portafoglio di negoziazione

L'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control* è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. L'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control* ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "*fair value*" e della rischiosità. Lo stesso Ufficio trasmette quotidianamente all'Alta Direzione ed ai responsabili delle *business unit* di competenza l'informativa sulle esposizioni ai rischi e sull'osservanza dei limiti operativi.

Le attività svolte dall'Ufficio sono così sintetizzabili:

- calcolo giornaliero del *fair value* ai fini della valorizzazione del portafoglio di proprietà a fine giornata (procedura *end of day*);
- quantificazione giornaliera, per le posizioni a rischio *overnight*, del *Value-at-Risk* (c.d. VaR) di portafoglio, sia regolamentare che gestionale, sia nelle condizioni di mercato correnti che in condizioni di *stress*;
- verifica dell'affidabilità e della robustezza dei risultati prodotti dal modello VaR attraverso test retrospettivi giornalieri (c.d. *backtesting*), sia in modalità effettiva che ipotetica;
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o *desk*, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, nei casi previsti dalla struttura dei *trading limit*, durante la fase di negoziazione (*intraday*), attraverso un monitoraggio in tempo reale delle posizioni, assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica del superamento del limite di *stop-loss*;
- calcolo delle misure di sensibilità per gli strumenti derivati (delta, gamma, vega, theta, rho);
- quantificazione dei profitti e perdite giornalieri relativo al portafoglio di negoziazione;
- verifica della qualità e della significatività dei dati di mercato utilizzati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari, incorporandone anche nella valutazione elementi legati al livello di liquidabilità, nonché della corretta attribuzione della corrispondente gerarchia di *fair value*;
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*).

Nell'ambito delle attività di controllo dei rischi assume particolare rilievo il contributo della Funzione *Audit*, che agisce sia in prevenzione delle problematiche sia nel controllo dell'operatività della Banca.

Alla Funzione *Audit*, che dispone anche di risorse con competenze quantitative, sono assegnati specifici compiti di verifica e di revisione periodica dell'attività dell'Ufficio Validazione Modelli di *Pricing e Market Risk Control*, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Art. 445
e Art.
455

Andamento del VaR del portafoglio di negoziazione

Il valore medio giornaliero del *Value at Risk* del *trading book* nella configurazione regolamentare, riferito cioè ai soli rischi di mercato compresi nel perimetro del modello interno riconosciuto ai fini di Vigilanza, e misurato su un orizzonte temporale (*holding period*) di 1 giorno e su un intervallo di confidenza del 99 per cento, è risultato, nell'anno 2014, pari a circa 416 mila euro, in riduzione rispetto all'analogo valore dell'anno precedente, quando il VaR regolamentare medio giornaliero era risultato pari a 556 mila euro, con una contrazione media del -25%.

L'intervallo di variazione della misura di rischio nel 2014 è risultato compreso tra 174 mila euro e 833 mila euro: l'anno precedente, il VaR aveva assunto valori tra 281 mila euro e 869 mila euro.

La *risk capacity* della Banca in termini di assunzione di rischio mercato misurato in termini di VaR regolamentare è pari attualmente a 1.750 mila euro.

La metrica di rischio ha evidenziato un *trend* inizialmente caratterizzato da un moderato incremento che, partendo dai valori minimi del mese di gennaio di circa 380 mila euro, si è progressivamente incrementata fino a raggiungere il valore massimo di circa 770 mila euro intorno a metà aprile. A questa prima fase ha fatto seguito una fase di contrazione progressiva della rischiosità che, agli inizi del mese di giugno, è tornata ad assumere valori in linea con quelli di inizio esercizio. Successivamente, si è assistito ad una ripresa di assunzione di rischio che ha portato la metrica ad un valore puntuale del 30 giugno 2014 di circa 580 mila euro. Nella seconda parte dell'anno il VaR di portafoglio si è mantenuto sui valori di inizio anno, pari a circa 400 mila euro, ed ha quindi seguito un *trend* di lieve ma costante riduzione, fino ad assumere valori intorno a 200 mila euro a fine esercizio.

Il *risk profile* del *trading book* si è caratterizzato nel 2014 per un approccio improntato alla prudenza, con un livello di rischio di mercato effettivamente assunto, pari in media a circa un quarto della complessiva *risk capacity*. Questo utilizzo relativamente contenuto trova fondamento anche nella definizione stessa di *risk capacity*, che rappresenta il livello di rischiosità più alto tecnicamente assumibile dalla Banca senza violare i requisiti regolamentari. Esso, pertanto, rappresenta un livello assoluto e non avvicinabile di rischio, piuttosto che un parametro di confronto operativo. In questo senso, un raffronto più congruo è fornito dal dato di devianza massima rispetto al *risk appetite* espresso dal portafoglio, ossia il livello massimo di VaR assunto nell'anno. Tale livello pari, come detto, a circa 833 mila euro, rappresenta circa il 48% della *risk capacity* complessiva della Banca. In secondo luogo, l'assunzione di rischio è anche determinata dalla consapevolezza che la metrica di rischio utilizzata è influenzata dal beneficio della diversificazione tra rischi, il cui apporto potrebbe fortemente ridursi in certe circostanze (tipicamente nelle situazioni di *stress* di mercato) pur in ipotesi di sostanziale invarianza delle singole *exposures*.

I *key-level* del VaR regolamentare (valore medio, massimo, minimo e puntuale di fine periodo) relativi all'anno 2014, sia per l'intero portafoglio di negoziazione, sia per le aree di rischio in cui esso è suddiviso, sono riportati nella seguente tavola. L'effetto diversificazione è quantificato per il VaR medio e per quello puntuale di fine periodo, essendo questi dati tra di loro confrontabili. Nella medesima tavola è riportato il numero delle eccezioni rilevate rispetto al VaR regolamentare (cioè gli eventi in cui la *loss* effettiva ha superato la stima di perdita massima calcolata ex-ante nella giornata precedente), sia per i test effettuati considerando la variazione ipotetica di valore del portafoglio("ip."), sia considerando la variazione effettiva ("eff.").

99% - 1 giorno anno 2014	AREA <i>FIXED INCOME</i>	AREA <i>EQUITY</i>	AREA <i>FX</i>	EFFETTO DIVERSIFIC .(*)	RISCHIO TOTALE
VaR Medio Eur (000)	286	339	95	-304	416
VaR Max Eur (000)	787	787	205	-	833
VaR Min Eur (000)	115	106	13	-	174
Last VaR Eur (000)	204	126	55	-142	243
nr. eccezioni ip./eff.	11/8	0/1	1/0	-	1/1

(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

I dati di VaR regolamentare relativi all'esercizio 2013 sono riportati, per confronto, nella tavola seguente.

99% - 1 giorno anno 2013	AREA <i>FIXED INCOME</i>	AREA <i>EQUITY</i>	AREA <i>FX</i>	EFFETTO DIVERSIFIC (*)	RISCHIO TOTALE
VaR Medio Eur (000)	330	423	78	-275	556
VaR Max Eur (000)	793	720	146	-	869
VaR Min Eur (000)	129	213	9	-	281
Last VaR Eur (000)	254	313	121	-330	358
nr. eccezioni ip./eff.	2/2	0/0	1/6	n.s.	0/0

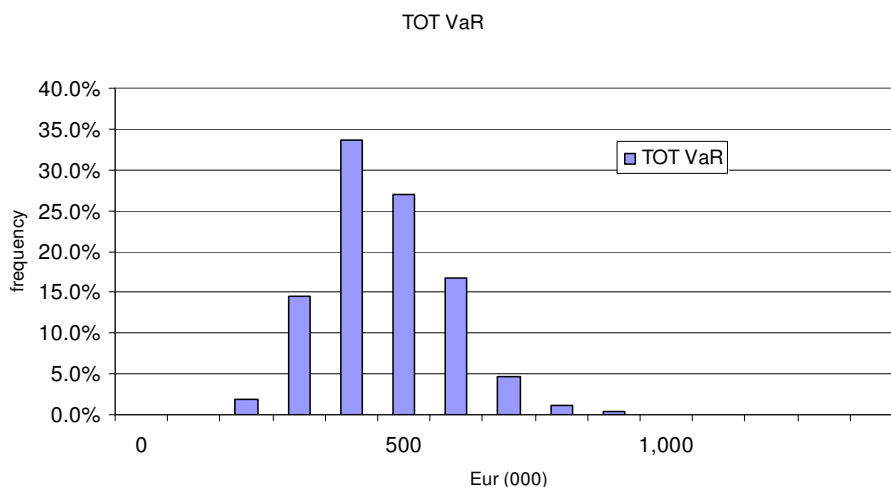
(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Scendendo a livello dei tre macro-aggregati gestionali ("Aree di rischio") in cui si scompone il VaR dell'intero *trading book* - "*Fixed Income*", "*FX and FX derivatives*" ed "*Equity*", si osserva che nel 2014 l'apporto più significativo è, in media, generato dal comparto azionario (VaR giornaliero medio 339 mila euro), seguito dall'Area di rischio "*Fixed income*" (286 mila euro) e dal comparto valutario (Area "*FX and FX derivatives*", 95 mila euro). Pur se in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-20%), i rischi di mercato del comparto *equity* continuano a rappresentare la componente prevalente di rischio, grazie al permanere dell'interesse per i mercati azionari, in particolare per il segmento *equity* domestico, e per le relative volatilità, che si mantengono a livelli interessanti anche a causa di *shock* di prezzo su singoli titoli e su indici intervenuti nel corso dell'anno. In riduzione rispetto al 2013 anche l'esposizione ai tassi di interesse del portafoglio di *trading* (286 mila euro da 330 mila euro del 2013, -13%), generato, oltre che dalla negoziazione proprietaria, dall'attività di *market making*, su derivati OTC e titoli obbligazionari Eurobond. Un andamento in rialzo rispetto all'anno precedente si rileva per il VaR giornaliero dell'Area "*FX and FX derivatives*", per la quale la misura di massima perdita attesa giornaliera si incrementa, in media, da 78 mila euro del 2013 a 95 mila euro del 2014 (+22%), incremento riconducibile all'assunzione di posizioni al fine di beneficiare della volatilità di alcuni rapporti di cambio.

L'incidenza media dell'effetto diversificazione, misurato come scostamento relativo tra il VaR regolamentare complessivo e l'*undiversified* VaR per le tre aree di rischio, risulta in media pari a -42% nel 2014, che si confronta con -33% del 2013. Il ruolo di maggior rilievo assunto dal *diversification benefit* si riconduce ad una ripartizione dei rischi maggiormente equilibrata tra i tre comparti rispetto all'anno precedente, generata a sua volta dalla riduzione di rischio sul comparto *equity* a favore di quello valutario.

Il grafico successivo riporta la distribuzione in frequenza dei valori di VaR regolamentare giornaliero,

relativi all'intero portafoglio di negoziazione, rilevati nel corso 2014. I valori giornalieri della misura di rischio si concentrano nell'intervallo compreso tra 300 e 600 mila euro, all'interno del quale ricade oltre il 90% delle osservazioni del campione.



A differenza della misura del VaR regolamentare, che è calcolata in condizioni correnti di mercato, la corrispondente metrica riferita ad uno scenario di *stress* (*stressed VaR*) si differenzia in quanto quest'ultima è calcolata sulle stesse posizioni di portafoglio, ma prendendo a riferimento un periodo storico caratterizzato da condizioni di mercato particolarmente severe in termini di rischiosità intrinseca, con valori di volatilità dei fattori di rischio e relative correlazioni significativamente elevati. Pertanto, il confronto diretto tra i due dati (VaR corrente e VaR "stressato") permette di identificare con immediatezza il contributo alla rischiosità che potrebbe derivare da un significativo deterioramento delle condizioni di mercato, in invarianza di posizioni assunte. Viene così superato un limite intrinseco nella misura di VaR di basare le stime future di correlazioni e volatilità su una finestra temporale relativamente recente, determinando potenzialmente una sottostima del rischio prospettico (effetto di prociclicità).

Il valor medio dello *stressed VaR* regolamentare per il 2014 è risultato pari a 1.598 mila euro, in lieve incremento rispetto al corrispondente dato di 1.493 mila euro del 2013, ed il suo *range* di variazione è risultato compreso tra 694 mila euro e 3.863 mila euro (tra 925 mila euro e 2.137 mila euro nel 2013). Pertanto, nel 2014, il VaR medio giornaliero in condizioni stressate è risultato pari a circa 3,8 volte quello calcolato in condizioni ordinarie, a conferma del grado di severità dello scenario di *stress* prescelto (scenario "Lehman"). Il rapporto tra VaR e *stressed VaR* è risultato, in media, superiore rispetto all'anno precedente, anche per effetto, nella parte centrale dell'anno, del contributo del comparto valutario. L'andamento nel 2014 del rapporto giornaliero tra la misura stressata e quella corrente ha evidenziato che il VaR in condizioni di stress è risultato anche puntualmente sempre superiore a quello corrente, coerentemente con l'assunzione che, per l'insieme dei fattori di rischio considerati, l'intervallo storico adottato per il calcolo dello *stressed VaR* rappresenti lo scenario di massima severità anche rispetto alle condizioni di mercato attuali. Proprio sul confronto tra VaR e *stressed VaR* sono basati alcuni dei meccanismi di controllo del persistere delle caratteristiche di severità dello scenario di *stress* adottato con riferimento all'insieme dei fattori di rischio considerati. Il grafico seguente riporta l'andamento temporale del ratio puntuale *sVaR/VaR* nel corso dell'anno 2014 e l'esito dei due processi di controllo basati sul numero di superamenti delle soglie di allarme previste da parte di questo indicatore. Le soglie di *early warning*, che allertano sulla opportunità di rivedere la scelta dello *stressed* scenario, non sono mai state raggiunte, confermando la scelta dello scenario di *stress* finora adottato.

VaR gestionale (*credit spread VaR*)

Il dato medio del *credit spread VaR* nel corso del 2014 è risultato pari a 551 mila euro, di poco inferiore rispetto ai 603 mila euro dell'anno 2013, e, nel periodo, ha assunto valori tra un livello minimo di 384 mila euro ed uno massimo di 901 mila euro (tra 325 mila euro e 896 mila euro nel 2013). L'assunzione di rischio associato alle oscillazioni dei *credit spread* si origina in via prevalente dalla componente "*cash*", determinata dal portafoglio dei titoli di debito governativi e *corporate* (bancari, in particolare). L'andamento nel tempo del VaR gestionale rispecchia quello della misura

regolamentare, evidenziando una moderata tendenza all'aumento nel corso dei primi tre mesi, fino al valore di circa 800 mila euro ad aprile seguita da una fase di contrazione, che ha portato il VaR gestionale ad assumere valori intorno a 450 mila euro a fine maggio, per poi incrementarsi nuovamente fino a raggiungere il valore puntuale di fine periodo di circa 680 mila euro a fine semestre. Successivamente, la misura di rischio gestionale ha oscillato in un intervallo compreso tra 500 e 600 mila euro, per poi, al pari del VaR regolamentare, subire una significativa riduzione nel mese di novembre (toccando il valore minimo di 400 mila euro circa). A fine 2014 il VaR gestionale si è attestato a circa 500 mila euro. Anche per la misura gestionale di rischio, l'utilizzo del corrispondente limite è risultato, in media, pari a circa un quarto.

La perdita massima potenziale in condizioni di *stress* calcolata in base alla misura gestionale ("*stressed credit spread VaR*") con riferimento allo stesso scenario selezionato per il VaR regolamentare, è risultata in media pari a 1.642 mila euro (valore massimo 3.941 mila euro, valore minimo 814 mila euro), corrispondente a 3 volte il *credit spread VaR* medio corrente (1.484 mila euro nel 2013).

Come ricordato, il *credit spread VaR* è utilizzato per finalità di misurazione gestionale dei rischi. Ai fini del calcolo del requisito prudenziale (VaR regolamentare), il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata (c.d. modello misto).

Backtesting del portafoglio di trading

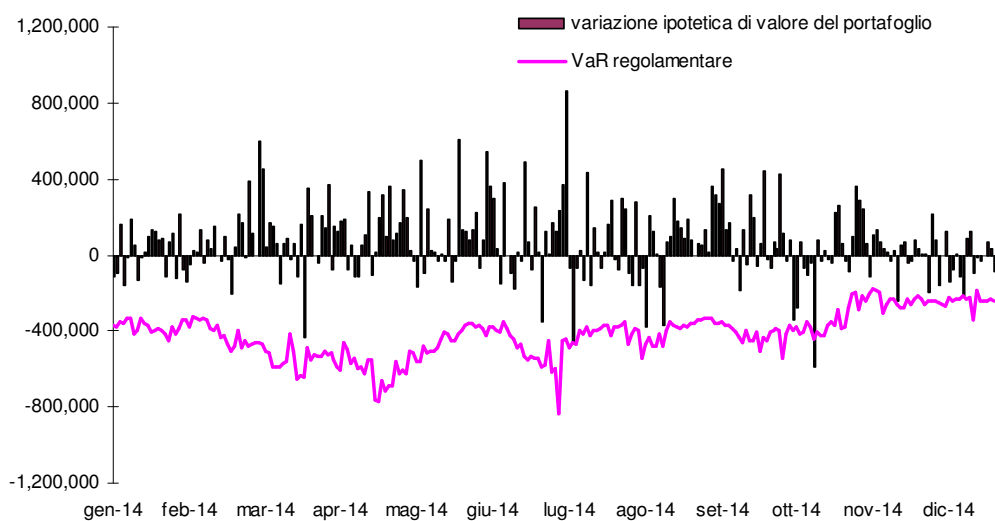
I test retrospettivi rispetto al VaR regolamentare, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione nel corso dell'esercizio 2014 hanno rilevato, in data 16 ottobre, un evento di superamento della perdita massima giornaliera, sia con riferimento ai test effettuati in modalità ipotetica, sia in modalità effettiva (cioè quella in cui si adotta la variazione di valore effettiva, ottenuta escludendo dai risultati gestionali di giornata le commissioni e la componente dei ratei cedolari). L'entità del superamento della misura di rischio massimo atteso è risultata pari a 4% nella modalità effettiva e 35% per quella ipotetica. Nel 2013 non si era osservata alcuna eccezione.

Le analisi effettuate per appurare le cause che hanno condotto al superamento della massima perdita attesa hanno portato a concludere che l'evento di superamento, sia per il *backtesting* ipotetico sia per quello effettivo, è riconducibile a due elementi: in prima battuta, agli effetti economici determinati dai significativi ampliamenti subiti dagli *spread* creditizi nel corso della giornata, fattori che non rientrano nel perimetro dei rischi rilevati dalla misura del VaR regolamentare; come causa concomitante, è stato rilevato un significativo *shock* subito nella giornata dalle curve di tasso di interesse *risk-free*, che, a causa delle turbolenze manifestatesi sui mercati, hanno determinato variazioni di valore negative del portafoglio di negoziazione superiori alle stime del VaR.

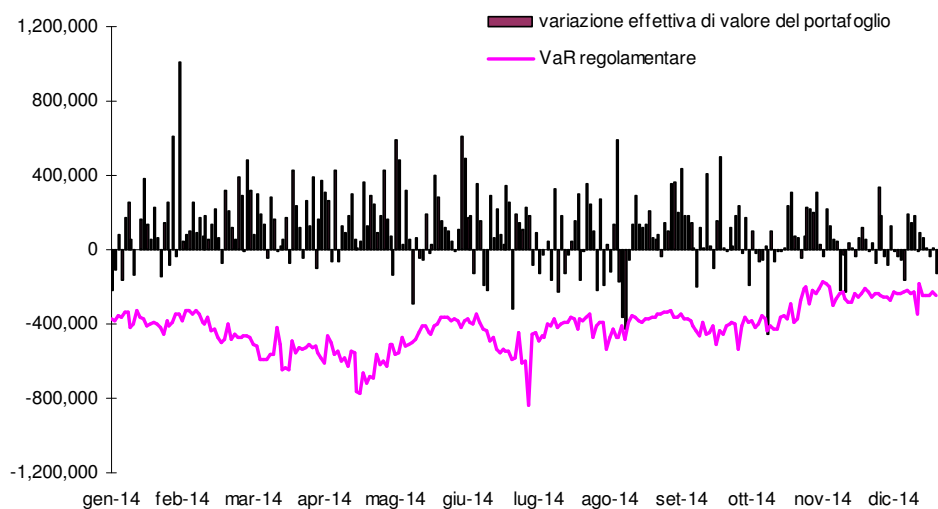
La componente economica derivante dalla negoziazione infragiornaliera, presente nella variazione di valore del portafoglio effettiva e non in quella ipotetica, giustifica la differenza nell'entità dello sconfinamento nelle due configurazioni.

Il grafico seguente riporta il raffronto tra il VaR regolamentare di fine giornata e le variazioni giornaliere di valore del portafoglio del giorno lavorativo successivo per la modalità di *backtesting* ipotetica ed effettiva.

backtesting ipotetico rispetto al VaR regolamentare – anno 2014

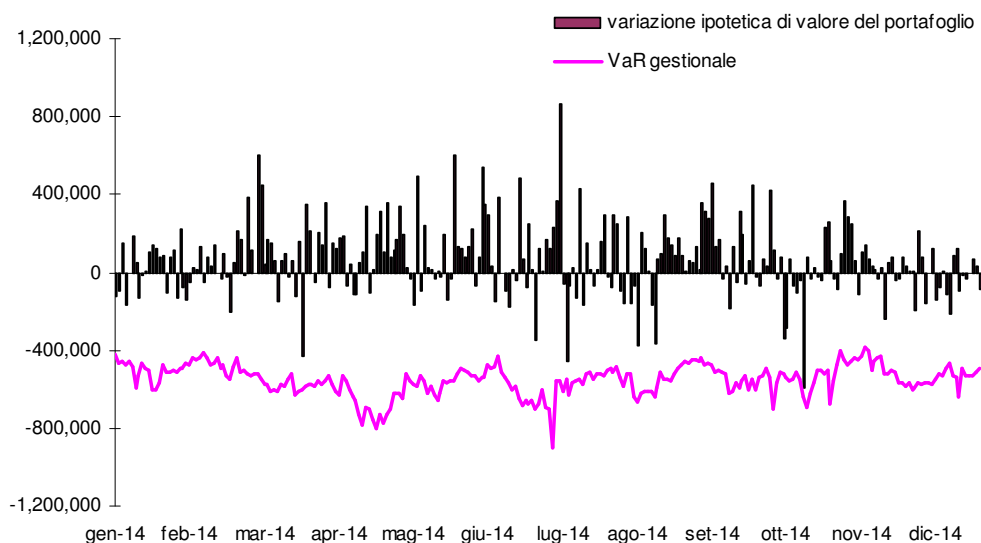


backtesting effettivo rispetto al VaR regolamentare – anno 2014

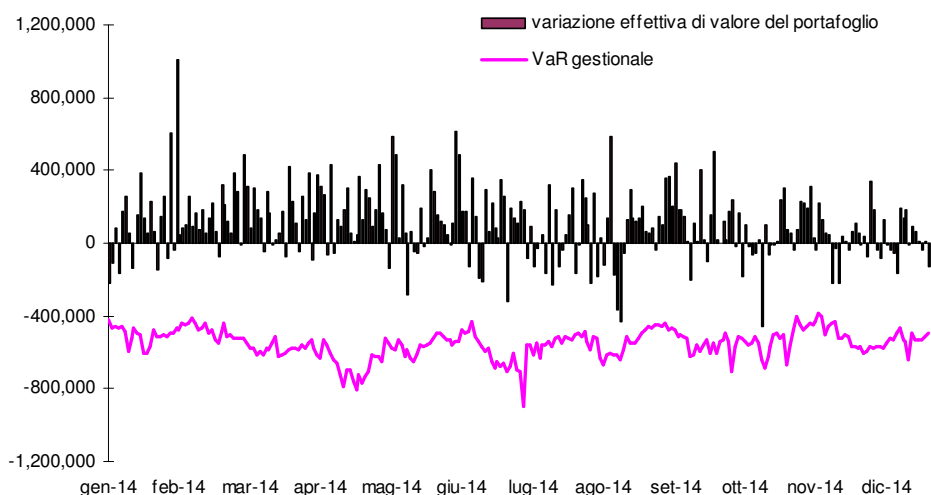


Passando al *backtesting* rispetto alla misura estesa del *credit spread VaR* (e quindi includendo il rischio emittente), non si osserva in questo caso alcun superamento della misura di rischio, né in modalità ipotetica, né effettiva, come riportano i grafici successivi. La maggiore capienza della misura di rischio gestionale, omogenea per perimetro di rischi alla variazione di valore del portafoglio che con essa si confronta, è tale, a differenza del caso regolamentare, da non dare luogo ad alcun superamento della perdita ex-ante.

backtesting ipotetico rispetto al VaR gestionale (credit spread VaR) – anno 2014



backtesting effettivo rispetto al VaR gestionale (credit spread VaR) – anno 2014



Prove di stress

Banca Akros effettua con regolarità prove di *stress* sul proprio portafoglio di negoziazione (c.d. *stress testing*), al fine di determinare eventuali debolezze del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità della misura di rischio regolamentare ed accertare le capacità del patrimonio di vigilanza della Banca di assorbire le eventuali perdite potenziali. Le tipologie di scenari di *stress* interessano i principali fattori di rischio del portafoglio e vengono perturbati sia congiuntamente (scenari storici ed ipotetici), sia individualmente (scenari specifici). In particolare, sono effettuate prove di *sensitivity* ai *credit spread VaR* per singola curva emittente e per le curve *rating/settore*, aggregando per classe di *rating*, per settore di attività o per portafoglio di competenza. Gli scenari adottati prefigurano un peggioramento del merito di credito, conseguenza di un movimento di ampliamento dei *credit spread* di +25 e +50 *basis points*. Per tenere conto di eventuali impatti negativi derivanti da posizioni debitorie, sono implementati anche gli scenari simmetrici di miglioramento del *credit spread* (-25 e -50 *basis points*). In aggiunta a queste prove, si procede ad effettuare la stima degli impatti per movimenti non paralleli delle curve di credito (irripidimento ed un appiattimento della *yield curve*).

Nel corso del 2014 gli scenari di *stress* più sfavorevoli sono risultati, in media, quelli di tipo specifico in cui si sono ipotizzati significativi allargamenti degli *spread* creditizi. A questi scenari si sono

affiancati, per entità del possibile impatto, altri scenari che prefigurano specifici ed ampi movimenti della curva di tasso di interesse (movimenti paralleli della curva Eur, *tilting* intorno ad un punto pivot) ed alcuni scenari che prevedono *shock* idiosincratichi di ampiezza rilevante sulle quotazioni di specifici titoli azionari. Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici. Gli impatti potenziali sul conto economico di *shock* sugli *spread* creditizi e di alcuni scenari di tasso di interesse per l'intero portafoglio di *trading* a fine 2014 sono sintetizzati nella tavola che segue. In particolare, per effetto di un ipotizzato ampliamento parallelo di tutte curve di *credit spread* di +25 e +50 *basis point*, la variazione negativa del portafoglio indotta sarebbe rispettivamente di -1.753 mila e -3.487 mila euro, rispettivamente. Tra gli scenari di tasso di interesse, si rileva che un movimento parallelo di rialzo dell'intera curva dei tassi Eur di +50 *basis points* comporterebbe una riduzione di valore dell'intero *trading book* di circa -2.855 mila euro, mentre per un movimento di rialzo della parte breve e media della curva dei tassi di interesse Eur ed una contestuale riduzione dei tassi a medio lunga (*tilting Up-Down*) si registrerebbe una riduzione di valore del portafoglio di -1.412 mila euro.

(migliaia di euro)

Interest Rates				Credit Spread			
-50 bps	+50 bps	Tilting Down- Up	Tilting Up- Down	-50 bps	-25 bps	+25 bps	+50 bps
1,453	-2,855	1,038	-1,412	3,544	1,765	-1,753	-3,487

11. **Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)**

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

Art. 447 a)

- alla voce “attività finanziarie valutate al *fair value*”. In tale voce sono ricomprese quote di OICR prevalentemente di carattere azionario;
- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%, quote di fondi di private equity e SICAV, quote di altri fondi (prevalentemente di tipo immobiliare);
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Le principali finalità perseguite sono così sintetizzabili:

- **finalità strategiche.** Tale finalità è principalmente perseguita attraverso la detenzione di quote di interessenza che permettono di esercitare un’influenza notevole in società finanziarie ed assicurative con le quali sono in essere accordi sia di tipo commerciale che relativi alla governance. Rientra in tale fattispecie anche una *joint venture* in essere. Tali interessenze sono classificate in bilancio fra le “Partecipazioni”;
- **finalità di sviluppo dell’attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” in società bancarie e finanziarie con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale;
- **finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti ed istituzioni legate al territorio. Tali interessenze sono principalmente ricomprese nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” per un ammontare complessivamente non rilevante;
- **finalità di ristrutturazione delle esposizioni creditizie.** Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono presenti quote partecipative rivenienti da ristrutturazione di esposizioni debitorie che hanno comportato la conversione di parte dei crediti in strumenti di capitale emessi dalle società debentrici;
- **finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l’investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di fondi di *private equity* per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termini di apprezzamento del *fair value* delle interessenze o delle quote detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

Per quanto riguarda i criteri contabili adottati:

- per i titoli di capital iscritti alla voce “attività finanziarie valutate al *fair value*” e “attività finanziarie disponibili per la vendita”, questi sono valorizzati al *fair value*, con la differenza che per i primi la variazione di valore viene registrata a conto economico, mentre per la categoria delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” tale variazione viene registrata in una riserva di patrimonio netto ed esposta al netto del relativo effetto fiscale. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per quanto riguarda i titoli di capitale iscritti nella categoria “attività finanziarie disponibili per la vendita” costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore, con conseguente registrazione della variazione negativa cumulata di *fair value*, una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo d’acquisto originario. A tal riguardo per il processo di identificazione delle situazioni di *impairment*

sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore contabile originario per un periodo ininterrotto di 18 mesi.

Infine, nei casi per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, i titoli di capitale sono mantenuti al costo.

- Per quanto concerne le “partecipazioni” queste sono valutate in bilancio consolidato con il metodo del patrimonio netto, che prevede l’iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento per rilevare la quota di pertinenza degli utili e delle perdite realizzate dopo l’acquisizione. Il pro-quota dei risultati d’esercizio della partecipata è rilevato nella voce “Utili (perdite) delle partecipazioni” del conto economico consolidato. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d’uso. Il valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza confluisce a conto economico consolidato nella voce 240 “Utili (perdite) delle partecipazioni”. Qualora le evidenze che hanno indotto ad effettuare la riduzione di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico consolidato nella medesima voce 240 “Utili (perdite) delle partecipazioni”.

Informativa quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: attività finanziarie valutate al *fair value* e attività finanziarie disponibili per la vendita (Euro/000) (Art. 447 b), c), d) ed e)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio/ <i>fair value</i>	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate ai Fondi Propri	
		Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
Portafogli disponibili per vendita e valutate al <i>fair value</i>							
A. Titoli di capitale							
A.1 Quotati	36.227	-	(83)	3.338	-	3.338	-
A.1.1 Azioni	36.227	-	(83)	3.338	-	3.338	-
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.1.3 Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Non quotati	438.241	105	-	123.119	(290)	37.153	(290)
A.2.1 Azioni	429.495	105	-	123.119	(290)	37.153	(290)
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2.3 Altri strumenti di capitale	8.746	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale	474.468	105	(83)	126.457	(290)	40.491	(290)
B. OICR							
B1 Quotati	3.018	357	-	-	-	-	-
B1.1 Di diritto italiano	3.018	357	-	-	-	-	-
B1.2 Di altri Stati Ue	-	-	-	-	-	-	-
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Non Quotati	144.589	26	(2.422)	7.165	(1.244)	7.165	(1.244)
B1.1 Di diritto italiano	134.729	26	(2.422)	7.082	(1.146)	7.082	(1.146)
B1.2 Di altri Stati Ue	9.860	-	-	83	-98	83	(98)
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
Totale O.I.C.R	147.607	383	(2.422)	7.165	(1.244)	7.165	(1.244)

Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, partecipazioni (Euro/000)

Denominazioni	Valore bilancio 31.12.2014	<i>Fair value</i>	Rivalutazioni/ Svalutazioni	Utili/perdite da realizzo	Impairment	importo dedotto dai Fondi Propri
A. Imprese valutate al patrimonio netto						
A.1 Sottoposte a controllo congiunto	535	-	8	-	-	-
A.2 Sottoposte ad influenza notevole	293.262	210.137	22.849	104.474		
Totale	293.797	210.137	22.857	104.474	-	-

Il *fair value* è precisato per Anima Holding Spa, l'unica partecipazione le cui azioni sono quotate.

Come meglio precisato nel capitolo dedicato ai Fondi Propri, sono deducibili dal CET1 le esposizioni relative a investimenti in società finanziarie soltanto se gli stessi eccedono determinate soglie previste dalla normativa: per il Gruppo tali soglie non sono state superate e pertanto nessun importo è stato dedotto dal CET1.

Nei portafogli “Attività finanziarie valutate al *fair value*” e “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono registrate attività finanziarie il cui valore di bilancio corrisponde al *fair value* e, per i titoli quotati, il *fair value* corrisponde al valore di mercato.

Fra i “Titoli di capitale” e fra gli “OICR” non quotati sono ricompresi 4,896 milioni di euro di titoli valutati al costo in base all’IFRS 7 § 30: tali titoli sono stati mantenuti al valore di carico in quanto non è possibile determinare un *fair value* attendibile.

Per quanto riguarda le partecipazioni in società collegate e sottoposte a controllo congiunto, nel corso del 2014 non sono emerse evidenze tali da giustificare l’iscrizione di *impairment*.

Per quanto riguarda i titoli di capitale compresi nel portafoglio “titoli disponibili per la vendita”, complessivamente le rettifiche di valore del 2014 ammontano a 40,72 milioni di euro, rilevate nella voce di conto economico 130 b) “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita”, parzialmente compensate dalla rivalutazione di un titolo conseguente alla rilevazione della quota efficace di copertura per 15,1 milioni di euro, contabilizzata nella voce di conto economico 90. “Risultato netto dell’attività di copertura”.

12. ***Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)***

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*), ovvero:

Art. 448,
a)

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il rischio di tasso di interesse viene quindi misurato sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista patrimoniale.

Dal punto di vista reddituale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, e quindi degli utili del Gruppo. Tale rischio dipende dunque da:

- sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso delle poste a tasso fisso;
- disallineamento dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso delle poste a tasso variabile.

Dal punto di vista patrimoniale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una variazione negativa nei valori di tutte le poste di bilancio, con conseguente impatto sul patrimonio del Gruppo.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse si possono schematizzare come segue:

- *repricing risk*: rischio derivante dai *mismatch* temporali di scadenza e riprezzamento delle attività e delle passività; i principali aspetti che caratterizzano tale tipologia di rischio sono:
 - *yield curve risk*: rischio derivante dall'esposizione delle poste di bilancio ai cambiamenti di pendenza e forma della curva dei rendimenti;
 - *basis risk*: rischio derivante dalla non perfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, anche con strutture di *repricing* simili;
- *optionality risk*: rischio derivante da opzioni implicite nelle poste del *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme monitora, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity*, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene utilizzando metodologie integrate di *Asset and Liability Management (ALM)*. In particolare, le misure di rischio utilizzate sono:

- la variazione del margine di interesse atteso a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points* (prospettiva reddituale);
- la variazione del valore economico a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/-200 *basis points* (prospettiva patrimoniale), così come definito nel Secondo Pilastro di Basilea 2.

L'impatto sul margine di interesse è dovuto sia al reinvestimento/rifinanziamento, a nuove condizioni di mercato, delle quote capitale in scadenza (rischio di reinvestimento/rifinanziamento), sia alla variazione della componente cedolare (rischio di riprezzamento, per la sola operatività a tasso variabile). L'impatto sul margine di interesse viene ottenuto mappando le poste in

corrispondenza delle date effettive di rischio, ovvero la data di pagamento delle quote capitale per le operazioni a tasso fisso e la data di *repricing* successiva al *cut-off* per le operazioni a tasso variabile.

Tale approccio, noto come *repricing gap*, presuppone l'adozione di un orizzonte temporale di riferimento (*gapping period*), posto uguale ad un anno secondo le *best practice* di mercato.

L'impatto sul valore economico viene misurato secondo un approccio di *full evaluation*, ovvero come la variazione di *fair value* delle poste mappate in ciascuna fascia temporale conseguente ad uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot*.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di *sensitivity* al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione comportamentale della raccolta a vista e delle estinzioni anticipate sul portafoglio mutui.

Per quanto riguarda la modellizzazione della raccolta a vista, il Gruppo Bipiemme adotta dei modelli statistici in grado di coglierne sia la persistenza temporale dei volumi sia la reattività dei tassi alle condizioni di mercato; in particolare:

- il modello di analisi dei volumi consente di rappresentare la componente ritenuta stabile dell'aggregato delle poste a vista come un portafoglio di poste *amortizing* a scadenza;
- il modello di analisi dei tassi consente sia di identificare la parte delle poste a vista che reagisce a movimenti di un parametro di mercato ritenuto significativo sia di misurare i tempi di aggiustamento (effetto vischiosità).

Tali modelli sono stati stimati su serie storiche di dati interni dal 2002 al 2012.

Infine, il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio mutui viene misurato attraverso un modello di tipo *CPR* (*Constant Prepayment Rate*) tale per cui viene stimato, sulla base di dati storici aggiornati al 2012, un tasso di *pre-payment* per ciascuna forma tecnica.

Dal 2009 è in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato Finanza della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entities* incluse nel perimetro della *Policy* (dal quale risulta esclusa Banca Akros).

Il Comitato Finanza stabilisce le linee guida per la gestione attiva dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato Finanza, sono poste in essere dalla Funzione Finanza di Banca Popolare di Milano. Tale Funzione dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap* (*IRS*), *Overnight Indexed Swap* (*OIS*), *Cross Currency Swap* (*CCS*) e opzioni su tassi di interesse (*cap, floor, collar*).

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati principalmente da mutui a clientela ordinaria.

Nell'ambito del Gruppo Bipiemme risulta in essere un'operazione di copertura dei flussi finanziari, il cui obiettivo è quello di stabilizzare, tramite un contratto di *swap*, il rendimento cedolare di un titolo iscritto nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Informativa quantitativa

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale viene misurata dalla variazione del margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di un anno a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points*.

Art. 448,
b)

La tabella seguente riporta i risultati (medi e puntuali) della stima di tale variazione al 31 dicembre 2014. Per uniformità rispetto alla misurazione del rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale, viene rappresentato anche il risultato delle stime ottenuto applicando uno *shock* di +/- 200 *basis points*.

(Euro/milioni)

Variabile	Dato puntuale al 31 dicembre 2014	Dato medio 2014
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse +100bps	22,1	23,7
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse -100bps	-0,4	-3,9
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse +200bps	43,7	45,7
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse -200bps	-0,4	-4,0

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata dalla variazione del valore economico (*fair value*) a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi *spot* di +/- 200 *basis points*.

La tabella seguente riporta i risultati (medi e puntuali) della stima di tale variazione al 31 dicembre 2014. Per uniformità rispetto alla misurazione del rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale, viene rappresentato anche il risultato delle stime ottenuto applicando uno *shock* di +/- 100 *basis points*.

(Euro/milioni)

Variabile	Dato puntuale al 31 dicembre 2014	Dato medio 2014
<i>Sensitivity</i> del valore economico +100bps	-173,8	-218,7
<i>Sensitivity</i> del valore economico -100bps	55,8	175,2
<i>Sensitivity</i> del valore economico +200bps	-365,0	-439,9
<i>Sensitivity</i> del valore economico -200bps	53,9	205,4

Come mostrato nella tabella seguente, la massima variazione assoluta di *fair value* viene successivamente rapportata al patrimonio di vigilanza.

Variabile	Dato puntuale al 31 dicembre 2014	Dato medio 2014
Massima variazione assoluta di <i>fair value</i> (+/- 100bps) in rapporto al patrimonio di vigilanza	3,3%	4,5%
Massima variazione assoluta di <i>fair value</i> (+/- 200bps) in rapporto al patrimonio di vigilanza	7,0%	9,1%

Come indicato dalla normativa di riferimento, in caso di scenari al ribasso, l'applicazione di un *floor* implicito pari a zero garantisce il vincolo di non negatività dei tassi di interesse.

13. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo adotta lo *Standardised Approach* (TSA) ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi per Banca popolare di Milano e Banca Akros, e applica il *Basic Indicator Approach* (BIA) alle restanti società del Gruppo. Art. 446

Tale metodo è adeguato alle dimensioni e al profilo di rischio del Gruppo ed è funzionale al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi e alla riduzione degli impatti e delle probabilità di perdite onerose; inoltre è propedeutico a un'eventuale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione dei rischi.

Da questo punto di vista, la Capogruppo ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire e formalizzare il modello di governo e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte, dettagliandone l'operatività;
- predisporre un'adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle singole banche;
- definire criteri e modalità operative atte a valutare adeguatezza ed efficacia del sistema implementato.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, dal Comitato Rischi e dalla Funzione di *Risk Management*;
- un livello più operativo, svolto dall'U.O. *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Manager* individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Risk Self Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del requisito patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, indirizzato ai Vertici aziendali e alle funzioni operative;
- la predisposizione di strumenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

13.1 La raccolta delle perdite operative

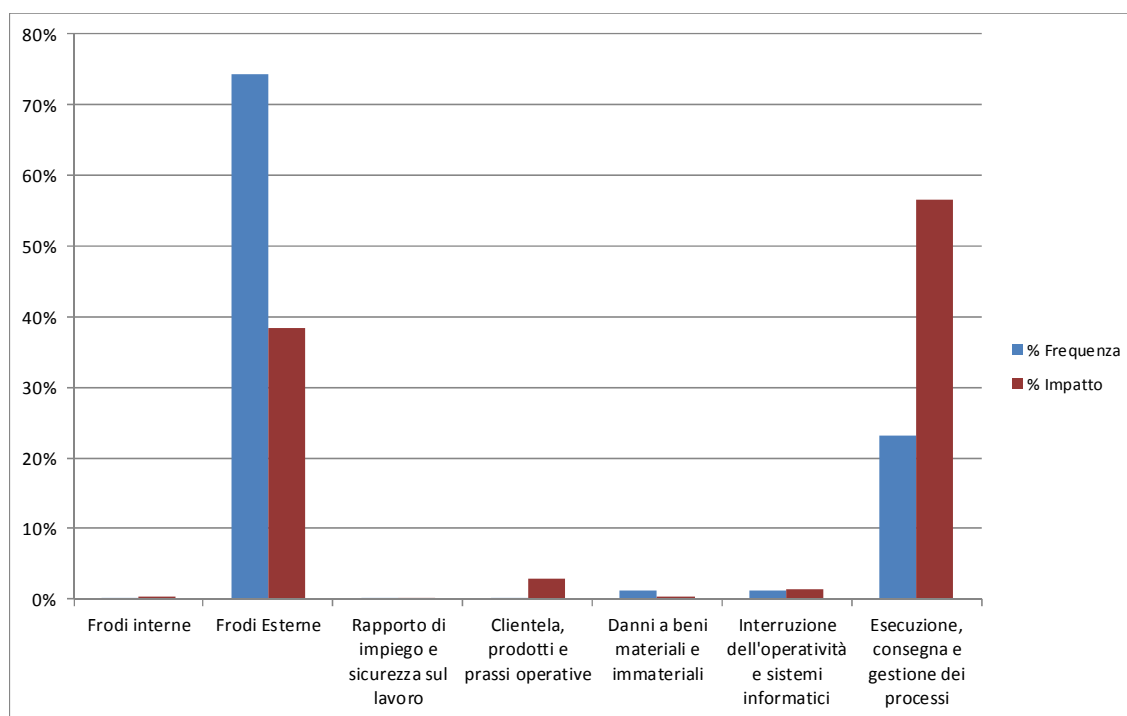
La *Loss Data Collection* (LDC), ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi. La sua finalità è quella di fornire una visione nel tempo dell'andamento dei più significativi fenomeni di perdita; inoltre, essa costituisce la base statistica indispensabile per un'approfondita analisi dei rischi rilevati e per l'applicazione di modelli avanzati per il calcolo del VaR (Valore a Rischio) per la stima del capitale interno a fronte dei rischi operativi.

Attraverso una dettagliata normativa interna, è stata garantita l'omogeneità della classificazione degli eventi all'interno delle singole banche del Gruppo, mentre a livello operativo le banche del Gruppo sono dotate di idonee procedure per la raccolta delle perdite e per la gestione efficiente di tutte le fasi del processo.

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale i dati delle perdite operative sono portati all'attenzione degli Organi aziendali della Capogruppo e delle altre banche incluse nel perimetro di applicazione del modello TSA. Analoga reportistica viene, inoltre, prodotta per gli Organi aziendali di Banca Popolare di Mantova, per la quale si applica il metodo BIA.

Nel corso dell'anno 2014, le principali fonti di manifestazione delle perdite operative, in termini sia di impatto che di frequenza, sono risultate essere le categorie "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" e "Frodi esterne".

Distribuzione percentuale degli eventi di perdita rilevati nel 2014 nel Gruppo Bipiemme



13.2 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

Nel corso del 2014 è stato attivato, come di consueto, il processo di rilevazione e analisi dei rischi operativi tramite *Risk Self Assessment* (RSA). Le valutazioni di rischio operativo rappresentano l'esito di un ciclo di *assessment* condotto in coerenza con una configurazione metodologica e di processo comune e condivisa a livello di Gruppo, che consente di individuare e misurare i principali rischi operativi a cui il Gruppo è esposto, nonché di procedere all'adozione di opportune misure di mitigazione, ove necessario o opportuno.

L'approccio metodologico del modello di *Risk Self Assessment* è stato riveduto, rendendo anche

maggiormente fruibile il questionario, somministrato in formato elettronico e strutturato a campi guidati.

Come per il precedente *assessment*, un'attenzione particolare è stata riservata alla valutazione del disegno del sistema dei controlli interni, per i quali è stato richiesto agli *Owner* di dare un giudizio di stima relativo all'agito.

Sono state eseguite presso gli *Owner* interviste preliminari propedeutiche all'identificazione dei rischi coerenti con l'operatività delle singole strutture, in modo da rendere più snella la compilazione del questionario limitandola ai soli rischi già riconosciuti.

A supporto delle stesse, sono stati forniti agli *Assessor* i dati di perdita operativa censiti dalla Struttura in sede di *Loss Data Collection* relativi ai cinque anni precedenti (ove presenti e consistenti).

Le stime fornite sono state oggetto di verifiche di coerenza quali-quantitative da parte di *Operational Risk*, al fine di garantire la massima omogeneità e qualità delle informazioni raccolte. In alcuni casi sono state suggerite integrazioni da parte degli *Assessor* relative alle valutazioni inizialmente fornite, per meglio collocare a livello statistico i dati raccolti.

Tale ciclo di *assessment* ha inoltre consentito di "testare" la metodologia adottata al fine di disporre di elementi da utilizzare per indirizzare eventuali interventi di "*fine-tuning*" metodologici e di processo in vista dell'esecuzione dei successivi esercizi di RSA.

Gli esiti dell'*assessment* sono stati condivisi con le opportune funzioni e Organi aziendali, e rappresentano la base per l'eventuale definizione e aggiornamento degli interventi di attenuazione e prevenzione del rischio, nell'ambito del più ampio processo di mitigazione dei rischi operativi. I risultati saranno oggetto di rendicontazione e *reporting* agli Organi e ai Vertici Aziendali.

13.3 Il piano di continuità operativa

Il Piano di Continuità operativa (PCO) consente alla Capogruppo di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi.

Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano viene:

- predisposta l'effettiva procedura di manutenzione;
- testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;
- garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- valutate le azioni di mitigazione, allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari e a nuovi processi.

14. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme impegna una quota delle proprie attività per fornire forme di garanzia o supporto di credito principalmente per le seguenti finalità:

Art. 443 e
EBA/GL/
2014/03

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*);
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali.

L'utilizzo di garanzie consente di ottenere condizioni più favorevoli nell'ambito delle operazioni di finanziamento e contribuisce a diversificare le fonti di finanziamento. Le migliori condizioni di finanziamento consentono un'ottimizzazione del costo della raccolta e, per mezzo del sistema dei tassi interni di trasferimento, condizioni più favorevoli di impiego alla clientela.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti sul bilancio della Capogruppo. I titoli di debito, principalmente titoli di Stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine. I crediti sono invece utilizzati come garanzia o come sottostante all'interno di forme di finanziamento a più lungo termine quali, rispettivamente, l'emissione di obbligazioni garantite e le operazioni di cartolarizzazione. Una restante parte dei crediti impegnati è utilizzata come garanzia delle operazioni di finanziamento in essere con la banca centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a diverse forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario nell'ambito sia delle operazioni di emissione di obbligazioni garantite, sia delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*). Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la banca centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti. Infine, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla banca centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Le informazioni di natura quantitativa riportate di seguito si riferiscono alla data del 31 dicembre 2014 e sono state redatte facendo riferimento agli schemi e agli orientamenti pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea in materia.

Informativa quantitativa sulle Attività non vincolate (Euro/000)
(Art. 443 e EBA/GL/2014/03)

ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	14.012.493		34.231.814	
Strumenti di capitale	25.638	25.638	561.530	561.534
Titoli di debito	6.151.748	6.151.541	3.532.711	3.533.436
Altre attività	7.835.107		30.137.573	

GARANZIE REALI RICEVUTE	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	900.082	283.669
Strumenti di capitale	420.122	171.461
Titoli di debito	479.960	112.208
Altre attività	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	544.964	-

ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	9.481.695	15.457.539

15. **Politica di Remunerazione (art. 450 CRR)**

Informativa qualitativa

Di seguito è illustrato il processo per la definizione, approvazione e controllo della politica di remunerazione e i ruoli dei diversi soggetti coinvolti. Art. 450, a)

Il sistema di *governance* dualistico adottato dalla Capogruppo prevede:

- il Consiglio di Gestione, quale organo con funzione di supervisione strategica;
- il Consiglio di Sorveglianza, quale organo con funzione di controllo.

Ciò premesso, sulla base della normativa di riferimento vigente, dello Statuto della Capogruppo e dei poteri conferiti al Consigliere Delegato dal Consiglio di Gestione, di seguito vengono illustrate le competenze e l'iter approvativo delle politiche di remunerazione.

a) Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Delegato:

- formula proposte al Consiglio di Gestione in ordine alle politiche generali di sviluppo e di gestione del personale nonché al sistema di incentivazione del Gruppo;
- definisce, nei confronti del personale di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (con l'eccezione dei componenti la Direzione Generale), la posizione economica, nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti;
- adotta, nei confronti del personale di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (con l'eccezione dei componenti la Direzione Generale), i provvedimenti di merito.

b) Il Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione:

- definisce le politiche di remunerazione del Gruppo, da sottoporre all'esame e approvazione del Consiglio di Sorveglianza, per quanto di competenza;
- definisce i criteri di determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (*golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- formula al Consiglio di Sorveglianza la proposta in ordine all'approvazione della sezione della Relazione prevista dal comma 4, lettera b), dell'art. 123-ter del TUF;
- nomina il Direttore Generale e i componenti la Direzione Generale e ne definisce i relativi emolumenti.

c) Il Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza, con l'ausilio del Comitato Remunerazioni costituito al proprio interno:

- esamina e approva le politiche di remunerazione del Gruppo, definite dal Consiglio di Gestione⁴;
- approva, per le parti di propria competenza, la Relazione sulla Remunerazione (comma 2, art. 123-ter del TUF);
- approva, con riferimento al personale dipendente e ai collaboratori non legati alla Società da rapporto di lavoro subordinato, i criteri di determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (*golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- esamina le politiche di remunerazione a favore dei componenti il Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tempo per tempo vigenti, e dell'articolo 26 dello

⁴ Le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione e dei Consiglieri di Sorveglianza sono sottoposte per l'approvazione all'Assemblea dei Soci (art. 26 Statuto).

Statuto.

d) *L'Assemblea dei Soci della Capogruppo*

L'Assemblea dei Soci:

- delibera in maniera non vincolante sulla Relazione, limitatamente a quanto previsto al comma 3, art. 123-ter del TUF;
- delibera in maniera vincolante sulle politiche di remunerazione a favore dei componenti il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tempo per tempo vigenti, e dell'art. 26 dello Statuto;
- approva, per quanto di competenza, i criteri di determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (*golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

e) *Il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Soci di ciascuna Società controllata*

Successivamente alla definizione e all'approvazione da parte, rispettivamente, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, il Consiglio di Amministrazione recepisce e l'Assemblea dei Soci di ciascuna Società controllata approva la Relazione:

- relativamente alle politiche di remunerazione adottate per il Personale del Gruppo e agli esiti delle verifiche della funzione di Conformità di Capogruppo;
- relativamente all'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio precedente e agli esiti delle verifiche della funzione di Revisione Interna riferiti alla medesima Società, per la parte di competenza;
- relativamente ai criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (*golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

f) *Il Comitato Remunerazioni*

Il Comitato Remunerazioni è costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza ed è composto da cinque Consiglieri:

- il Presidente del Consiglio di Sorveglianza (che lo presiede),
- un componente individuato tra i Consiglieri tratti da una lista diversa da quella di maggioranza e da quelle presentate da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari e dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'art. 63 dello Statuto;
- un componente individuato tra i Consiglieri tratti da una lista presentata da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari o dalla lista presentata dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto;
- i restanti componenti liberamente individuati nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza.

La maggioranza dei componenti il Comitato deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A., nonché degli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dalla regolamentazione vigente.

Almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive.

Nel Comitato è inoltre assicurata la presenza ovvero, in alternativa, il supporto di esperti in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità.

Il Comitato resta in carica per tre esercizi, salvo che il Consiglio di Sorveglianza stabilisca una diversa durata. L'incarico dei componenti scade alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio cui si riferisce il loro mandato.

La nomina e la revoca dei componenti il Comitato spettano al Consiglio di Sorveglianza.

Il Comitato ha funzioni propositive in merito alla determinazione delle remunerazioni nei casi stabiliti dalla normativa anche regolamentare vigente, dallo Statuto e dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A.. In particolare, il Comitato:

- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale dipendente secondo quanto indicato nelle disposizioni di vigilanza *pro-tempore*

- vigenti;
- presenta al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito ai compensi dei componenti il Consiglio di Gestione, del Presidente del Consiglio di Gestione, del Consigliere Delegato e dei Consiglieri di Gestione che siano assegnati a commissioni, ovvero investiti di particolari cariche, incarichi o deleghe;
 - presenta al Consiglio di Sorveglianza proposte in ordine alla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati all'eventuale componente variabile dei componenti il Consiglio di Gestione nel rispetto delle disposizioni di vigilanza *pro-tempore* vigenti;
 - formula al Consiglio di Sorveglianza parere circa l'approvazione da parte dello stesso Consiglio delle politiche di remunerazione e delle politiche legate all'adozione di sistemi incentivanti a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato. Se richiesto dal Consiglio di Sorveglianza, il Comitato assiste lo stesso Consiglio nell'approvazione delle suddette politiche di remunerazione e dei criteri per la determinazione dei *golden parachute*;
 - ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
 - vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Comitato per il controllo interno;
 - fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea dei Soci;
 - formula al Consiglio di Sorveglianza e al Consiglio di Gestione raccomandazioni e pareri generali in materia di remunerazione ed in particolare sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui è legato il sistema di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
 - valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica generale adottata per la remunerazione del Consiglio di Gestione (con particolare riguardo ai componenti esecutivi dello stesso e a quelli investiti di particolari cariche);
 - assiste il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, ciascuno secondo le rispettive competenze, nell'attività di vigilanza e monitoraggio, nonché nell'aggiornamento, delle regole e dei principi previsti per le politiche di remunerazione, al fine di assicurarne la conformità alle disposizioni di vigilanza *pro-tempore* vigenti.

Il Comitato Remunerazioni presieduto, a norma di Statuto, dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza, si è riunito nel corso del 2014 undici volte e la durata media di ciascuna riunione è stata di tre ore.

La Remunerazione dei componenti gli Organi sociali

Nel seguito viene illustrata la politica adottata a favore dei componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle Società controllate.

Art. 450,
b)

La remunerazione dei componenti il Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Sorveglianza nella riunione del 17 gennaio 2014 ha deliberato, su proposta del Comitato Remunerazioni, i compensi annui lordi dei componenti il Consiglio di Gestione, relativamente al triennio 2014-2016.

Per tali soggetti, gli emolumenti deliberati sono riferibili a un compenso base per la carica di Consigliere di Gestione (Compenso Base), a un compenso, aggiuntivo al suddetto Compenso Base, per la carica di Presidente del Consiglio di Gestione, pari al doppio del Compenso Base, e a un compenso, aggiuntivo al suddetto Compenso Base, per l'eventuale profilo di esecutività in capo al Consigliere di Gestione, pari alla metà del Compenso Base.

Tali compensi si applicano, *pro rata*, sino alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Oltre ai compensi fissi, i Consiglieri di Gestione - salvo quanto previsto per il Consigliere Delegato come in seguito descritto - hanno diritto al riconoscimento di un gettone di presenza (non cumulabile nel caso di più riunioni nel medesimo giorno) per la partecipazione alle adunanze del

Consiglio di Gestione, nonché a quelle di commissioni e comitati cui il Consigliere è chiamato a far parte, nonché al rimborso delle spese sostenute in ragione dell'ufficio.

Per i Consiglieri di Gestione sono previste una polizza assicurativa di responsabilità civile (Directors' & Officers' Liability - D&O) e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione né compensi di fine rapporto per i Consiglieri di Gestione privi di contratto individuale.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Gestione non eccede la remunerazione fissa percepita dal Consigliere Delegato.

La remunerazione del Consigliere Delegato

Nella riunione del 17 gennaio 2014 il Consiglio di Sorveglianza ha deliberato, su proposta del Comitato Remunerazioni, l'emolumento del Consigliere Delegato. In virtù di tale delibera, il Consigliere Delegato ha diritto a un compenso annuo fisso lordo, da commisurarsi al periodo effettivo di carica, assorbente gli emolumenti e i gettoni riconosciuti per la carica di Consigliere di Gestione (Compenso Base).

Il Compenso Base è compensativo (i) di tutte le attività e responsabilità connesse alla carica di Consigliere Delegato, nonché (ii) degli eventuali ulteriori compensi, deliberati da Società controllate/partecipate in relazione a incarichi ricoperti - in rappresentanza del Gruppo - all'interno degli Organi sociali delle medesime.

Al Consigliere Delegato, come previsto dal relativo contratto individuale, spetta inoltre un compenso variabile della remunerazione ("bonus"), determinato dal Consiglio di Sorveglianza, che gli è attribuito nel rispetto delle condizioni previste dal sistema di remunerazione della Banca e in misura proporzionale al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Al Consigliere Delegato sono riconosciuti tutti gli ulteriori trattamenti e *benefit* previsti dalle politiche di remunerazione vigenti per i manager della Banca di fascia più elevata.

Il Consiglio di Gestione ha nominato il Consigliere Delegato anche Direttore Generale della Banca; al riguardo, i compensi spettanti per la carica di Direttore Generale (remunerazione fissa e variabile) sono da dedurre dalla remunerazione complessiva (Compenso Base e "bonus") individuata per la carica di Consigliere Delegato.

La remunerazione dei componenti il Consiglio di Sorveglianza

L'Assemblea dei Soci del 21 dicembre 2013 ha approvato gli emolumenti dei componenti il Consiglio di Sorveglianza, eletto nel corso della medesima Assemblea, relativamente al triennio 2013-2015.

I Consiglieri di Sorveglianza percepiscono compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno del Consiglio (Presidente, Vice Presidente, Consigliere di Sorveglianza) e nel Comitato per il controllo interno (Presidente e componente il Comitato).

I Consiglieri hanno inoltre diritto, oltre al rimborso delle spese vive sostenute, a un gettone di presenza (non cumulabile nel caso di più riunioni nella stessa giornata) per la partecipazione alle adunanze del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione, nonché a quelle delle commissioni e dei comitati istituiti.

Per i Consiglieri di Sorveglianza sono previste una polizza assicurativa di responsabilità civile (Directors' & Officers' Liability - D&O) e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza in materia, i Consiglieri di Sorveglianza non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione.

La remunerazione dei componenti gli Organi sociali delle Società controllate

Per i componenti gli Organi sociali delle Società controllate sono previsti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di appartenenza, oltre al rimborso delle spese vive e ai gettoni di presenza, così come deliberato dalle rispettive Assemblies.

Tali compensi sono approvati, per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale delle Società controllate, dalla rispettiva Assemblea ordinaria dei Soci a norma del proprio Statuto sociale.

Per i componenti i Consigli di Amministrazione, privi di contratto individuale, non è prevista alcuna componente variabile della remunerazione.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza in materia, i componenti il Collegio Sindacale non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società controllata non eccede la remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato o dal Direttore Generale della medesima.

La remunerazione del personale dipendente del Gruppo

Il sistema di remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede quanto di seguito specificato.

1. Una componente fissa di remunerazione determinata, per il personale dipendente della Capogruppo e delle Società controllate, dai relativi contratti di lavoro, in base alle previsioni del CCNL e degli eventuali contratti integrativi o accordi con le Parti Sociali.
In tale ambito, gli interventi sulla componente fissa sono costituiti dalle promozioni ad un inquadramento superiore, in ragione di un effettivo incremento delle responsabilità, e dagli assegni *ad personam*, attribuiti in costanza di prestazioni eccellenti. In riferimento alle posizioni organizzative di responsabilità di funzione, tali interventi sono attuati anche tenendo in considerazione gli esiti delle attività di *benchmarking* effettuate.

Rientrano altresì nella remunerazione fissa:

- erogazioni a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza, di prolungamento del preavviso.

E' prevista la possibilità di attivare patti di stabilità, patti di non concorrenza, patti di prolungamento del preavviso, principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione, che danno luogo a erogazioni mensili destinate a perdurare per tutta la durata del patto, in costanza di rapporto di lavoro;

- altri *benefit* di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle Società controllate ai propri dipendenti, conseguenti la contrattazione nazionale e/o integrativa. I *benefit* di maggior rilievo riguardano i seguenti ambiti: *welfare* aziendale, previdenza integrativa, assistenza sanitaria.

Il personale dipendente del Gruppo, secondo le specificità previste dalla Società di appartenenza, usufruisce inoltre di agevolazioni riguardanti i servizi bancari e le coperture assicurative. Per specifiche esigenze lavorative possono infine essere attribuiti *benefit* riconosciuti a livello individuale quali alloggi e/o autovetture (queste ultime assegnate sulla base del regolamento interno di riferimento o di specifiche previsioni contrattuali).

2. Un'eventuale componente variabile di remunerazione, così composta:

- "bonus", erogati nel rispetto di quanto previsto dal sistema di remunerazione della Banca;
- per le Società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Credito è prevista una componente variabile connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (art. 48 CCNL - premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione, confronto e/o negoziazione con le Parti Sociali;
- per le Società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Turismo e Pubblici Esercizi è prevista una componente variabile connessa a specifici obiettivi (premio di produttività). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione, confronto e/o negoziazione con le Parti Sociali;
- limitatamente al personale della Capogruppo e ai sensi dell'art. 60 del suo Statuto, ai

dipendenti, ad eccezione di coloro che rivestono posizioni apicali, viene annualmente riservato – salvo che l'Assemblea deliberi di non distribuire un dividendo sugli utili di esercizio – un importo pari al 5% dell'utile lordo (inteso come "utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte", calcolato prima della determinazione del predetto importo), da attribuirsi in azioni della Capogruppo medesima soggette a un vincolo di *retention* triennale per il beneficiario;

- eventuali erogazioni *una tantum* possono essere riconosciute limitatamente al "restante personale" delle Società del Gruppo a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento; tali compensi, che intendono premiare, in coerenza con la valutazione professionale (o equivalente) e nel rispetto del regolamento dedicato, la professionalità e l'impegno individuale profuso con riguardo in particolare a progetti rilevanti e/o strategici, sono subordinati alla condizione che l'indicatore di adeguatezza patrimoniale *Common Equity Tier1* (CET1) *ratio*, rilevato per ciascuna Società del Gruppo⁵ nell'ultima relazione trimestrale disponibile per l'esercizio di riferimento, risulti almeno pari al relativo valore di *budget* previsto nell'ambito del *Risk Appetite Framework*^{6 7}. Il limite massimo di incidenza di tali erogazioni è fissato al 10% della retribuzione annua lorda (RAL) individuale. L'ammontare complessivo delle risorse da assegnare a tale voce di remunerazione non può comunque eccedere il limite del 2% del costo ricorrente⁸ del personale, previsto nel *budget* dell'esercizio di riferimento di ciascuna Società;
- premi (in beni o *benefit*) dal valore marginale, associati a *contest*;
- eventuali erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego (c.d. *welcome bonus*);
- eventuali erogazioni connesse alla permanenza del personale, subordinate alla presenza ad una certa data (*retention bonus*);
- eventuali erogazioni a fronte di patti di non concorrenza, corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro;
- eventuali compensi di fine rapporto.

Tutti gli interventi sulla remunerazione, anche se non espressamente indicati ai punti 1) e 2), sono attuati in subordine all'approvazione preventiva, sia nel merito, sia in termini economici, da parte del Consigliere Delegato, o di eventuali delegati⁹, e in attuazione delle linee guida di Capogruppo, che ne verifica la conformità con le disposizioni tempo per tempo vigenti.

Di norma, salvo diversa previsione contenuta nel relativo contratto di lavoro individuale, il personale dipendente del Gruppo non percepisce compensi per incarichi ricoperti per designazione del medesimo Gruppo in Organi Sociali di Società controllate e/o partecipate; tali compensi sono versati integralmente alla Società di appartenenza dalla Società presso la quale l'incarico è ricoperto. Per tali soggetti, il "bonus" non è legato a tali incarichi.

I compensi per i dipendenti di Capogruppo e delle Società controllate componenti l'Organismo di Vigilanza (ex D.L.231/2001) sono ricompresi nei rispettivi contratti individuali.

La remunerazione dei collaboratori esterni

Nei paragrafi successivi viene descritta la remunerazione dei collaboratori esterni delle Società del Gruppo. L'eventuale erogazione di componenti variabili o componenti "non ricorrenti" della remunerazione è subordinata al rispetto delle condizioni definite nel sistema di remunerazione della Banca e del Gruppo; essa è, inoltre, subordinata all'attivazione di un sistema di incentivazione che sia correlato ad indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili (ad esempio: il rischio nelle sue diverse accezioni, il rispetto della normativa e dei regolamenti, la tutela e la fidelizzazione della clientela, la qualità del prodotto, la qualità del servizio erogato, il contenimento di reclami e di rischi legali o reputazionali, ecc.) oltre che ad indicatori di carattere quantitativo (ad esempio: raccolta netta di risparmio gestito/amministrato). Tali parametri devono

⁵ Se disponibile, viceversa il dato di riferimento è quello del Gruppo.

⁶ Valore target di *budget* previsto alla data del 31/12 del medesimo esercizio.

⁷ Nei casi in cui tale requisito non fosse rispettato, l'erogazione viene subordinata al benessere dell'Autorità di Vigilanza.

⁸ Costo del Personale rilevato nel budget dell'esercizio di riferimento, escluse le seguenti componenti variabili della remunerazione: "bonus", dividendo, premio aziendale e il medesimo *una tantum*.

⁹ Delega attribuita dal Consiglio di Gestione o dal Consigliere Delegato per dare attuazione a tutte le formalità, atti e adempimenti previsti dalle politiche di remunerazione.

essere verificati dalle funzioni aziendali di controllo della Capogruppo.

Remunerazione dei collaboratori esterni della Capogruppo

Banca Popolare di Milano opera attraverso la rete di promotori finanziari, attualmente in fase di riorganizzazione, nella quale rientrano i promotori con Mandato di Agenzia attivato a partire dal 2015, i promotori con Mandato antecedente il 2015 e i promotori della rete dell'incorporata Banca Webank, la cui remunerazione è di seguito descritta.

1. Per i promotori finanziari con Mandato di Agenzia stipulato successivamente al 1/1/2015, la remunerazione è costituita da provvigioni (componente "ricorrente" della remunerazione), regolate da tabelle standard approvate dalla funzione Mercato e che sono parte integrante del Mandato, e da un'eventuale componente "non ricorrente" che assume valenza incentivante.

La componente "ricorrente" della remunerazione è articolata come segue:

- a) provvigioni da Base Provvigionale Enter (BPE o anche "Enter Fee") riconosciute, secondo quanto previsto nelle tabelle allegate al Mandato di Agenzia, sulle componenti derivanti da sottoscrizione (effettive o figurative) e switch di prodotti di risparmio gestito, commissioni di negoziazione titoli, commissioni di sottoscrizione e incasso di polizze, commissioni di prodotti e servizi bancari;
- b) provvigioni da Base Provvigionale Management Fee (BMF o anche "Management Fee") riconosciute dalla Banca, secondo quanto previsto nelle tabelle allegate al Mandato di Agenzia, sulle componenti derivanti dalle commissioni di gestione ed eventuali commissioni di distribuzione;
- c) eventuale avviamento, riconosciuto al momento del reclutamento, secondo quanto riportato nella Lettera di Impegno allegata al Mandato di Agenzia, sulla raccolta netta di Risparmio Gestito (esclusi fondi monetari e di liquidità secondo la categoria Morning Star) maturata fino a un massimo di 24 mesi dall'inizio dell'attività ed effettivamente conseguita al termine del periodo, calcolato con un'aliquota variabile fino a un massimo del 3,00%. Qualora previsto dal Mandato di Agenzia individuale, in caso di raccolta eccedente il limite, fissato nel medesimo mandato, di Risparmio Gestito riconducibile, direttamente o indirettamente, a un singolo cliente o gruppo di clienti appartenenti al medesimo nucleo familiare o societario, l'avviamento, riconosciuto al promotore finanziario, verrà frazionato su 48/60 mesi;
- d) provvigioni manageriali per l'attività di coordinamento delle risorse affidate, riconosciute alle figure del Regional Manager e del Group Manager, secondo quanto previsto negli allegati del Mandato di Agenzia, fino a un massimo rispettivamente del 4% e dell'8% sulle componenti BPE e BMF determinate dalle figure coordinate.

La funzione Mercato si riserva la facoltà di attivare un sistema di incentivazione dedicato cui collegare l'eventuale componente "non ricorrente" della remunerazione.

2. Ai promotori finanziari con Mandato di Agenzia antecedente il 1/1/2015 sarà proposto, nel corso dell'anno, il nuovo Mandato, sostitutivo di quello in essere anche dal punto di vista delle politiche di remunerazione applicate.
3. I promotori finanziari provenienti dalla rete della incorporata Banca Webank sono inquadrati come collaboratori, legati da un rapporto di agenzia. Le attività svolte sino ad ora consistono nella commercializzazione del servizio di "trading", dei prodotti bancari e di assistenza tecnologica alla clientela portafogliata sul funzionamento della piattaforma; non viene svolta attività di consulenza.

Essi vengono remunerati – come da contratto di agenzia – con provvigioni (componente "ricorrente" della remunerazione) in relazione alla promozione e/o al collocamento dei prodotti e dei servizi bancari, di investimento e finanziamento offerti; esse sono di norma liquidate alla fine di ogni mese, sulla base dell'attività svolta dal promotore finanziario nel mese precedente.

La funzione Mercato si riserva la facoltà di attivare un sistema di incentivazione dedicato cui collegare l'eventuale componente "non ricorrente" della remunerazione.

Nel corso del 2015 è previsto che a tali collaboratori possa essere proposto il nuovo Mandato di Agenzia di Capogruppo che, ove venisse accolto, risulterebbe sostitutivo di quello in essere, anche dal punto di vista delle politiche retributive applicate.

Per gli eventuali ulteriori collaboratori di cui Capogruppo può avvalersi (non appartenenti alle categorie degli agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi, agenti di assicurazione e promotori finanziari), la remunerazione, regolata dai rispettivi contratti individuali, non prevede "bonus".

Remunerazione dei collaboratori esterni di Banca Akros

Per supportare la propria operatività Banca Akros si avvale anche di personale non dipendente ascrivibile alle seguenti categorie:

- promotori finanziari e agenti, impiegati nella promozione dei prodotti e servizi offerti dalla Banca prevalentemente nelle aree del Private Banking e della negoziazione sui mercati finanziari. I relativi contratti prevedono il riconoscimento di provvigioni (componente “ricorrente” della remunerazione) collegate al contributo di ricavi assicurato alla Banca nelle specifiche attività. Taluni contratti possono altresì prevedere provvigioni minime garantite (componente “non ricorrente” della remunerazione), limitate al primo anno d’impiego. Le provvigioni sono di norma liquidate con frequenza mensile o trimestrale, sulla base dell’attività posta in essere e dei ricavi contabilizzati nel relativo periodo di riferimento. Per tali collaboratori non sono previste ulteriori componenti “non ricorrenti” della remunerazione;
- altri collaboratori non dipendenti per i quali è prevista una componente “non ricorrente” della remunerazione collegata alla *performance*, secondo tutte le previsioni di cui al presente documento.

Remunerazione dei collaboratori esterni della Società ProFamily

Per la distribuzione dei propri prodotti, ProFamily, oltre al canale di distribuzione diretta tramite sportelli sul territorio nei quali opera proprio personale dipendente, può avvalersi di:

1. intermediari finanziari bancari e non bancari, e assicurativi;
2. intermediari del credito abilitati all’esercizio di attività finanziaria, fra i quali è possibile annoverare agenti, mediatori, fornitori di beni o servizi convenzionati.

I collaboratori esterni che operano su mandato di ProFamily, ovverosia gli agenti in attività finanziaria, percepiscono un compenso (quale componente “ricorrente” della remunerazione) calcolato sulla base di pezzi e/o volumi intermediati e sulla qualità del portafoglio creditizio sviluppato, nonché sulla base del collocamento di eventuali servizi accessori.

ProFamily può inoltre riconoscere emolumenti con valenza incentivante (componente “non ricorrente” della remunerazione).

Nel seguito vengono illustrate le caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo, che tengono in considerazione il principio secondo cui l’accesso al “bonus” è tanto più sfidante quanto più è elevata la posizione manageriale.

Art. 450, c), d), e) e f)

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Ai fini della determinazione del rapporto fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, si intende per componente variabile l’insieme degli elementi di cui al punto 2) indicati nel precedente paragrafo “La remunerazione del personale dipendente del Gruppo”, nonché la componente “non ricorrente” della remunerazione di cui al paragrafo “La remunerazione dei collaboratori esterni”.

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa¹⁰ del Personale del Gruppo è pari al 100%, ad eccezione del “personale più rilevante” e del “restante personale” appartenente alle funzioni aziendali di controllo, per cui detto limite è fissato al 33%; ciò in coerenza con le Disposizioni di Banca d’Italia che, per tali ruoli, prevedono che la componente variabile della remunerazione sia contenuta, a fronte di una remunerazione fissa adeguata alle significative responsabilità e all’impegno connesso con il ruolo svolto.

Determinazione del “bonus pool”

Il “bonus” target individuale del Consigliere Delegato è determinato e approvato dal Consiglio di Sorveglianza. Il “bonus pool” dei restanti componenti il Personale delle Società del Gruppo è determinato dal Consigliere Delegato e, in solido con il “bonus” target individuale del Consigliere Delegato, costituisce parte del costo del personale consolidato, approvato dal Consiglio di Gestione al termine del processo di *budgeting*.

I “bonus” target individuali del Personale di ciascuna Società sono determinati dal Consigliere Delegato, dall’Amministratore Delegato o dal Direttore Generale, o da loro delegati, sulla base del

¹⁰ Nel caso dei collaboratori esterni, si intende il rapporto fra componente “non ricorrente” e componente “ricorrente” della remunerazione.

ruolo e/o della carica e/o delle responsabilità e/o di *benchmark* retributivi.

Il "bonus" target individuale del "personale più rilevante" e del personale dirigente delle Società del Gruppo è approvato dal Consigliere Delegato o da suoi delegati.

Criteri di determinazione del "bonus pool"

Nell'ambito del processo di budgeting delle Società del Gruppo ed esclusivamente nell'ipotesi in cui nel medesimo budget si preveda un utile ("utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)"), l'ammontare annuo complessivo del "bonus pool" del Personale¹¹ viene determinato conformemente ai criteri di seguito definiti.

Per ogni esercizio annuale l'ammontare complessivo dei "bonus pool" di ciascuna Società non può eccedere il limite del 20% dell'"utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)"¹² previsto nel budget della medesima. Sono fatte salve diverse valutazioni da parte del Consigliere Delegato in relazione a "bonus pool" che, a seguito dell'applicazione di tale criterio, risultassero inferiori a 500 mila euro, che possono essere incrementati fino al predetto valore.

L'ammontare complessivo di ciascun "bonus pool" viene fissato tenendo anche conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità delle medesime Società; tale importo e la relativa percentuale definita da ciascuna Società controllata sono soggetti a preventiva approvazione da parte di Capogruppo, che assicura la complessiva coerenza a livello di Gruppo, verificando che lo scarto del rapporto tra il "bonus pool" e l'utile dell'operatività corrente¹³, espresso in percentuale, sia ricompreso in un range di 15 punti percentuali¹⁴ tra ciascuna Società.

Coefficiente di rettifica

Al "bonus pool" di ciascuna delle Società del Gruppo va applicato ex post¹⁵ un coefficiente di rettifica, la cui misura è proporzionale ai risultati economici conseguiti.

In particolare:

- 1) all'intero "bonus pool" del Personale, ad esclusione del Consigliere Delegato e delle figure indicate al successivo punto 2), è applicato un coefficiente di rettifica la cui misura è proporzionale al rapporto (R) tra il valore dell'"utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)"¹⁶ conseguito a fine esercizio e quello previsto nel budget¹⁷ relativo al medesimo esercizio; il confronto è effettuato su base consolidata per la Capogruppo e su base individuale per le Società controllate.

L'applicazione di tale coefficiente può comportare la contrazione (finanche l'azzeramento) o l'incremento del "bonus pool" definito nel budget, in quest'ultimo caso previa approvazione del Consiglio di Gestione con riguardo a ciascuna Società del Gruppo.

I coefficienti da applicare sono riportati nella tabella successiva.

¹¹ Ad esclusione di agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e promotori finanziari per i quali è eventualmente previsto un "bonus pool" dedicato, approvato dal Consigliere Delegato.

¹² UOC preventivo calcolato non considerando l'importo dello stesso "bonus pool".

¹³ "Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)", calcolato non considerando l'importo dello stesso "bonus pool".

¹⁴ Si intende tra il valore minimo e massimo. Sono fatte salve eventuali deroghe da parte del Consigliere Delegato in relazione a "bonus pool" inferiori o pari a 500 mila euro.

¹⁵ Si intende successivamente alla verifica delle condizioni previste nel successivo paragrafo "Collegamento tra bonus e risultati".

¹⁶ UOC consuntivo calcolato non considerando l'importo del "bonus pool".

¹⁷ UOC preventivo calcolato non considerando l'importo del "bonus pool".

Rapporto Utile conseguito/Utile budget	Coefficiente di rettifica da moltiplicare per il "bonus pool"
$R < 80\%$	0%
$80\% \leq R < 90\%$	70%
$90\% \leq R < 95\%$	90%
$95\% \leq R \leq 100\%$	Stessa % del rapporto Utile conseguito/Utile budget
$100\% < R \leq 110\%$	Stessa % del rapporto Utile conseguito/Utile budget previa approvazione del Consiglio di Gestione
$R > 110\%$	110% previa approvazione del Consiglio di Gestione

Per le Società del Gruppo che effettuano attività di *investment banking*, il cap è fissato al 115% in luogo del 110%;

- 2) in relazione alla prima linea manageriale di Capogruppo non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, il coefficiente di rettifica declinato al precedente punto 1) è ridotto di 10 punti percentuali, qualora si verifichi a consuntivo che il rapporto fra utile (perdita) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli di debito (come risultante dalla Nota Integrativa al Bilancio Consolidato - Parte C - Sezione 6) e i proventi operativi risultanti dal Conto Economico Riclassificato, sia superiore al 15%.

Inoltre, qualora il rapporto tra l'utile¹⁸ conseguito a fine esercizio e quello previsto nel *budget*, su base consolidata, sia pari o superiore al 100%, all'intero "bonus pool" è applicato un ulteriore coefficiente che prevede il confronto dei risultati del Gruppo con il complesso delle Banche soggette ad AQR nel corso del 2014 (ad esclusione di Mediobanca e ICCREA, considerato il prevalentemente difforme modello di business). Tale coefficiente è determinato mettendo a confronto l'indicatore "Risultato Gestione Operativa (RGO)/Totale attivo" realizzato a fine esercizio dal Gruppo (R) con il valore medio calcolato per le tredici banche considerate (R_{me}), in relazione al valore della differenza ($R - R_{me}$) espressa in termini percentuali del valore medio.

L'applicazione può comportare la contrazione o l'incremento del "bonus pool", in quest'ultimo caso previa approvazione del Consiglio di Gestione.

I coefficienti da applicare sono riportati nella tabella successiva.

RGO/Totale attivo	Coefficiente di rettifica da moltiplicare per il "bonus pool"
$R < R_{me}$	80%
$R - R_{me} = 0$	100%
$0 < \frac{R - R_{me}}{R_{me}} \leq 20\%$	105%
$20\% < \frac{R - R_{me}}{R_{me}} \leq 40\%$	110% previa approvazione del Consiglio di Gestione
$\frac{R - R_{me}}{R_{me}} > 40\%$	120% previa approvazione del Consiglio di Gestione

Limiti alle distribuzioni – requisito combinato di riserva di capitale

Secondo le Disposizioni di Banca d'Italia¹⁹, nei casi in cui sia rispettato il requisito combinato di riserva di capitale²⁰, non si effettuano distribuzioni in relazione al capitale primario di classe 1^{21 22}

¹⁸ "Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)" preventivo e consuntivo calcolati non considerando l'importo del "bonus pool".

¹⁹ Cfr. Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di vigilanza per le Banche" (Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V, paragrafo 1 "Limiti alle distribuzioni").

²⁰ Per la definizione si rimanda all'articolo 128, punto 6, della Direttiva 2013/36/UE.

²¹ Per la definizione si rimanda all'art. 25 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

che possano comportare una diminuzione di quest'ultimo ad un livello tale per cui il medesimo requisito non sia più rispettato.

In caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale, le componenti variabili della remunerazione possono essere riconosciute e/o corrisposte nei limiti e alle condizioni indicati nelle medesime Disposizioni di Banca d'Italia.

Collegamento tra “bonus” e risultati

Il riconoscimento del “bonus” al Personale del Gruppo è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso (c.d. “cancelli di accesso”) nonché rettificato da eventuali coefficienti di rettifica, come di precedentemente descritti, ed è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall’Autorità di Vigilanza.

In coerenza con il *Risk Appetite Framework*, approvato dal Consiglio di Gestione in data 23 gennaio 2015, è stato identificato quale indicatore di sostenibilità, valido per tutte le categorie di Personale del Gruppo, l'indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*.

Il riconoscimento del “bonus” è pertanto subordinato:

- 1) per il “personale più rilevante” degli Organi sociali e delle Direzioni Generali delle Società del Gruppo, nonché della prima linea manageriale di Capogruppo non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, agli indicatori e relativi valori di confronto:
 - indicatore di sostenibilità a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*, uguale o maggiore al 10,50%²³;
 - indicatore di redditività *risk adjusted* a livello consolidato: *Return on Risk Adjusted Capital (RORAC)*²⁴, uguale o maggiore al 90% del valore di *budget*;
 - indicatore di liquidità a livello consolidato: *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* segnaletico, uguale o maggiore al 90%²³;
 - specifico giudizio di conformità operativa, relativamente ad almeno un processo, o parte di esso, di pertinenza di ciascun beneficiario²⁵, parzialmente conforme o conforme;
- 2) per il “personale più rilevante” non appartenente alle funzioni aziendali di controllo e non rientrante al precedente punto 1), agli indicatori e relativi valori di confronto:
 - indicatore di sostenibilità a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*, uguale o maggiore al 10,50%²³;
 - indicatore di redditività *risk adjusted* a livello consolidato: *Return on Risk Adjusted Capital (RORAC)*²⁴, uguale o maggiore all'85% del valore di *budget*;
 - indicatore di liquidità a livello consolidato: *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* segnaletico, uguale o maggiore al 90%²³;
 - specifico giudizio di conformità operativa, relativamente ad almeno un processo, o parte di esso, di pertinenza di ciascun beneficiario²⁵, parzialmente conforme o conforme;
- 3) per il “personale più rilevante” appartenente alle funzioni aziendali di controllo²⁶, agli indicatori e relativi valori di confronto:
 - indicatore di sostenibilità a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*, uguale o maggiore al 10,50%²³;
 - indicatore di liquidità a livello consolidato: *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* segnaletico, uguale o maggiore al 90%²³;

²² I limiti alle distribuzioni previsti dal presente paragrafo si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1 o una riduzione di utili, se il mancato pagamento o la sospensione dei pagamenti non costituiscono un caso di inadempimento (*event of default*) o una condizione per l'avvio di una procedura di insolvenza ai sensi della disciplina delle crisi delle banche.

²³ Valore definito nel *Risk Appetite Framework* come obiettivo di *budget* alla data del 31/12/2015.

²⁴ Sia il valore a consuntivo, sia il valore a *budget*, calcolati non considerando l'importo del “bonus pool”, sono determinati come rapporto tra UOC (rilevato al 31/12/2015) e attività ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets, calcolato come media annua dei valori rilevati alla fine dei quattro trimestri del 2015).

²⁵ Per il “personale più rilevante” non appartenente alla prima linea manageriale il giudizio di conformità operativa, sulla base dei regolamenti già emanati, può essere quello attribuito al Responsabile della funzione.

²⁶ Compresa la prima linea manageriale di Capogruppo rientrante in tale categoria di personale.

- specifico giudizio di conformità operativa, relativamente ad almeno un processo, o parte di esso, di pertinenza di ciascun beneficiario²⁵, parzialmente conforme o conforme;
- 4) per il "restante personale" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, agli indicatori e relativi valori di confronto:
- indicatore di sostenibilità a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*, uguale o maggiore al 10,50%²³;
 - indicatore di redditività risk adjusted a livello consolidato: *Return on Risk Adjusted Capital (RORAC)*²⁴, uguale o maggiore all'80% del valore di *budget*;
- 5) per il "restante personale" delle funzioni aziendali di controllo, all'indicatore e relativo valore di confronto:
- indicatore di sostenibilità a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*, uguale o maggiore al 10,50%²³.

La tabella riassume le condizioni di accesso al "bonus" previste per le diverse categorie di Personale.

Indicatore			Personale più rilevante			Restante personale	
			Parametro	Parametro	Parametro	Parametro	Parametro
Sostenibilità (adeguatezza patrimoniale)	CET1	C	≥ 10,50%	≥ 10,50%	≥ 10,50%	≥ 10,50%	≥ 10,50%
Redditività aggiustata per il rischio	RORAC	C	≥ 90% valore di budget	≥ 85% valore di budget	-	≥ 80% valore di budget	-
Liquidità	LCR segnalitico	C	≥ 90%	≥ 90%	≥ 90%	-	-
Conformità	Giudizio di conformità operativa	I	parzialmente conforme o conforme	parzialmente conforme o conforme	parzialmente conforme o conforme	-	-

Legenda:

C = indicatore a livello consolidato

I = indicatore a livello individuale

Ciascuna Società del Gruppo può definire eventuali ulteriori "cancelli di accesso" validi per tutto il Personale²⁷.

In aggiunta al superamento delle predette condizioni, l'accesso al "bonus" del Consigliere Delegato è subordinato al conseguimento di un utile consolidato²⁸ pari o superiore all'80% del *budget* (condizione on/off).

Per il solo "restante personale" delle Società del Gruppo che effettuano attività di *investment banking* – in virtù della specificità del business – qualora si verificasse il mancato superamento dell'indicatore di sostenibilità consolidato CET1 e/o dell'indicatore di redditività consolidato RORAC, ma in caso di conseguimento di un utile²⁹ pari o superiore all'80% del suo valore di *budget*, il "bonus pool" definito a *budget* viene decurtato, in via anticipata rispetto all'applicazione del coefficiente di rettifica, nel seguente modo:

- in caso di mancato superamento dell'indicatore di sostenibilità consolidato CET1, il "bonus pool" del "restante personale" viene decurtato del 50%;
- in caso di mancato superamento dell'indicatore di redditività consolidato RORAC, il "bonus

²⁷ Qualora gli indicatori prescelti siano collegati ai risultati economici della Società, essi si applicano al solo Personale non appartenente alle funzioni aziendali di controllo.

²⁸ "Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)" preventivo e consuntivo calcolati non considerando l'importo del "bonus pool".

²⁹ "Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)" preventivo e consuntivo calcolati non considerando l'importo del "bonus pool".

pool” del “restante personale” non appartenente alle funzioni aziendali di controllo viene decurtato del 50%.

Il riconoscimento del “bonus” individuale è subordinato all’attivazione di un sistema di incentivazione da parte della Società presso cui il soggetto opera, che preveda l’assegnazione di obiettivi (a livello di Società, di team o individuale) da confrontare a fine esercizio con le *performance* conseguite, non solo in termini di risultati quantitativi, ma anche di comportamenti posti in essere. In particolare, il sistema di incentivazione deve ispirarsi anche a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di contenimento dei rischi legali e reputazionali, attraverso l’utilizzo di indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili (quali ad esempio numero di reclami, rispetto della normativa e dei regolamenti, qualità del servizio, valutazione delle prestazioni e/o delle qualità manageriali, ecc.). L’indagine di Customer Satisfaction volta a monitorare la qualità del servizio percepita dai clienti, avviata nel 2014, nel corso del 2015 sarà estesa all’intera rete retail e, previa approvazione da parte del Consiglio di Gestione o di suoi delegati, potrà essere introdotta nei sistemi di incentivazione quale indicatore qualitativo.

Per qualsiasi categoria di Personale, ivi compreso il Consigliere Delegato, l’attribuzione del “bonus” individuale è subordinato al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Pagamento del “bonus”

Nei seguenti paragrafi sono descritte le modalità di erogazione del “bonus” al Personale del Gruppo.

Pagamento del “bonus” del “restante personale”

Il “bonus” del “restante personale” è corrisposto in contanti e in un’unica soluzione, entro il mese di luglio dell’anno successivo a quello di competenza.

Il “bonus” maturato non viene corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

Pagamento del “bonus” del “personale più rilevante”

Il “bonus” del “personale più rilevante” è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 60% del “bonus”, da attribuire entro il mese di luglio dell’anno successivo a quello di competenza;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del “bonus”, differite in un periodo triennale successivo all’anno di attribuzione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Nei casi in cui il “bonus” target rappresenti il 100% della retribuzione annua lorda (“RAL”)³⁰ e contestualmente sia pari o superiore a 150 mila euro, la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 60% del “bonus”, corrisposta in cinque quote annue di uguale importo, differite in un periodo quinquennale successivo all’anno di attribuzione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Per il “personale più rilevante”, sia il 50% della quota *up-front* sia il 50% di quelle differite del “bonus” è corrisposto in azioni della Banca Popolare di Milano.

Il numero totale di azioni da attribuire a ciascun beneficiario - sia per la quota *up-front*, sia per le quote differite - è calcolato in base al loro “valore normale”³¹, rilevato nell’anno in cui avviene l’attribuzione della quota *up-front*. Il prezzo di carico delle azioni relative alle quote differite del “bonus” è calcolato, anno per anno, sulla media dei 30 giorni di calendario antecedenti il giorno di assegnazione.

Per le azioni assegnate è previsto un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di due anni per quelle attribuite *up-front* e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di *retention* decorre

³⁰ Comprensiva dei patti erogati in costanza di rapporto di lavoro.

³¹ Il “valore normale” corrisponde al prezzo medio delle azioni nei trenta giorni precedenti il giorno di attribuzione della quota *up-front*.

dal momento in cui la remunerazione differita è attribuita.
Eventuali dividendi spettanti saranno distribuiti al termine del periodo di differimento.

Sia la quota *up-front*, sia le quote differite sono soggette a meccanismi di *malus* e di *claw-back*, secondo quanto declinato nel successivo paragrafo, e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che nelle ipotesi di quiescenza, "*mortis causa*" e previsioni specifiche contenute in contratti individuali, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo). In caso di decesso del beneficiario le quote sono corrisposte a favore degli eredi legittimi o testamentari alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento di cui al punto 1) del successivo paragrafo.

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, le regole, precedentemente declinate nel presente paragrafo, in materia di erogazione del "bonus" sono applicate in maniera graduale in virtù delle soglie di "rilevanza" del bonus target, come di seguito specificato:

- per importi di "bonus" target inferiori o pari alla soglia di 35 mila euro, il pagamento è effettuato in contanti e *up-front*;
- per importi di "bonus" target inferiori o pari alla soglia di 50 mila euro, il pagamento è effettuato in contanti, fermo restando l'applicazione dei meccanismi di differimento.

La graduazione non è applicata al pagamento del "bonus" dei componenti gli Organi sociali e le Direzioni Generali delle Società del Gruppo e della prima linea manageriale di Capogruppo.

Meccanismi di malus e di claw-back

L'erogazione del "bonus" è sottoposta al sistema di correzione *ex post* (cd. *malus*) di seguito descritto:

1. l'attribuzione di ciascuna delle quote differite del "bonus" è sottoposta al rispetto integrale dei "cancelli di accesso" e dei relativi valori soglia di confronto previsti, per l'esercizio precedente l'anno di attribuzione delle medesime, per ciascuna categoria di Personale; tale sistema di correzione *ex post* è, pertanto, un meccanismo che opera nel periodo di differimento, prima dell'effettiva attribuzione delle quote posticipate del "bonus";
2. il "bonus" del Personale, ivi comprese sia la quota *up-front* sia quelle differite del "personale più rilevante", non è corrisposto nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:
 - comportamenti da cui è derivata una perdita ritenuta significativa per la Società del Gruppo in base alla valutazione dei competenti Organi sociali della medesima e della Capogruppo;
 - violazioni³² degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53 del TUB;
 - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società del Gruppo, in base alla valutazione dei competenti Organi sociali della medesima e della Capogruppo.

L'azienda ha la facoltà di valutare anche la restituzione degli importi, di "bonus" o di sue quote, eventualmente già corrisposti (clausola di *claw-back*).

Annualmente, e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione del "bonus", la funzione Risorse Umane di Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle Società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di premi già assegnati e valuta i casi da sottoporre, per competenza, all'eventuale delibera degli Organi sociali.

³² Per esempio nei casi di violazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza

Informativa quantitativa

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività (Euro/000) (Art. 450, co. 1, g))

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Numero beneficiari	Remunerazione fissa 2014 (4)	Remunerazione variabile erogata nel 2014			Remunerazione variabile di competenza 2014 da erogare nel 2015 e anni successivi		
			Incentivazione 2013 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Incentivazione 2014 (6)	Altre forme di remunerazione variabile (7)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto
Organi sociali Capogruppo (1) (2)	8	1.755	-	-	-	800	1	-
Organi sociali Società controllate (1) (2)	17	1.983	392	43	41	605	10	-
Investment banking	7	2.026	290	26	-	340	11	-
Retail banking	18	2.899	7	11	-	446	45	-
Asset management	-	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni aziendali (3)	10	2.581	161	5	-	490	6	-
Funzioni aziendali di controllo	13	1.971	122	6	-	376	12	-
Altre (8)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	73	13.215	972	92	41	3.057	86	-

Note:

(1) Includono anche Direttori Generali, Condirettori Generali e Vicedirettori Generali.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo (Cfr. RTS-EBA).

(4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.

(5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (*Una tantum*, Premio Sociale Aziendale, Statuto di BPM - art. 60).

(6) Importo stimato sulla base del "bonus" target assegnato ai singoli beneficiari.

(7) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, di competenza dell'esercizio di riferimento (Premio Sociale Aziendale, Statuto di BPM - art. 60).

(8) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti.

Componenti fisse e variabili della remunerazione (Euro/000) (Art. 450, co. 1 h)

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Componenti fisse della remunerazione 2014 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2014		Sistema di incentivazione di competenza 2013							Sistema di incentivazione di competenza 2014 (5)			Altre forme di remunerazione variabile di competenza 2014 (6)		
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo totale	di cui quota up front (erogata nel 2014)			di cui quote differite (da erogare in anni successivi)			Numero beneficiari	Quota up-front (erogabile nel 2015)	Quote differite (da erogare in anni successivi)	Erogate nel 2014	Da erogare in futuro (stima)
							Contanti	Azioni BPM (4)	Altri strumenti (4)	Contanti	Azioni BPM (4)	Altri strumenti (4)					
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	60	11.244	6	719	3	208	194	-	-	14	-	-	38	1.480	1.201	64	73
<i>di cui Organi sociali Capogruppo (1) (2)</i>	8	1.755	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	320	480	-	1
<i>di cui Organi sociali Società controllate (1) (2)</i>	17	1.983	2	432	-	-	-	-	-	-	-	-	5	288	317	44	10
<i>di cui Altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</i>	35	7.506	4	287	3	208	194	-	-	14	-	-	32	872	404	20	63
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	13	1.971	6	65	4	82	57	-	-	25	-	-	13	263	114	6	12
TOTALE	73	13.215	12	784	7	290	251	-	-	39	-	-	51	1.742	1.314	70	86
<i>di cui "alta dirigenza" (7)</i>	25	6.635	12	784	6	270	231	-	-	39	-	-	24	1.162	1.210	12	17

Note:

(1) Includono anche Direttori Generali, Condirettori Generali e Vicedirettori Generali.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.

(4) Quota di importo distribuito.

(5) Importo stimato sulla base del "bonus" target assegnato ai singoli beneficiari.

(6) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (*Una tantum*, Premio Sociale Aziendale, Statuto di BPM - art. 60, "welcome bonus" e compensi di fine rapporto).

(7) I componenti la Direzione Generale della Capogruppo (ove nominati) e delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Consiglio di Gestione o della Direzione Generale delle Società controllate.

Quote differite delle componenti variabili della remunerazione (Euro/000) (Art. 450, co. 1 h))

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Numero beneficiari	Importo quote differite erogabili nel 2014		Importo altre quote differite		
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2015	Erogabili negli esercizi successivi Competenza anni precedenti	Incentivazione 2014 (4)
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	22	719	77	89	86	1.201
<i>di cui Organi sociali Capogruppo (1) (2)</i>	1	-	-	-	-	480
<i>di cui Organi sociali Società controllate (1) (2)</i>	5	432	44	40	40	317
<i>di cui Altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</i>	16	287	33	49	46	404
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	9	65	-	62	43	114
TOTALE	31	784	77	152	130	1.314
<i>di cui "alta dirigenza" (3)</i>	24	784	44	152	130	1.210
"Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (5)						
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	14	330	87	43	44	-
<i>di cui Organi sociali Capogruppo (1) (2)</i>	1	-	33	-	-	-
<i>di cui Organi sociali Società controllate (1) (2)</i>	1	-	8	-	-	-
<i>di cui Altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</i>	12	330	46	43	44	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	1	-	2	-	-	-
TOTALE	15	330	89	43	44	-

Note

(1) Includono anche Direttori Generali, Condirettori Generali e Vicedirettori Generali.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) I componenti la Direzione Generale della Capogruppo (ove nominati) e delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Consiglio di Gestione o della Direzione Generale delle Società controllate.

(4) Importo stimato sulla base del "bonus" target assegnato ai singoli beneficiari.

(5) Personale con quote differite erogabili nel 2014 o in esercizi successivi.

Compensi di inizio e di fine rapporto (Euro/000) (Art. 450, co. 1 h)

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Compensi di inizio rapporto liquidati nell'esercizio		Compensi di fine rapporto					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidati nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (4)	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (4)
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	-	-	1	41	41	-	-	-
<i>di cui Organi sociali Capogruppo (1) (2)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui Organi sociali Società controllate (1) (2)</i>	-	-	(5) 1	41	41	-	-	-
<i>di cui Altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	41	41	-	-	-
<i>di cui "alta dirigenza" (3)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

Note

(1) Includono anche Direttori Generali, Condirettori Generali e Vicedirettori Generali.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) I componenti la Direzione Generale della Capogruppo (ove nominati) e delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Consiglio di Gestione o della Direzione Generale delle Società controllate.

(4) Riconosciuto ad una singola persona.

(5) Compenso di fine rapporto non legato alla carica per la quale il soggetto è stato identificato come "Personale più rilevante".

Remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vicedirettori Generali (Euro) (Art. 450 co.1, j))

Cognome e Nome	Carica	Società	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Remunerazione complessiva per la carica di competenza dell'esercizio		
				fisso	altre competenze straordinarie	variabile
Bonomi C. Andrea	Presidente Consiglio di Gestione	Banca Popolare di Milano	01/01/2014 - 20/01/2014	26.667	-	-
Anolli Mario	Presidente Consiglio di Gestione	Banca Popolare di Milano	21/01/2014 - 31/12/2014	353.950	-	-
Foti Alessandro Robin	Presidente Consiglio di Amministrazione	ProFamily S.p.A.	01/01/2014 - 20/01/2014	4.110	-	-
Girelli Giorgio Angelo	Presidente Consiglio di Amministrazione	ProFamily S.p.A.	17/03/2014 - 31/12/2014	65.312	-	-
Gagliardi Carlo	Presidente Consiglio di Amministrazione	WeBank S.p.A.	01/01/2014 - 23/11/2014	85.550 ^{(1) (2)}	-	-
Tarantini Graziano	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Akros	01/01/2014 - 31/12/2014	134.150	-	-
Zanetti Carlo	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Popolare di Mantova	01/01/2014 - 31/12/2014	42.500	-	-
Croff Davide	Consigliere Delegato <i>ad interim</i>	Banca Popolare di Milano	01/01/2014 - 20/01/2014	39.789 ⁽³⁾	-	-
Castagna Giuseppe	Consigliere Delegato - Direttore Generale	Banca Popolare di Milano	21/01/2014 - 31/12/2014	792.803	-	800.600 ⁽⁴⁾
Becheroni Massimiliano	Amministratore Delegato	ProFamily S.p.A.	01/01/2014 - 31/12/2014	300.780	17.771	81.300 ⁽⁴⁾
Turrina Marco Federico	Amministratore Delegato - Direttore Generale	Banca Akros	01/01/2014 - 31/12/2014	478.071	71.712	375.000 ⁽⁴⁾
Gasparini Luca	Direttore Generale	WeBank S.p.A.	01/01/2014 - 23/11/2014	250.450 ⁽¹⁾⁽³⁾	- 1.849	83.506 ⁽⁴⁾
Ottolina Annibale	Direttore Generale	Banca Popolare di Mantova	01/01/2014 - 31/12/2014	239.532	1.977	38.506 ⁽⁴⁾
Molteni Paolo	Condirettore Generale	ProFamily S.p.A.	01/01/2014 - 31/12/2014	197.620	- 1.460	38.506 ⁽⁴⁾

Note:

(1) Carica cessata in data 23/11/2014 a seguito dell'incorporazione della controllata WeBank S.p.A. nella Capogruppo.

(2) Il compenso esposto riferisce esclusivamente alla carica ricoperta e non è stato percepito dal beneficiario, in quanto versato integralmente alla Capogruppo, come da previsioni della Policy 2014.

(3) Compenso pro quota per il periodo di copertura della carica.

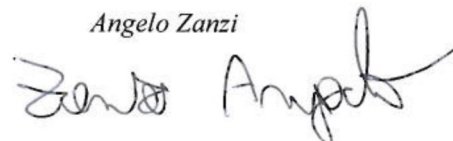
(4) Remunerazione variabile di competenza dell'esercizio di riferimento, sia essa già erogata o ancora da erogare (incluso l'importo stimato sulla base del "bonus" target assegnato al singolo beneficiario).

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Angelo Zanzi, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*

Angelo Zanzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Zanzi Angelo', written in a cursive style.

Milano, 10 marzo 2015